

# Il concetto di sinodalità di Papa Francesco

Gabriel Weiten



## IL CONCETTO DI SINODALITÀ DI PAPA FRANCESCO



# IL CONCETTO DI SINODALITÀ DI PAPA FRANCESCO

*Gabriel Weiten*

Il presente lavoro è un estratto di:

*Gabriel Weiten, Synodale Communio. Papst Franziskus und Joseph Ratzinger/Benedikt XVI. im Vergleich (= Ratzinger Studien, Bd. 24), Regensburg 2023.*

Maggio 2023

Composizione tipografica: Alexander Adomenas

Stampa: Orthdruk di Białystok

Fondazione Karpos / Stiftung Karpos  
Pater Philipp-Jeningen-Platz 5  
85072 Eichstätt

## Presentazione

Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio, dichiarava Papa Francesco nel 2015 in occasione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi. Ciò che significa sinodalità, tuttavia, sembra essere soggetto a idee diverse e talvolta persino contraddittorie all'interno della Chiesa. Nel contesto delle nostre esperienze con il cammino sinodale della Germania, ci sembra necessario un chiarimento teologico. Nella sua dissertazione, il dottore Gabriel Weiten, consigliere teologico del vescovo di Ratisbona Rudolf Voderholzer, analizza il significato di sinodalità secondo il Santo Padre, sulla base di tutte le dichiarazioni di Papa Francesco su questo tema. Questa analisi potrebbe essere estremamente utile per il cammino comune di ascolto e ricerca nell'ambito del Sinodo mondiale. Noi della Fondazione Karpos, Eichstätt, ringraziamo quindi sinceramente il Dr. Weiten per averci permesso di tradurre in italiano questa parte della sua tesi di laurea, al fine di rendere questo contributo più accessibile al di fuori del mondo di lingua tedesca.

Prof. Dr. Hanna-Barbara Gerl-Falkovitz  
Fondazione Karpos / Stiftung Karpos

+ Gregor Maria Hanke OSB  
Vescovo di Eichstätt

# Indice dei contenuti

Introduzione .....	9
1. La contraddittoria ricezione della comprensione della sinodalità di Papa Francesco nella Germania .....	11
2. La comprensione di sinodalità di Papa Francesco .....	17
Excursus: “ <i>parrhesia</i> ” .....	20
2.1 Dichiarazioni di Papa Francesco sulla sinodalità della Chiesa ...	23
2.1.1 ... nel 2013: <i>Sinodalità ed ecumenismo</i> .....	23
2.1.2 ... nel 2014: <i>Un sinodo non è un parlamento</i> .....	25
2.1.3 ... nel 2015: <i>Essere una “Chiesa sinodale”</i> .....	30
2.1.4 ... nel 2016: <i>La sinodalità come strumento contro il clericalismo</i> .....	36
2.1.5 ... nel 2017: <i>La sinodalità porta allo zelo pastorale</i> .....	38
2.1.6 ... nel 2018: <i>Sinodalità è collegialità vissuta</i> .....	41
2.1.7 ... nel 2019: <i>La sinodalità presuppone il sensus ecclesiae</i> .....	45
2.1.8 ... nel 2020: <i>Le malformazioni della sinodalità</i> .....	53
2.1.9 ... nel 2021: <i>La sinodalità è <i>Communio</i> praticato</i> .....	55
2.1.10 ... nel 2022: <i>Sinodalità, liturgia e diritto</i> .....	63
2.2 Sintesi e valutazione delle dichiarazioni papali sulla sinodalità della Chiesa .....	65
2.2.1 <i>La sinodalità come filo conduttore del pontificato</i> .....	65
2.2.2 <i>Sinodalità della guida della chiesa o sinodalità gerarchica</i> ...	66
2.2.3 <i>Sinodalità della pastorale o sinodalità pastorale</i> .....	67
2.2.4 <i>Sinodalità di vita, una questione di stile</i> .....	67
2.2.5 <i>La sinodalità fraintesa: Interpretazioni erronee e malintesi</i> ..	68
2.2.6 <i>Sinodalità e dottrina</i> .....	68
2.2.7 <i>Sinodalità attinta dalle fonti</i> .....	70
2.2.8 <i>La “chiesa sinodale”</i> .....	71
3. Implicazioni ecumeniche dell’enfasi sulla sinodalità .....	72
3.1 L’ecumenismo con l’ortodossia alla luce della sinodalità .....	72

3.2 Passi concreti dell'ecumenismo alla luce della sinodalità .....	73
3.3 Il primato del Papa alla luce della sinodalità .....	75
3.4 Passi necessari della Chiesa cattolica romana nell'ottica delle Chiese orientali .....	76
3.5 Radici comuni della sinodalità e della primazialità nell'ecclesiologia eucaristica .....	78
4. La sinodalità come esigenza finora non soddisfatta del Concilio Vaticano II .....	80
5. Il rafforzamento della sinodalità come processo di democratizzazione nella Chiesa? .....	99
6. Sintesi e conclusioni .....	106
6.1 Sintesi .....	106
6.2 Conclusione: la sinodalità è espressione di Communio .....	108
Bibliografia .....	113



## Introduzione

Lo studio qui presentato è un estratto della mia tesi di dottorato, che ha indagato la questione di quale sia la comprensione della sinodalità di Papa Francesco e quale comprensione della Chiesa si trovi alla base di essa.<sup>1</sup> Per classificare la comprensione della Chiesa serve uno schema di classificazione, fondato sulla cosiddetta “spaccatura Concilium-Communio” (George Weigel), che risale a un dibattito tra Hans Küng e Joseph Ratzinger e che si è manifestato nelle due riviste teologiche “Concilium” e “Internationale katholische Zeitschrift Communio”.

Per presentare la comprensione di Papa Francesco sulla sinodalità, ho valutato tutte le lettere e i discorsi papali dalla sua elezione a Successore di Pietro fino al maggio 2022, nonché la pubblicazione del suo libro “Ritorniamo a sognare”. Nella parte qui presentata come pubblicazione separata, tali documenti sono analizzati in ordine cronologico e valutati sistematicamente. Tre aspetti sono oggetto di particolare considerazione: le implicazioni ecumeniche dell’enfasi sulla sinodalità, la sinodalità come punto aperto nella “ricezione e nello sviluppo ulteriore” del Concilio Vaticano II (Papa Francesco, lettera del 29 giugno 2019) e la connessione tra sinodalità e democratizzazione. Il lavoro è stato condotto nel contesto del “sogenannter synodaler Weg” (cosiddetto cammino sinodale) tedesco (Papa Francesco, 29 luglio 2022). Di conseguenza, si riflette anche su di essa, soprattutto nei capitoli 1 e 5.

Papa Francesco può giustamente essere definito come il “padre della sinodalità del terzo millennio” (Rudolf Voderholzer). Ciò che egli intende con questo termine e come pensa che dovrebbe essere una “Chiesa sinodale” è ciò che questo studio si propone di mostrare.

*Ratisbona, 9 marzo 2023*

*Gabriel Weiten*

---

<sup>1</sup> Cfr. WEITEN, *Synodale Communio*.



## 1. La contraddittoria ricezione della comprensione della sinodalità di Papa Francesco nella Germania

Il Comitato centrale dei cattolici tedeschi (ZdK) e la Conferenza episcopale tedesca (DBK) convocano un “Cammino sinodale” per la Chiesa in Germania nel 2019. Esso è stato pensato come un mezzo per avviare processi di riforma, che i sostenitori del Cammino sinodale sono convinti siano necessari dopo lo scandalo degli abusi<sup>2</sup>, che dovrebbe essere intrapreso sistematicamente con il cosiddetto studio MHG<sup>3</sup>, per riconquistare la fiducia delle persone nella Chiesa. Il cardinale Reinhard Marx<sup>4</sup> e il signore Thomas Sternberg<sup>5</sup> si vedono nel progetto fortificati da Papa Francesco, che intende promuovere la sinodalità della Chiesa e rafforzare l'autonomia delle Chiese locali.

“Papa Francesco ci invita a diventare una Chiesa sinodale - a camminare insieme sulla nostra strada. A questo scopo serve il Cammino sinodale della Chiesa in Germania, che noi come vescovi della Conferenza episcopale tedesca e come rappresentanti del laicato attivo nel Comitato centrale dei cattolici tedeschi vogliamo seguire con molti cattolici, con i religiosi, i sacerdoti e specialmente con i giovani durante i prossimi due anni.”<sup>6</sup>

---

<sup>2</sup> Nella Germania, la denuncia pubblica dei casi di abuso sessuale nella Chiesa è iniziata con la lettera aperta del rettore del Canisius College di Berlino, padre Klaus Mertes SJ, nella primavera del 2010, cfr. MERTES, Verlorenes Vertrauen, 19-35; sempre nel 2010, la scoperta dei casi di abuso alla Odenwald Schule è iniziata dopo che molti alunni hanno reso pubblici i loro ricordi in occasione del centenario della scuola, cfr. KEUPP et al, Die Odenwaldschule als Leuchtturm der Reformpädagogik und als Ort sexualisierter Gewalt, V.

<sup>3</sup> Cfr. DRESSING u.a., Sexueller Missbrauch an Minderjährigen durch katholische Priester, Diakone und männliche Ordensangehörige im Bereich der Deutschen Bischofskonferenz.

<sup>4</sup> Presidente della Conferenza episcopale tedesca dal 2014 al 2020.

<sup>5</sup> Presidente del Comitato centrale dei cattolici tedeschi dal 2015 al 2021.

<sup>6</sup> MARX, STERNBERG, Lettera del Cardinale Marx e del Prof. Dr. Sternberg ai fedeli in Germania, 1. dicembre 2019.

La lettera del Santo Padre al Popolo di Dio che è in cammino in Germania del 29 giugno 2019 è stata per alcuni davvero una sorpresa. In questa lettera, il Santo Padre condivide la sua “preoccupazione riguardo al futuro della Chiesa in Germania”<sup>7</sup> e vorrebbe “incoraggiare la ricerca per rispondere con parresia alla situazione presente”<sup>8</sup>.

Il cardinale Reinhard Marx e il signore Thomas Sternberg hanno rilasciato una dichiarazione il giorno della pubblicazione della lettera, sottolineando che la lettera deve essere intesa come uno stimolo per il Cammino sinodale e che il Santo Padre ha espresso proprio in questa lettera il suo appoggio a questo progetto. Loro hanno dichiarato letteralmente, e questa dichiarazione è allegata anche alla pubblicazione della lettera nei “Pronunciamenti della Sede Apostolica” pubblicati dal Segretariato della Conferenza Episcopale Tedesca:

“La lettera del Santo Padre ‘al Popolo di Dio che è in cammino in Germania’ è un segno dell’apprezzamento della vita ecclesiale nel nostro Paese e di tutti i fedeli cattolici. Ringraziamo il Santo Padre per le sue parole di orientamento e di incoraggiamento e ci sentiamo invitati come vescovi e rappresentanti laici a continuare il processo avviato in questo senso. Papa Francesco vuole sostenere la Chiesa in Germania nella sua ricerca di risposte alle domande che muovono noi tutti per una sostenibile struttura della Chiesa.”<sup>9</sup>

Al contrario, l’allora vicario generale della diocesi di Ratisbona, Michael Fuchs, è convinto che la lettera debba portare a cambiamenti notevoli nella forma e, soprattutto, sul contenuto del Cammino sinodale.<sup>10</sup> Riassumendo, Michael Fuchs scrive alla fine della sua dichiarazione:

---

<sup>7</sup> Papa FRANCESCO, lettera al Popolo di Dio che è in cammino in Germania, Introduzione.

<sup>8</sup> Ibidem.

<sup>9</sup> MARX, STERNBERG, „Ermutigung auf dem Synodalen Weg“, 27.

<sup>10</sup> Cfr. FUCHS, Gedanken zum Brief des Papstes.

“Sicuramente non ci può essere un ‘continua così’ dopo questa lettera del Papa, né nel contenuto né nella forma. Anzi, la lettera spinge ad una completa riformulazione di tale processo che deve essere orientato verso l’evangelizzazione e il rinnovamento spirituale e incentrato ‘su coloro che si trovano ai margini’; un processo che non ‘fa’ o ‘aggiusta’, ma si affida a Dio che può rinnovare e convertire e darci la gioia del Vangelo; e un processo che in tutte le questioni coincide con la comunione della Chiesa cattolica, che abbraccia il tempo e lo spazio.”<sup>11</sup>

Il 31 agosto 2019, Papa Francesco riceve in udienza privata il vescovo Rudolf Voderholzer.<sup>12</sup> Il tema della conversazione è stata la critica di Voderholzer al Cammino sinodale delle Chiese in Germania.<sup>13</sup> Il vescovo Voderholzer riferiva, nel suo sermone per la fine dell’anno 2019, che Il Papa Francesco gli aveva assicurato che rifiutava un cammino sinodale inteso come un processo sociologico o politico o come una disputa tra partiti.<sup>14</sup> Già nell’omelia dei Primi Vespri di Avvento, dunque all’inizio del cammino sinodale, il vescovo Rudolf Voderholzer ha parlato nella Cattedrale di Ratisbona sul significato della lettera di Papa Francesco e la di lui comprensione della sinodalità:

“Tra l’altro, questa lettera è unica nella storia della Chiesa, e il nunzio Eterović l’ha addirittura paragonata all’enciclica *‘Mit brennender Sorge’* di Pio XI del 1937. In questo documento, il Santo Padre ci dice che l’evangelizzazione, la nuova evangelizzazione, deve essere il criterio chiave che guida tutte le nostre deliberazioni. Io stesso sono stato ricevuto da Papa Francesco in udienza privata alla fine di agosto, e anche lui mi ha detto ancora una volta con parole

---

<sup>11</sup> FUCHS, Gedanken zum Brief des Papstes.

<sup>12</sup> Cfr. SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE, Bollettino. Voderholzer è il vescovo di Ratisbona.

<sup>13</sup> Cfr. BISTUM REGENSBURG (Hg.), Papst Franziskus empfängt Bischof Rudolf zu Privataudienz.

<sup>14</sup> VODERHOLZER, Predigt zum Jahresschluss 2019 im Regensburger Dom.

stringenti: ‘L’essenza della Chiesa è l’evangelizzazione’. Il cammino sinodale deve essere un processo spirituale, un ascolto comune sul Vangelo. In nessun caso dobbiamo confondere il cammino sinodale con un processo politico o sociologico, e certamente non dobbiamo lasciarci spingere dalla volontà mediatica di gente che, per la maggior parte, non capisce nulla della natura della Chiesa.”<sup>15</sup>

Nella conferenza stampa di chiusura dell’Assemblea plenaria di primavera della Conferenza episcopale tedesca, il 10 marzo 2022, uno dei temi principali è stato la sessione di studio di due giorni della DBK sui temi del Cammino sinodale. Tre anni dopo la decisione per il Cammino Sinodale, due anni e mezzo dopo la lettera del Santo Padre del Santo Padre al Popolo di Dio che è in cammino in Germania, e due anni dopo la prima Assemblea Sinodale (30 gennaio - 1° febbraio 2020), secondo il vescovo Bätzing, i vescovi hanno coltivato per la prima volta un intenso scambio teologico tra di loro sul tema della “sinodalità”. Si trattava di un intenso scambio teologico sulla base della “propria competenza teologica”, cioè senza relatori esterni. In retrospettiva, Bätzing riassume: “tutti hanno detto alla fine di questi giorni che è stato tempo molto ben speso, tutti [...].”<sup>16</sup>

Dopo questo lungo periodo in cui fu praticata la sinodalità e l’intenso scambio teologico su di essa, la Conferenza episcopale dovrebbe avere una chiara percezione di cosa significhi sinodalità. Sul tema dell’ “auto-vincolazione del vescovo agli organi diocesani”, dove si tratta del fatto che un vescovo cede legalmente la sua autorità decisionale su un certo punto a un organo diocesano, il vescovo Bätzing spiega dal suo punto di vista cosa Papa Francesco intende per sinodalità. Letteralmente, dice:

“Sì, sono state discusse anche le insidie dell’auto-vincolazione: ‘Che dire dell’autorità apostolica di un vescovo, si può sciogliere

---

<sup>15</sup> VODERHOLZER, Predigt zur Adventsvesper mit Investitur von Professor Dr. Josef Kreiml als Domkapitular im Dom zu Regensburg am 30.11.2019, 3.

<sup>16</sup> BÄTZING, Abschlusspressekonferenz der Frühjahrsversammlung der Deutschen Bischofskonferenz am 10. März 2022.

formalmente [...]?' Un vescovo ha detto: 'L'ultima parola al vescovo', 'ma non la penultima', così dicono altri. Ma ciò corrisponde davvero alla logica di una Chiesa sinodale? Proprio questo è il tema. Non stiamo lavorando nel vuoto, ma vogliamo prendere sul serio e tradurre in azioni concrete ciò che il Papa ci sta indicando di fare: Diventare una Chiesa sinodale."<sup>17</sup>

Secondo questa breve dichiarazione nella conferenza stampa, per il vescovo Bätzing la sinodalità significa essenzialmente una limitazione dell'autorità apostolica del vescovo mediante il trasferimento dei poteri decisionali finali agli organi sinodali, quindi si tratta essenzialmente di partecipazione al ruolo dirigenziale.

Il sospetto che il Presidente della Conferenza Episcopale Tedesca abbia interpretato male il concetto di sinodalità di Papa Francesco sorge quando si ricorda ciò che Papa Francesco ha detto nel tanto citato discorso in occasione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo Romano dei Vescovi riguardo all'interrelazione tra sinodalità e ufficio gerarchico. Nel riferirsi al rapporto tra il Papa e il Sinodo dei Vescovi, che può essere applicato per analogia nelle diocesi al vescovo e ai suoi organi consultivi, il Papa dice:

"Infine, il cammino sinodale culmina nell'ascolto del Vescovo di Roma, chiamato a pronunciarsi come «Pastore e Dottore di tutti i cristiani» [CONC. ECUM. VAT. I, cost. dogm. Pastor Aeternus, 18 luglio 1870, cap. IV: Denz. 3074. Cfr. anche CODEX IURIS CANONICI, can. 749, § 1.], [...] Il fatto che il Sinodo agisca sempre cum Petro et sub Petro – dunque non solo cum Petro, ma anche sub Petro – non è una limitazione della libertà, ma una garanzia dell'unità. [...] A ciò si collega il concetto di «hierarchica communio», adoperato dal Concilio Vaticano II: i Vescovi sono congiunti con il Vescovo di Roma dal vincolo della comunione episcopale (cum Petro) e sono al tempo stesso gerarchicamente sottoposti a lui quale Capo del Collegio (sub Petro) [Cfr. CONC. ECUM.

---

<sup>17</sup> BÄTZING, Abschlusspressekonferenz der Frühjahrsvollversammlung der Deutschen Bischofskonferenz am 10. März 2022.

VAT. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 22; Decr. *Christus Dominus*, 28 ottobre 1965, 4.]<sup>18</sup>

Sulla base del Concilio Vaticano I e II, il Santo Padre insegna in questo discorso che la sinodalità non mette in discussione né diminuisce la costituzione gerarchica della Chiesa. L'autorità apostolica del Collegio episcopale e del Papa non viene intaccata strutturalmente dalla sinodalità.

Direttamente dopo la dichiarazione sulla struttura gerarchica della Chiesa, che non deve essere abolita dalla sinodalità, Papa Francesco riprende una citazione del Crisostomo, “Chiesa e sinodo sono sinonimi”, che in Germania viene interpretata come una invocazione per riforme strutturali, soprattutto per quanto riguarda il ruolo dirigenziale e la partecipazione.<sup>19</sup> Anche in questo caso, viene il sospetto che Papa Francesco sia stato male interpretato.

Se sia i critici che i sostenitori del Cammino Sinodale si sentono incoraggiati dalla lettera del Papa, ciò suggerisce che stanno circolando diverse comprensioni riguardo alla sinodalità richiesta dal Papa. E se, dopo due anni e mezzo di attuazione del Cammino sinodale in Germania, c'è ancora il sospetto che ci sia un'incomprensione tra il Santo Padre e i vescovi tedeschi, è opportuno dare un'occhiata più da vicino alla comprensione della sinodalità da parte di Papa Francesco.

Cosa intende dunque Papa Francesco quando vuole promuovere la sinodalità della Chiesa ed è addirittura convinto che sia ciò che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio?<sup>20</sup>

---

<sup>18</sup> Papa FRANCESCO, discorso in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi il 17 ottobre 2015.

<sup>19</sup> Cfr. Il simposio dell'Accademia cattolica “Die Wolfsburg”, in collaborazione con la Conferenza episcopale tedesca e il Comitato centrale dei cattolici tedeschi (ZdK) dall'1 al 2 settembre 2016, durante il quale il vescovo Franz-Josef Overbeck ha chiesto, in un “riassunto discorsivo”, che la Chiesa “cerchi modi per riunire partecipazione e ufficio nella Chiesa”: DEUTSCHE BISCHOFSKONFERENZ (Hg.), Pressemeldung Nr. 158 vom 2. September 2016.

<sup>20</sup> Cfr. Papa FRANCESCO, discorso in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi il 17 ottobre 2015.

## 2. La comprensione di sinodalità di Papa Francesco

Molti commentatori e teologi considerano programmatico il discorso che il cardinale Jorge Mario Bergoglio rivolse ai cardinali riuniti prima del conclave da cui uscì come Papa il 13 marzo 2013.<sup>21</sup> Pochi giorni dopo l'elezione, l'arcivescovo dell'Avana, il cardinale Jaime Ortega y Alamillo, ha chiesto il manoscritto del discorso, che in seguito Papa Francesco ha scritto a mano per lui. Il manoscritto è stato poi pubblicato dal cardinale Ortega, con il permesso di Papa Francesco, nella sua rivista diocesana "Palabra Nueva".<sup>22</sup> Il discorso viene descritto da molti osservatori come decisivo per l'elezione.<sup>23</sup> Una continuità di contenuti si nota tra il discorso di Bergoglio e quello di Benedetto XVI nella sala da concerto di Friburgo, in cui aveva chiesto una "de-mondanizzazione" della Chiesa. Entrambi desideravano un ritorno della Chiesa al nucleo del messaggio cristiano.<sup>24</sup> In modo simile, si paragona con l'omelia di Joseph Ratzinger, in qualità di decano del Collegio cardinalizio, alla Messa per l'elezione del Papa, il 18 aprile 2005 nella Basilica di San Pietro a Roma. Nella sua analisi del pontificato di Benedetto XVI, Hanns-Gregor Nissing conclude:

---

<sup>21</sup> Così, il caporedattore della Katholische Nachrichten Agentur (KNA) Ludwig Ring-Eifel parla di un discorso con una "chiara analisi e [...] appello a riforme radicali", che rappresenta "una sorta di programma del pontificato di Francesco": RING-EIFEL, Wider eine verweltlichte Kirche, 5; Franz Gruber lo descrive come un "leitmotiv", modellato dalla "autocomprendione pastorale ed ecclesiologica" del Papa.: Gruber, „Eine unaufschiebbare kirchliche Erneuerung“, 185.

<sup>22</sup> "La Chiesa deve uscire da se stessa" discorso di Jorge Mario Kardinal Bergoglio ai cardinali prima del Conclave, übersetzt von KNA, in: Papst FRANZISKUS, „Und jetzt beginnen wir diesen Weg“, 122–124.

<sup>23</sup> Cfr. GELMI, Papst Franziskus – eine Revolution von oben, 32; Egli racconta pure del fatto che il cardinale Bergoglio non era più considerato papabile per la sua età avanzata e che era riuscito a ottenere tanti voti in conclave solo grazie al suo discorso. Cfr. KASPER, Papst Franziskus, 62; Cfr. GRUBER, „Eine unaufschiebbare kirchliche Erneuerung“, 182.

<sup>24</sup> Cfr. BIRKENSEER, Benedikts radikaler Erbe, 1; Cfr. OHLY, MEIERS (Hg.), Entweltlichung.

“Come in un seme, questo programma che si sta gradualmente dispiegando è già contenuto nell’omelia che Joseph Ratzinger tenne come cardinale decano prima del conclave dal quale egli stesso uscì come nuovo Papa. In essa coniò il termine ‘dittatura del relativismo’, che da allora è diventato l’epitome della sua critica del tempo e della cultura [...], per contrapporlo all’ideale cristiano della ‘verità nella carità’ citando la Lettera agli Efesini (3,14).<sup>25</sup>

Una similarità programmatica si attribuisce al discorso del cardinale Bergoglio nel pre-conclave per il suo pontificato. Ma che cosa ha detto in questo discorso?

Il suo punto di partenza è l’evangelizzazione. Secondo lui, è la ragion d’essere della Chiesa. Cristo stesso sollecita la Chiesa ad annunciare il Vangelo alle nazioni, e quindi a evangelizzare. Per fare questo, dice Bergoglio, la Chiesa ha bisogno, in primo luogo, dello ‘zelo apostolico’<sup>26</sup>, per il quale usa la parola *parrhesia*. Questo dovrebbe contribuire a far uscire la Chiesa da se stessa e andare ai margini geografici e soprattutto umano-esistenziali. In un secondo punto, affronta l’autoreferenzialità della Chiesa. Come la donna curva<sup>27</sup> del Vangelo, essa è causa di molti mali. Il “narcisismo teologico”<sup>28</sup>, come egli chiama anche l’autoreferenzialità, fa che la Chiesa impedisca a Gesù di venire alla gente, perché la Chiesa lo reclama totalmente per sé. In un terzo punto, usando un termine di De Lubac, ‘mondanità spirituale’, contrappone la Chiesa annunciatrice, che esce da se stessa, a una Chiesa che si occupa di se stessa, “che vive in se stessa, di se stessa e per se stessa”<sup>29</sup> e chiede che le riforme

---

<sup>25</sup> NISSING, „Was ist Wahrheit“, 11.

<sup>26</sup> “La Chiesa deve uscire da se stessa” discorso di Jorge Mario Kardinal Bergoglio ai cardinali prima del Conclave, übersetzt von KNA, in: Papst FRANZISKUS, „Und jetzt beginnen wir diesen Weg“, 122.

<sup>27</sup> Si tratta ovviamente della cura di una donna nel giorno di sabato in Lc 13, 10-17.

<sup>28</sup> “La Chiesa deve uscire da se stessa” discorso di Jorge Mario Kardinal Bergoglio ai cardinali prima del Conclave, übersetzt von KNA, in: Papst FRANZISKUS, „Und jetzt beginnen wir diesen Weg“, 123.

<sup>29</sup> Ibidem, 124.

all'interno della Chiesa siano valutate in base al fatto che servono per la salvezza degli uomini. Nella traduzione della KNA (Agenzia di Stampa Cattolica), inclusa nell'edizione Herder dei primi messaggi del pontificato, manca il punto 4 degli appunti manoscritti, in cui Bergoglio si sofferma sui requisiti per il futuro Papa.. Sulla base “della contemplazione di Gesù Cristo e dell'adorazione di Gesù Cristo”<sup>30</sup>, egli dovrebbe portare la Chiesa a svolgere il suo ruolo di madre. Dovrebbe diventare una madre feconda che “vive della dolce e consolante gioia dell'Annunciazione”<sup>31</sup>. Si riferisce chiaramente all'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI dell'8 dicembre 1975, il primo scritto magisteriale con cui un Papa ha ripreso gli impulsi del Sinodo dei Vescovi. Nella traduzione ufficiale tedesca si legge al n. 80: “[...] la gioia intima e consolante di annunciare il Vangelo [...]”; „die innige und tröstliche Freude der Verkündigung des Evangeliums [...]”<sup>32</sup>.

L'immagine della Chiesa che ascolta con riverenza la Parola di Dio, la proclama fedelmente e nel farlo esce da se stessa, è l'abbozzo di una Chiesa sinodale come quella che egli avrebbe poi richiesto in futuro.

Di seguito le encicliche, le esortazioni apostoliche, le esortazioni apostoliche post sinodali, le lettere, i discorsi, le prediche<sup>33</sup> e le catechesi delle udienze generali di Papa Francesco dalla sua elezione a successore di Pietro fino al maggio 2022 nonché la pubblicazione del suo libro “Ritorniamo a sognare” sono considerati in relazione alla sua comprensione della sinodalità. Poiché finora non esiste una prima panoramica di questo tipo, l'analisi verrà presentata in una

---

<sup>30</sup> Discorso del Cardinale Jorge Mario BERGOGLIO, Arcivescovo di Buenos Aires, al Pre-Conclave, in: GENERALSEKRETARIAT DER ÖSTERREICHISCHEN BISCHOFSKONFERENZ (Hg.), Pontifikatswechsel 2013, 41.

<sup>31</sup> Ibidem.

<sup>32</sup> PAOLO VI, Lettera apostolica *Evangelii nuntiandi*; WALDENFELS, Neuevangelisierung unter Papst Franziskus, 404.

<sup>33</sup> I sermoni delle prime messe della foresteria vaticana “Domus Sanctae Marthae”, presentati sulla homepage del Vaticano come “meditazioni quotidiane”, non sono presi in considerazione.

prima fase in forma dettagliata, ordinata cronologicamente e a volte forse apparentemente ridondante. In una seconda fase, una sintesi la valuterà sistematicamente. I capitoli sono intitolati ciascuno secondo le dichiarazioni o argomenti che rivestono particolare importanza nel rispettivo anno, perché vengono trattati per la prima volta o perché occupano uno spazio più largo.

### Excursus: “*parrhesia*”

Un termine centrale nella concezione della sinodalità di Papa Francesco è *parrhesia*. Già ai tempi in cui era arcivescovo di Buenos Aires, questo termine era per lui una componente centrale per caratterizzare un eccellente predicatore del Vangelo.<sup>34</sup> Lo ha usato nel discorso al Conclave del marzo 2013, nell’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* del 24 novembre 2013, nel discorso di benvenuto ai Padri sinodali riuniti per il Terzo Sinodo straordinario dei Vescovi dell’ottobre 2014, nel saluto al Concistoro dei Cardinali del febbraio 2015, nel discorso di apertura del Sinodo dei Vescovi dell’ottobre 2015, nell’Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* del 19 marzo 2018, così come in molte altre occasioni, come ad esempio in visite *ad limina* di conferenze episcopali e in discorsi a vari gruppi negli anni successivi. È interessante notare che non usa il termine nel discorso per il 50° anniversario del Sinodo dei Vescovi, che molti considerano una sintesi della sua comprensione della sinodalità<sup>35</sup>, né usa le parole “franchezza” e “dialogo”. Qui si concentra meno sull’parlare e più sull’ascolto.

Per meglio capire questo termine, è necessario esaminare più da vicino l’uso che se ne fa nelle Scritture. Nel suo articolo nel Dizionario

---

<sup>34</sup> Cfr. BERGOGLIO, *Wir brauchen den freimütigen, geduldigen Dialog*, 53–61.

<sup>35</sup> Cfr. GRECH, Lettera a tutti i vescovi sull’invio del documento preparatorio per l’Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi dell’ottobre 2023, del 20 maggio 2021, in cui sottolinea che lo stesso Santo Padre ha voluto ricordare “questo testo fondamentale per il cammino sinodale”.

teologico del Nuovo Testamento<sup>36</sup>, Heinrich Schlier elabora l'uso e le dimensioni di significato del termine *parrhesia* dal suo primo uso nella democrazia attica del V secolo a.C. fino alla letteratura della Chiesa primitiva. L'uso neotestamentario è particolarmente interessante per la comprensione della sinodalità ecclesiale, perché presuppone il concetto veterotestamentario, lo comprende alla luce dell'evento di Cristo e ha un carattere normativo per l'annuncio ecclesiale.

Il significato fondamentale della *parrhesia* presso i Greci è il diritto di un cittadino a pieno titolo (a differenza di schiavi, donne e altri abitanti privi dello status di cittadino) della *polis* greca di "dire tutto" (*pan - rhesia*) nell'*ekklesia*, cioè nell'assemblea del popolo. La *parrhesia* di colui che parla, la sua schiettezza e franchezza, esprimono che sa farsi valere contro l'opposizione. Anche nella sfera privata, *parrhesia* significa principalmente franchezza in relazione al parlare.<sup>37</sup> Il termine ricorre raramente nell'Antico Testamento greco. Superando le dimensioni di significato del termine ellenistico, la *parrhesia* assume qui un significato divino. Dio è all'origine della *parrhesia* del popolo, la *parrhesia* è propria della *sophia* divina e il credente è in grado di realizzare la *parrhesia* anche verso Dio, che presuppone il suo stare nella giustizia, che è il compimento della legge. *Parrhesia* verso Dio significa accesso aperto a Lui e si realizza nella preghiera (cfr. Giobbe). Quando si parla di *parrhesia* di Dio stesso, si esprime allo stesso tempo il momento del manifestarsi e il momento dell'discorso, della parola.<sup>38</sup>

Nel Nuovo Testamento, il sostantivo ricorre 31 volte (1 volta nel Vangelo di Marco, 13 volte nel Vangelo di Giovanni e nella Prima Lettera di Giovanni, 8 volte in Paolo, 5 volte negli Atti, 4 volte nella lettera agli Ebrei). Il verbo derivato ricorre 7 volte negli Atti e 2 volte in Paolo.

Questo termine, in generale, assume un carattere fortemente cristologico e pneumatologico. Nel Vangelo di Giovanni (come in quello di Marco), la *parrhesia* è una caratteristica di Gesù. Egli parla apertamente nel mondo, non proclama una dottrina segreta, ma il

<sup>36</sup> SCHLIER, Art. παρρησία, παρρησάζομαι, 869–884.

<sup>37</sup> Cfr. SCHLIER, Art. παρρησία, παρρησάζομαι, 870 f.

<sup>38</sup> Cfr. ibidem.

suo discorso aperto rimane nascosto a coloro che non credono in lui, perché ha il carattere di un riferimento alla vita d'al di là, in particolare al Padre. Gesù agisce pubblicamente, ma non è ancora rivelato. La sua "rivelazione" sarà solo quando tornerà come Signore esaltato sotto forma di Spirito Santo. Allora si manifesta ciò che i suoi segni e i suoi miracoli avevano indicato. La Prima Lettera di Giovanni parla della *parrhesia* dell'uomo, che significa la sua apertura a Dio e il suo diritto di dire tutto a Dio (preghiera). L'apertura a Dio, che escatologicamente si manifesta nel libero accesso a Dio, presuppone una buona coscienza. Una buona coscienza la possiede chi crede in Cristo nello Spirito Santo e osserva i suoi comandamenti.<sup>39</sup> Opposti alla *parrhesia* sono la vergogna e il timore.

Negli Atti, la *parrhesia* è principalmente una qualità o un'attività degli apostoli ed è usata quasi sinonimo di "predicazione". Essa implica essenzialmente la confessione della fede in Cristo ed è rafforzata dal Signore attraverso segni e prodigi. Si svolge nello Spirito Santo ed è quindi un carisma degli apostoli.<sup>40</sup> In modo simile, il termine *parrhesia* è usato nelle epistole paoline. Qui si aggiunge un momento ancora più forte: accanto all'apertura a Dio, l'apertura alle persone affidate. La *parrhesia* in Paolo include anche un affetto per i credenti che è fondato sulla fede in Cristo.

La Lettera agli Ebrei aggiunge un'altra componente al concetto neotestamentario di *parrhesia*. Lì appare come una qualità del cristiano, come un elemento del suo stato di fede, che si fonda sul sacrificio di Gesù e implica la purificazione e il battesimo, e gli dà fiducia e apertura nel parlare e nel pregare.<sup>41</sup>

Nella Chiesa primitiva la *parrhesia* è attribuita principalmente ai martiri. Peterson riassume la sua analisi al riguardo così:

"Il martire ha una doppia *parrhesía*: una in terra e una in cielo. Sulla terra dimostra la sua *parrhesía* contro le

---

<sup>39</sup> Cfr. PETERSON, Zur Bedeutungsgeschichte von *Parrhesía*, 358.

<sup>40</sup> Cfr. SCHNEIDER, Die Apostelgeschichte, 348 f. und 360.

<sup>41</sup> Cfr. SCHLIER, Art. παρρησία, παρρησάζομαι, 877–883; Cfr. auch WEISS, Aufbruch und Bewährung, 106.

autorità ostili alla fede. [...] Dopo la morte, però, ha la *parrhesía* con Dio, perché è già in paradiso e può ora, come “amico di Dio”, chiedergli tutto. Questo è esattamente ciò che fa il martire, che prega per i vivi, e così la parola *parrhesía* diventa un concetto centrale nella Chiesa greca nella dottrina dell’intercessione dei martiri, e poi dei santi in generale”.<sup>42</sup>

Peterson cita le dichiarazioni esemplari di Giovanni Crisostomo, che era noto per aver coltivato la *parrhesia* nel senso di opporsi senza paura alle autorità.<sup>43</sup>

Insomma, la *parrhesia* nel Nuovo Testamento è prima di tutto una qualità di Gesù. Egli può parlare con *parrhesia* perché è il *logos*. Gli apostoli ricevono una partecipazione alla *parrhesia* di Gesù nello Spirito Santo, nella misura in cui lo confessano. Tramite la predicazione e i sacramenti, anche tutti i credenti ne ricevono una partecipazione, se mantengono la fede in Cristo e l’osservanza dei suoi comandamenti, che nella Chiesa primitiva era considerata certa per i martiri. – *Fine dell’excursus*

## **2.1 Dichiarazioni di Papa Francesco sulla sinodalità della Chiesa**

### **2.1.1... nel 2013: Sinodalità ed ecumenismo**

Tra la Chiesa cattolica romana e il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli avviene regolarmente uno scambio di delegazioni di alto livello in occasione delle feste patronali che ricordano gli apostoli Pietro e Paolo a Roma e l’apostolo Andrea a Istanbul. Il 28 giugno 2013, Papa Francesco teneva un discorso in occasione della visita della delegazione ortodossa, in cui ha parlato anche di sinodalità. In esso il Papa ricordava l’importanza del rapporto

---

<sup>42</sup> PETERSON, Zur Bedeutungsgeschichte von *Parrhesía*, 359.

<sup>43</sup> Cfr. unten Anm. 58.

tra sinodalità e primato per le relazioni ecumeniche tra le Chiese occidentali e orientali. La commissione congiunta per il dialogo teologico (guidata dal cardinale Kurt Koch e dal metropolita Ioannis Zizioulas) studiava il tema in vista della pubblicazione di un testo comune. Il Santo Padre spiegava che il suo consiglio consultivo di otto cardinali promuove la sinodalità nella Chiesa cattolica. Con questo intende dire che i diversi episcopati del mondo possono esprimersi nel governo della Chiesa. Con questo intende dire che i diversi episcopati del mondo possono trovare la loro espressione nel governo della Chiesa stessa.<sup>44</sup>

Nell'omelia della Solennità di Pietro e Paolo del 29 giugno 2013, parla dell'incarico di Gesù a Pietro di confermare i suoi fratelli (cfr. Lc 22,32). Francesco collega il confermare alla fede, all'amore e all'unità. La sinodalità è un mezzo importante per confermare l'unità. Egli parla qui solo del Sinodo dei Vescovi e della sua integrazione nella costituzione gerarchica della Chiesa insegnata dal Concilio Vaticano II (con riferimento a LG 18, 19, 22). "il Sinodo dei Vescovi, in armonia con il primato. Dobbiamo andare per questa strada della sinodalità, crescere in armonia con il servizio del Primo".<sup>45</sup>

Nell'incontro con i rappresentanti del clero, delle persone consacrate e dei membri dei consigli pastorali, il 4 ottobre 2013, durante la sua visita pastorale ad Assisi, Papa Francesco aveva parlato del Sinodo diocesano come strumento di governo di una Chiesa locale. È importante ascoltare anche ciò che lo Spirito Santo dice ai laici. Essi dovrebbero prendere nuovamente coscienza della loro grazia battesimale. In un sinodo diocesano è particolarmente visibile cosa significa essere in cammino insieme come popolo di Dio. La Parola di Dio è di importanza centrale in questo contesto. Perché la Chiesa è "la comunità che ascolta con fede e con amore

---

<sup>44</sup> Papa Francesco, discorso alla Delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, 28. giugno 2013.

<sup>45</sup> Papa Francesco, omelia nella Santa Messa con imposizione del Pallio ai nuovi Metropoliti, 29. giugno 2013.

il Signore che parla”<sup>46</sup>. Il Vescovo in particolare deve mantenere l’unità. Si nota il fatto che, oltre alla sinodalità, il ministero del vescovo è molto enfatizzato.<sup>47</sup>

Con una certa sorpresa, si nota che il termine “sinodalità” appare solo una volta nell’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, il primo discorso importante del Papa. Nel capitolo sul dialogo ecumenico, il Santo Padre sottolinea ciò che la Chiesa cattolica può imparare dai suoi diversi interlocutori. Dalle Chiese orientali potrebbe imparare qualcosa sull’importanza della collegialità episcopale e sull’esperienza della sinodalità.<sup>48</sup> La sinodalità si ritrova anche nelle osservazioni sul dialogo interreligioso, dove il Santo Padre sottolinea che il dialogo deve avvenire in un atteggiamento di apertura nella verità e nell’amore.<sup>49</sup> Anche nei commenti riguardanti la predicazione, il Santo Padre affronta elementi di sinodalità (l’ascolto, l’udito, la Parola di Dio, la lingua del popolo, le preoccupazioni della vita quotidiana, lo scambio nello Spirito Santo), senza esplicitamente associarli a questo termine. È possibile che oggi collegherebbe più fortemente questa lettera sull’evangelizzazione al concetto di sinodalità. Ciò solleva anche la questione di un possibile “sviluppo” della sua predicazione.

### 2.1.2 ... nel 2014: *Un sinodo non è un parlamento*

Nel discorso all’Assemblea plenaria della Conferenza episcopale italiana del 19 maggio 2014, Francesco afferma che l’Assemblea plenaria della Conferenza episcopale è anche un’esperienza di sinodalità. Qui evidentemente si preoccupa soprattutto del processo decisionale comunitario e dello scambio reciproco come

---

<sup>46</sup> Papa Francesco, incontra il Clero, le persone di Vita Consacrata e i Membri di Consigli Pastorali, 4 ottobre 2013.

<sup>47</sup> Sei volte il Santo Padre parla di “vescovo” e cinque volte di “sinodo”.

<sup>48</sup> Cfr. Papa Francesco, esortazione apostolica „*Evangelii gaudium*“, Nr. 246.

<sup>49</sup> Cfr. *ibidem*. Nr. 250 f.

modi di sinodalità. La sinodalità è quindi concepita come una forma di interazione tra i vescovi, in cui l'apertura all'azione dello Spirito Santo è considerata particolarmente importante. La partecipazione dei laici in questo contesto non ha alcun ruolo.<sup>50</sup>

Con una Santa Messa nella Basilica di San Pietro, il 5 ottobre 2014 Papa Francesco aprì la III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi. Dal 5 al 19 ottobre 2014 si trattò sulle sfide pastorali della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione. Nell'omelia il Papa presentò il Sinodo come un lavorare insieme nella vigna del Signore. La Chiesa ha la vocazione di cooperare al progetto di Dio di creare per sé un popolo santo. Ma per farlo con successo, deve lasciarsi guidare dallo Spirito Santo. Questo ci impedisce di mettere al primo posto i nostri interessi in modo avido o ipocrita e in cambio ci permette "per lavorare generosamente con vera libertà e umile creatività".<sup>51</sup>

Il 6 ottobre 2014 Papa Francesco accoglie in Vaticano i Padri sinodali del Sinodo straordinario dei Vescovi. Secondo la sua richiesta, il Sinodo dei vescovi sulla famiglia ha un piano di lavoro speciale. Lavora in due fasi. La prima fase è l'Assemblea straordinaria nel 2014, che ha lo scopo di valutare lo *status quaestionis* e di raccogliere le proposte dei vescovi riguardo ai modi in cui si può annunciare e vivere credibilmente il Vangelo per la famiglia. La seconda fase consiste nell'Assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi nel 2015, che ha il compito di approvare orientamenti pastorali concreti.<sup>52</sup> Questo procedimento, che è accompagnato da una consultazione di tutto il popolo della Chiesa sulle questioni del Sinodo, viene interpretato dall'opinione pubblica come un'innovazione di Papa Francesco. La possibilità per tutti i fedeli di partecipare tramite la compilazione di un questionario è vista come un chiaro segnale

---

<sup>50</sup> Cfr. Papa Francesco, discorso di apertura di Papa Francesco alla 66<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, 19. maggio 2014.

<sup>51</sup> Papa Francesco, discorso per la conclusione della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi, 5. ottobre 2014.

<sup>52</sup> Cfr. BISCHOFSSYNODE (Hg.), Documento preparatorio per il III Sinodo straordinario dei vescovi.

dell'importanza che Papa Francesco vuole dare alla sinodalità e quindi alla voce del popolo.<sup>53</sup>

Nel suo messaggio di saluto ai Padri sinodali, il Santo Padre afferma che “lo spirito della sinodalità” deve riflettersi anche nell’elezione delle varie cariche. Per questo motivo, ha rinunciato al suo diritto di nominare i “Presidenti delegati” e ha adottato la proposta del Consiglio post-sinodale. Egli indica la discussione aperta come condizione fondamentale per la sinodalità. Ognuno può esprimere ciò per cui si sente spinto nel Signore. Franchezza nel parlare - umiltà nell’ascoltare. Qui Francesco utilizza di nuovo la nozione di *parrhesia*<sup>54</sup> (cfr. Mc 8,32; Gv 7,4; At 2,29 ecc.), che aveva già utilizzato nel discorso pronunciato davanti al conclave che lo ha eletto Papa. La presenza del Papa, e quindi del principio *cum et sub Petro*, è “garanzia per tutti e custodia della fede”<sup>55</sup> nel Sinodo dei Vescovi.

Nel discorso di chiusura della III Assemblea Generale del Sinodo Straordinario dei Vescovi, il 18 ottobre 2014, il Papa tratta il significato particolare del primato in modo più dettagliato. Prima di tutto, ripensando all’assemblea, parla delle tentazioni con cui i partecipanti al sinodo hanno dovuto lottare: In primo luogo, la tentazione dell’ostile ostinarsi, che porta a non lasciarsi più sorprendere da Dio, perché ci si chiude in ciò che è scritto, ad esempio nella legge, e non si permette di applicare nient’altro. In secondo luogo, la tentazione dell’atteggiamento distruttivo del buonista: essa porta a non combattere i problemi esponendone le cause, ma semplicemente a coprirli e a far finta che non esistano. In questo caso, si abusa il significato del termine “misericordia”. In terzo luogo, la tentazione di trasformare le pietre in pane per

---

<sup>53</sup> Cfr. HAHN, Lehramt und Glaubenssinn, 184 f.

<sup>54</sup> Il termine *parrhesia* cfr. l’excursus “*parrhesia*” al punto I.2. Giovanni Crisostomo, afferma che chiesa e sinodo sono sinonimi, era noto per coltivare la *parrhesia*; era una sua caratteristica che si manifestava soprattutto nel fatto che non temeva di rimproverare le persone potenti se, a suo parere, contrastavano con le sue idee cristiane con parole e azioni. Cfr. HÜBNER, Einleitung, 58 ff.

<sup>55</sup> Papa Francesco, saluta i Padri Sinodali durante la I Congregazione Generale della III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi, 6. ottobre 2014.

terminare un digiuno lungo, duro e doloroso (Lc 4,1-4) o, al contrario, di trasformare il pane in pietre per scagliarsi contro i peccatori e caricarli di pesi. Quarto, la tentazione di scendere dalla croce: con questo il Santo Padre contrappone l'obbedienza a Dio con l'ascolto dello "spirito mondano". Quinto, la tentazione di trascurare il *depositum fidei*. Il Santo Padre pensa qui a un atteggiamento nel quale le persone agiscono non come "custodi" ma come "padroni" del bene della fede. O, al contrario, di percepire troppo poco la realtà e di usare un linguaggio che non ha nulla o poco da fare con la realtà.

Riprendendo indirettamente alcuni commentatori del Sinodo, il Santo Padre chiarisce cosa intende per una Chiesa sinodale. Non si tratta di un gruppo diviso in cui una parte lotta contro l'altra. Questa lotta indicherebbe che si dubita dell'esistenza o dell'efficacia dello Spirito Santo. Piuttosto, i vari carismi presenti nella Chiesa devono esprimersi insieme per entrare più profondamente nell'essenza del Vangelo, guidati dallo Spirito Santo. Da qui nasce la forza di seguire Gesù nella propria vita. Questa espressione comune deve avvenire in pace e tranquillità e *cum et sub Petro*. Il *sensus fidei* è il dono dello Spirito Santo che rende possibile questo interscambio comunitario.

Francesco segue con una breve presentazione dell'autorità dell'ufficio papale come supremo ufficio di servizio, sulla base del pensiero di Papa Benedetto XVI. Per questo cita un brano più lungo preso dal discorso all'udienza generale del 26 maggio 2010, in cui Benedetto XVI chiarisce che l'esercizio del potere nella Chiesa deve sempre avere un carattere ministeriale. Egli chiarisce le affermazioni dottrinali del Concilio Vaticano II a questo proposito nel decreto sacerdotale *Presbyterorum ordinis* con l'immagine del Buon Pastore, che illustra il criterio per le azioni di chi prende decisioni all'interno della Chiesa. Con Benedetto XVI, egli afferma:

„questa è la suprema norma di condotta dei ministri di Dio, un amore incondizionato, come quello del Buon Pastore, pieno di gioia, aperto a tutti, attento ai vicini e premuroso verso i lontani [...], delicato verso i più deboli, i piccoli, i

semplici, i peccatori, per manifestare l'infinita misericordia di Dio con le parole rassicuranti della speranza [...].<sup>56</sup>

Di conseguenza, egli intende l'ufficio di insegnamento dei vescovi come un servizio di obbedienza alla volontà di Dio, al Vangelo di Cristo e alla tradizione della Chiesa. Per garantire questa obbedienza, il Papa possiede, come si legge nel CIC: „della potestà ordinaria che è suprema, piena, immediata e universale nella Chiesa“ (cf. Cann. 331-334, citato da Papa Francesco).<sup>57</sup>

Nell'omelia della celebrazione eucaristica a conclusione del Sinodo straordinario dei vescovi e di beatificazione di Paolo VI, il 19 ottobre 2014, egli guardava all'assemblea con gratitudine. La sinodalità e la collegialità sono state messe in pratica. Tra le esperienze positive del Sinodo dei Vescovi, cita: il coinvolgimento di tutto il Popolo di Dio, inclusi i laici, nella preparazione e l'esperienza dell'opera dello Spirito Santo, che si è manifestata “con vera libertà e umile creatività<sup>58</sup> dei partecipanti. Citando Papa Paolo VI, ha ricordato che l'istituzione del Sinodo è stata frutto della percezione dei “segni dei tempi”, delle “accresciute necessità” e delle “mutate condizioni della società”<sup>59</sup>

Il 28 ottobre 2014, il Santo Padre avverte i partecipanti all'incontro internazionale dei movimenti popolari di non racchiudere i loro sforzi comunitari in “strutture rigide”. Perché la sinodalità nella Chiesa, il “camminare insieme” richiede incontri liberi e dinamici.<sup>60</sup>

Durante la conferenza stampa sul volo di ritorno dal viaggio in Turchia del novembre 2014, Papa Francesco viene interrogato su

---

<sup>56</sup> Benedetto XVI, Udienza Generale, mercoledì, 26 maggio 2010. citato da: Papa Francesco, discorso per la conclusione della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi, 18. ottobre 2014.

<sup>57</sup> Cfr. Papa Francesco, discorso per la conclusione della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi, 18. ottobre 2014.

<sup>58</sup> Papa Francesco, Santa Messa per la conclusione del Sinodo straordinario sulla famiglia e per la Beatificazione del Servo di Dio Papa Paolo VI, 19. ottobre 2014.

<sup>59</sup> PAOLO VI, Motu proprio “Apostolica sollicitudo” 15 settembre 1965.

<sup>60</sup> Cfr. Papa Francesco, discorso ai partecipanti all'incontro mondiale dei movimenti popolari, 28. ottobre 2014.

come il “Sinodo dei vescovi sulla famiglia” affronta la questione dell’omosessualità. Alla specifica e precisa domanda risponde in una maniera generale. Un sinodo non deve essere confuso con un parlamento. Deve essere uno spazio ecclesiastico protetto in cui lo Spirito Santo può lavorare. Egli sostiene questa affermazione descrivendo le numerose fasi di stesura di un testo sinodale. Alla fine, nessuna voce singolare sarà in grado di imporsi su alcun punto. Egli esorta inoltre i giornalisti a non fare un reportage incentrato sulla persona. Le opinioni individuali possono essere espresse, ma solo *materialiter*, non *personaliter*.<sup>61</sup>

All’udienza generale del 10 dicembre 2014, Papa Francesco riferisce sull’andamento del Sinodo dei vescovi. Ha sottolineato che il Sinodo deve essere uno spazio protetto in cui le persone possano parlare apertamente. Ci possono essere anche controversie, come tra gli apostoli. “La discussione e questo non è una cosa brutta! Sempre che si faccia con umiltà e con animo di servizio all’assemblea dei fratelli.”<sup>62</sup> Comunque, bisogna tenere presente che un sinodo non è un parlamento. “Non c’è stato scontro tra fazioni, come in parlamento dove questo è lecito, ma un confronto tra i Vescovi [...].”<sup>63</sup> Questo deve essere preparato e seguito nel miglior modo possibile, in modo che alla fine sia servito “per il bene delle famiglie, della Chiesa e della società.”<sup>64</sup>.

### 2.1.3 ... nel 2015: Essere una “Chiesa sinodale”

Nel suo saluto all’inizio del concistoro del 12 febbraio 2015, Papa Francesco tratta della riforma della Curia. Esprime il convincimento che l’efficienza e la trasparenza nella collaborazione dei dicasteri e degli uffici sono presupposti necessari per la realizzazione della

---

<sup>61</sup> Cfr. Papa Francesco, Conferenza stampa durante il volo di ritorno dalla Turchia, 30 novembre 2014.

<sup>62</sup> Papa Francesco, Udienza Generale del 10 dicembre 2014.

<sup>63</sup> Ibidem.

<sup>64</sup> Ibidem.

sinodalità e della collegialità. In seguito sottolinea la funzione ausiliaria della Curia. La sua identità è quella di aiutare il Successore di Pietro nell'esercizio del suo supremo ufficio pastorale al "servizio della Chiesa universale e delle Chiese particolari".<sup>65</sup>

Nel discorso alla delegazione del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli del 27 giugno 2015, Papa Francesco si riferisce al significato ecumenico della sinodalità. Dice: "L'attento studio [della Commissione mista] di come si articolano nella vita della Chiesa il principio della sinodalità ed il servizio di colui che presiede offrirà un contributo significativo al progresso delle relazioni tra le nostre Chiese".<sup>66</sup>

Nel *Motu proprio Mitis Iudex Dominus Jesus* del 15 agosto 2015, con il quale riorganizza le procedure per le nullità matrimoniali nel CIC, decreta, tra l'altro, che le procedure di appello tornino a svolgersi ovunque presso le sedi metropolitane (in Germania questa regolazione esisteva già). Descrive l'istanza dei metropoliti come un segno visibile di sinodalità.<sup>67</sup>

Durante la *visita ad limina* dei vescovi portoghesi nel settembre 2015, il Santo Padre lodava gli sforzi per coinvolgere sempre più i fedeli nell'opera di evangelizzazione e santificazione degli uomini. Egli descrive questo sforzo come la crescita della "sinodalità come opzione di vita pastorale". Come esempio, egli si riferisce al sondaggio sulla fede e sulla credenza in Portogallo dopo la "calorosa accoglienza" a Papa Benedetto XVI nel maggio 2010. Di nuovo Francesco collega la sinodalità e il primato del successore di Pietro. Descrive la visita del Papa come il culmine di anni in cui i vescovi portoghesi hanno rafforzato la sinodalità pastorale.<sup>68</sup>

---

<sup>65</sup> Papa Francesco, saluta i Cardinali riuniti per il Concistoro 12. febbraio 2015.

<sup>66</sup> Papa Francesco, discorso alla delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, 27. giugno 2015.

<sup>67</sup> Cfr. Papa Francesco, *Lettera Apostolica* in forma di «*Motu Proprio*» "Mitis Iudex Dominus Jesus".

<sup>68</sup> Cfr. Papa Francesco, discorso agli Ecc.mi Presuli della Conferenza Episcopale del portogallo, in visita "ad limina apostolorum", 7. settembre 2015.

Nel discorso di apertura della Prima Congregazione Generale del Sinodo dei Vescovi del 5 ottobre 2015, il Santo Padre accenna la sua immagine del Sinodo per quanto riguarda la sua struttura, la sua collocazione ecclesiologica e la sua metodologia di lavoro.

Secondo il Papa, il Sinodo è caratterizzato dallo spirito di collegialità e sinodalità. Gli atteggiamenti importanti degli attori sono: *Parrhesia*, zelo per la cura pastorale e la dottrina, saggezza e sincerità. Gli obiettivi essenziali sono: il bene della Chiesa, il bene della famiglia e la salvezza delle anime.<sup>69</sup>

Egli ricorda poi che il Sinodo non deve essere confuso con riunioni secolari, come un parlamento o un convengo. Sottolinea il carattere ecclesiale del Sinodo.

“Il Sinodo, invece, è [...] la Chiesa che si interroga sulla sua fedeltà *al deposito della fede*, che per essa non rappresenta un museo da guardare e nemmeno solo da salvaguardare, ma è una fonte viva alla quale la Chiesa si disseta per dissetare e illuminare il deposito della vita.”<sup>70</sup>

Egli raffronta il concetto *del deposito della fede* al concetto *del deposito della vita*. Il *deposito della vita* deve essere illuminato dal *deposito della fede*.

Costitutiva per il Sinodo è infatti l’azione dello Spirito Santo. Il Sinodo deve essere uno spazio ecclesiale protetto. Per questo, si richiede che i partecipanti si distinguano per coraggio apostolico, umiltà evangelica e orazione fiduciosa. In conclusione, il Santo Padre ripete che un Sinodo non è un parlamento e chiede allo Spirito Santo di fare ai partecipanti sostituire i pareri personali con la fede in Dio, la fedeltà al magistero, il bene della Chiesa e la *salus animarum*.<sup>71</sup>

---

<sup>69</sup> Il termine “salvezza delle anime” è stranamente citato qui dal Canone 1752 CIC/1983, che tratta del trasferimento di un sacerdote. Più ovvio sarebbe stato il Canone 747,2, dove all’inizio del Libro III si attribuisce al ministero della predicazione della Chiesa la “salvezza delle anime” come obiettivo primario.

<sup>70</sup> Papa Francesco, Introduzione durante la I Congregazione Generale della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, 5 ottobre 2015.

<sup>71</sup> Cfr. *ibidem*.

A pochi giorni dall'apertura del Sinodo sulla famiglia del 2015, il Santo Padre parla nell'udienza generale soprattutto delle sfide concrete che il Sinodo deve affrontare. Egli, comunque, sottolinea anche quello che per lui è il compito del Sinodo, cioè interpretare una certa parte dell'insegnamento della Chiesa per l'oggi. Da questo discorso non si può dedurre la possibilità di un cambiamento di dottrina da parte del Sinodo. Il Santo Padre sembra supporre il contrario.<sup>72</sup>

Una settimana prima della fine del Sinodo dei vescovi sulla famiglia del 2015, il Santo Padre invita alla celebrazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei vescovi. Il suo discorso è considerato da molti osservatori di importanza centrale per la sua comprensione della sinodalità. In questo discorso, il Santo Padre parla per la prima volta di una "Chiesa sinodale", intendendo con ciò una Chiesa che ascolta, che sente, che ode, in cui tutti ascoltano gli altri e tutti ascoltano lo Spirito Santo. Il luogo concreto di questo processo dinamico è il Sinodo dei Vescovi.<sup>73</sup>

Papa Francesco afferma che la valorizzazione del Sinodo dei Vescovi è stata per lui una preoccupazione importante fin dall'inizio del suo pontificato. Nella lettera del 1° aprile 2014 al cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei Vescovi, scrive di aver esaminato i segni dei tempi e di essere convinto che sia necessario per l'esercizio del ministero petrino intensificare il legame con i vescovi di tutto il mondo. Egli segnala il Sinodo dei Vescovi come una delle eredità più preziose delle ultime sessioni conciliari. Suoi predecessori hanno

---

<sup>72</sup> Papa Francesco, udienza generale, 7 ottobre 2015.

<sup>73</sup> Cfr. anche i discorsi natalizi alla Curia Romana nel 2016 e nel 2017, il discorso durante la visita pastorale alle diocesi di Piazza Armerina e Palermo in occasione del 25° anniversario della morte del Beato Pino Puglisi il 15 settembre 2018, l'Esortazione Apostolica post-sinodale "Querida Amazonia" del 2. febbraio 2020, n. 103 (Accesso delle donne ai ministeri e agli uffici della Chiesa che non richiedono l'ordinazione), il Discorso ai Diaconi Permanenti della Diocesi di Roma del 19 giugno 2021, il Discorso alle donne che non richiedono l'ordinazione. febbraio 2020, n. 103 (Accesso delle donne ai ministeri e agli uffici della Chiesa che non richiedono l'ordinazione), il Discorso ai Diaconi Permanenti della Diocesi di Roma del 19 giugno 2021, il Discorso ai fedeli della Diocesi di Roma del 18 settembre 2021, il Discorso di apertura del Sinodo del 9 ottobre 2021.

già sviluppato il Sinodo dei Vescovi, e anche lui ora vuole continuare su questa strada, in modo da aumentare l'interazione in tutti i settori della missione all'interno della Chiesa. Questo cammino della sinodalità è proprio "il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio."<sup>74</sup>

Egli espone poi la sua comprensione della sinodalità in cinque punti, che possono essere intitolati con: I. Sinodalità del popolo di Dio e il senso della fede dei fedeli, II. Sinodalità e la costituzione gerarchica della Chiesa, III. Sinodalità ai vari livelli della Chiesa, IV. Sinodalità ed ecumenismo e V. Sinodalità della Chiesa per tutta l'umanità.

Fondamentale per la comprensione della sinodalità è l'idea di Popolo di Dio del Concilio Vaticano II e la dottrina del senso soprannaturale della fede dei fedeli, che secondo LG 12 è infallibile se tutti i membri della Chiesa mostrano suo consenso in cose di fede e di morale. Ciò è collegato con l'infalibilità del Papa in materia di fede e di morale, che fu formulata dal Concilio Vaticano I. Di conseguenza, non ci può essere una stretta separazione tra la Chiesa docente e quella discente. Per i pastori, autentici custodi e interpreti della fede, è importante ascoltare il popolo. L'ascolto reciproco dovrebbe creare un vero scambio di doni spirituali. Il Santo Padre indica il Sinodo dei Vescovi come il punto di raccoglimento dell'ascolto. L'ascolto del Vescovo di Roma è il culmine del cammino sinodale. Egli è il pastore e maestro di tutti i cristiani, come chiarisce Papa Francesco facendo riferimento al Concilio Vaticano I.<sup>75</sup> Il Sinodo, che si svolge *cum et*

---

<sup>74</sup> Papa Francesco, discorso nella Commemorazione del 50° Anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, 17. ottobre 2015.

<sup>75</sup> Cfr. PAROLIN, Omelia nella Basilica di San Giovanni; mentre il Presidente della Conferenza Episcopale Tedesca, Mons. Georg BÄTZING, assicura al Santo Padre, durante un'udienza poco prima dell'omelia, che il Cammino Sinodale non è una via particolare, cfr. il comunicato stampa della DBK n. 113 del 24 giugno 2021, egli sottolinea che un Cammino Sinodale culmina nell'obbedienza al Magistero, a capo del quale è il Vescovo di Roma. Più volte nella sua omelia, Parolin cita anche la Lettera al popolo di Dio pellegrino in Germania del 29 giugno 2021, in particolare le affermazioni che affrontano criticamente la forma concreta del cammino sinodale in Germania: l'errore di una chiesa che si affida ai propri metodi e alla propria intelligenza, e l'essere ogni chiesa nell'intero corpo della chiesa, il popolo santo e fedele di Dio.

*sub Petro*, garantisce l'unità del popolo. Importante è la comunione gerarchica: i vescovi sono legati al Papa in comunione collegiale e allo stesso tempo sono gerarchicamente subordinati a lui.

Egli presenta il legame tra la sinodalità e la costituzione gerarchica della Chiesa nel modo seguente: La Chiesa è l'andare avanti insieme del popolo di Dio verso il Signore. Nessuno può essere esaltato all'interno di questa comunità. La struttura della gerarchia ecclesiastica è quella di una piramide rovesciata. Al vertice, che rappresenta il Fondamento, c'è Gesù, poi Pietro con gli apostoli. L'autorità è sempre ordinata al servizio. Il popolo, che costituisce parte larga della piramide, sono in cima. Servirlo è il compito di quelli che hanno l'incarico del ministero.

L'effetto della sinodalità sui vari livelli della Chiesa dovrebbe vedersi in seguito: A livello delle Chiese particolari ci sono i sinodi diocesani, poi gli organi consultivi come il Consiglio presbiterale, il Collegio dei consultori, il Capitolo della cattedrale e il Consiglio pastorale. Tutti i membri di questi organi devono rimanere in contatto con la gente, conoscere i problemi della vita quotidiana. Il livello successivo è quello delle province ecclesiastiche e delle regioni ecclesiastiche, dei Concili particolari e delle Conferenze Episcopali. Si tratta di un'istanza intermedia di collegialità. A questo livello, secondo la volontà del Santo Padre, è necessario rafforzare il decentramento e la sussidiarietà. Il terzo livello è quello della Chiesa universale. Qui, il Sinodo dei vescovi è espressione della collegialità episcopale all'interno di una Chiesa sinodale. A questo livello è importante la distinzione tra collegialità affettiva e collegialità effettiva.<sup>76</sup>

La sinodalità offre un grande potenziale per l'ecumenismo.<sup>77</sup> Può aiutare a percepire il primato del Successore di Pietro come "la

---

<sup>76</sup> Zu den Begriffen „affektive“ und „effektive“ Kollegialität Cfr. WINTERKAMP, Die Bischofskonferenz zwischen „affektiver“ und „effektiver“ Kollegialität, Cfr. auch BUCKENMAIER, Lehramt der Bischofskonferenzen?, 48–54.

<sup>77</sup> Ci si chiede se Francesco abbia in mente solo, o almeno principalmente, le Chiese orientali. In ogni caso, si può notare che nell'incontro con i rappresentanti della Chiesa protestante in Germania, che ha una struttura di leadership nettamente sinodale, non li nomina affatto, ma si limita a parlare della comune

presidenza nella Carità”<sup>78</sup> e quindi facilitare alle altre comunità ecclesiali la strada verso la Chiesa cattolica. Secondo Papa Francesco, la sinodalità vissuta ha anche un effetto positivo su tutta l’umanità. La Chiesa può contribuire alla riscoperta della giustizia e della fraternità.<sup>79</sup>

Nell’incontro con i rappresentanti del Congresso Nazionale della Chiesa in Italia del 10 novembre 2015, egli parla dell’atteggiamento necessario all’interno della Chiesa di fronte ai processi di cambiamento. Per lui è importante che il potere non diventi un fine in sé, ma che la Chiesa rimanga sempre umile, altruista e santa. Così facendo, deve rivolgere lo sguardo al Signore eccelso e lasciarsi guidare da Lui. Utilizzando la figura immaginaria di “Don Camillo” come esempio, chiarisce come immagina la Chiesa: nella preghiera viva e con grande vicinanza al popolo di Dio. In concreto, egli suggerisce di cominciare un processo di approfondimento dell’*Evangelii gaudium* a tutti i livelli della Chiesa, per trarne criteri pratici e attuare le direttive. Nel suo discorso alla Conferenza episcopale italiana del 20 maggio 2019, ha definito questa proposta “la sinodalità dall’alto”.<sup>80</sup>

#### *2.1.4 ... nel 2016: La sinodalità come strumento contro il clericalismo*

Nel discorso ai partecipanti all’Assemblea plenaria della Congregazione per la Dottrina della Fede del 29 gennaio

---

testimonianza di Cristo e ad affrontare le differenze in materia di fede e morale, Cfr. Papst FRANZISKUS, Ansprache an die Delegation des Rates der Evangelischen Kirche in Deutschland am 6. Februar 2017.

<sup>78</sup> Cfr. RATZINGER, „Vorsitz in der Liebe.“, Cfr. auch: RATZINGER, „Unser Erlöser lebt, hat ein Gesicht und einen Namen: Jesus Christus.“

<sup>79</sup> Cfr. Papa Francesco, discorso conclusivo in occasione della commemorazione del 50º anniversario dell’istituzione del Sinodo dei Vescovi, 17. ottobre 2015.

<sup>80</sup> Cfr. Papa Francesco, discorso al’ incontro con i rappresentanti del Convegno nazionale della Chiesa Italiana, 10. novembre 2015; Cfr. Papa Francesco, discorso alla conferenza episcopale italiana, 20 maggio 2019.

2016, il Santo Padre elogiava la struttura collegiale della Congregazione per la Dottrina della Fede, che lavora insieme a molti consultori e altri membri della Chiesa universale. Egli descrive l'incontro della Congregazione per la Dottrina della Fede con i rappresentanti delle commissioni dottrinali delle conferenze episcopali europee, avvenuto nei mesi precedenti, un incontro esplicitamente "sinodale". Qui diventa chiaro che la "sinodalità" può anche essere limitata ai ministri ordinati della Chiesa. Pertanto, dal punto di vista del Papa, un processo può essere definito *sinodale*, anche senza la partecipazione di un laico.<sup>81</sup>

Nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, che conclude il primo "cammino sinodale" del Santo Padre, egli riflette anche sul metodo sinodale. Egli osserva che la situazione della famiglia nel mondo è stata presentata apertamente attraverso le interrogazioni e quindi un'immagine a più livelli ha costituito la base delle deliberazioni del Sinodo. Una valutazione magisteriale delle situazioni deve muoversi tra due estremi, o meglio deve resistere a due tentazioni: o cambiare tutto senza una sufficiente riflessione o voler risolvere tutto attraverso norme generali. La riflessione dei pastori e dei teologi non deve essere solo creativa, ma anche fedele alla Chiesa.<sup>82</sup>

Nel discorso all'Unione Internazionale dei Superiori Generali (UISG) del 12 maggio 2016, Francesco mette in guardia da due tentazioni che esistono nella Chiesa: Il femminismo e il clericalismo. Segnala la sinodalità come un rimedio contro il clericalismo. Specifica anche cosa intende per clericalismo. Se un parroco non ha consigli come prescritto dal CIC – in Germania sono il consiglio parrocchiale e il consiglio amministrativo parrocchiale – e decide tutto da solo come un impeditore, allora sta agendo in modo clericale, secondo Papa Francesco.

---

<sup>81</sup> Papa Francesco, discorso ai Partecipanti alla Plenaria della Congregazione per la Dottrina della Fede, 29. gennaio 2016.

<sup>82</sup> Cfr. Papa Francesco, esortazione apostolica post-sinodale "Amoris laetitia".

D'altra parte, chi lavora insieme con i laici nei consigli agisce in modo sinodale.<sup>83</sup>

Nei primi anni di pontificato di Papa Francesco, il tradizionale discorso al ricevimento natalizio della Curia romana ha sempre riguardato la riforma della Curia. Così anche nel 2016. Nel contesto del messaggio natalizio, del rovesciamento della logica mondana, del Dio che si fa piccolo, che vuole essere amato da noi, egli procede a parlare delle linee guida della riforma della Curia. Tra le altre undici linee guida, come la sussidiarietà, la cattolicità, la professionalità, cita anche la sinodalità. Come tutti i processi nella Chiesa, anche il lavoro della Curia dovrebbe avere un carattere sinodale. In concreto, debbono esservi riunioni regolari dei responsabili dei dicasteri presiedute dal Papa, udienze regolari dei responsabili dei dicasteri e riunioni regolari dei dicasteri tra di loro. Anche il lavoro all'interno dei singoli dicasteri dovrebbe essere sinodale. A tale scopo, le riunioni ordinarie dovrebbero tenersi con maggiore frequenza. Si deve evitare la frammentazione attraverso i dipartimenti specializzati, per ridurre il pericolo dell'autoreferenzialità dei dipartimenti.<sup>84</sup>

#### *2.1.5 ... nel 2017: la sinodalità porta allo zelo pastorale*

In una lettera del gennaio 2017, il Santo Padre annuncia ai giovani il Sinodo dei giovani e presenta loro il documento preparatorio. Assicura

---

<sup>83</sup> Papa Francesco, discorso nella unione Internazionale Superiore Generali (UISG), 12. maggio 2016; Cfr. il concetto di clericalismo di Joseph Ratzinger, che riconosce un "progressismo neoclericale" in una comprensione funzionale dell'ufficio, in un sacerdote che agisce come "esecutore" sia nella liturgia che nelle questioni di riforma strutturale della chiesa, il che contribuisce anche alla domanda sul perché questo ufficio sia negato alle donne: RATZINGER, *Zehn Jahre nach Konzilsbeginn – wo stehen wir?*, 1038, Cfr. auch RATZINGER, *Glaube, Geschichte und Philosophie*, 331, Cfr. auch RATZINGER, *Salz der Erde*, 363.

<sup>84</sup> Papa Francesco, discorso per la presentazione degli auguri natalizi della curia romana, 22. dicembre 2016.

loro che la Chiesa vuole ascoltare la loro voce. I giovani dovrebbero far conoscere la loro opinione “nella comunità” in modo che arrivi “ai pastori”. Riferendosi alla Regola di San Benedetto, secondo cui spesso il Signore rivela a una persona più giovane ciò che è meglio<sup>85</sup>, assicura loro l’apertura e la disponibilità all’ascolto del Collegio episcopale con lui a capo. Questo approccio lo chiama sinodale.<sup>86</sup>

Nel discorso ai membri dell’Azione Cattolica Italiana in occasione del suo 150° anniversario, il Santo Padre esorta che la vera sinodalità consiste nel fatto che tutti nel Popolo di Dio siano in grado di contribuire all’interpretazione dei segni dei tempi per comprendere e vivere la volontà di Dio. Il Santo Padre incoraggia i laici a fare questo – secondo la loro vocazione a vivere la santità nella quotidianità – rafforzandosi così insieme. Francesco illustra le dichiarazioni con una piccola ecclesiologia. Egli allude alla struttura episcopale della Chiesa, che, in quanto Chiesa universale, consiste in e di Chiese locali, a loro volta suddivise nella struttura delle parrocchie. Esorta esplicitamente a conservare e apprezzare la struttura della parrocchia.<sup>87</sup>

Nel discorso alla Conferenza episcopale italiana del 22 maggio 2017, incoraggia i vescovi: La realizzazione della collegialità episcopale nello scambio comune di preoccupazioni e necessità è espressione della sinodalità, la quale è costitutiva della Chiesa come “essere insieme in cammino”. Egli intende la sinodalità come un camminare insieme nella Chiesa con zelo pastorale allo scopo di rinnovare la pastorale per adattarla per adattarla alla missione della Chiesa nel mondo di oggi.<sup>88</sup>

Nel novembre 2017, in un discorso ai partecipanti a un corso organizzato dal Tribunale della Rota Romana, Papa Francesco parlò

---

<sup>85</sup> Francesco si riferisce alla Regola di San Benedetto III, 3.

<sup>86</sup> Cfr. Papa Francesco, Lettera ai giovani in occasione della presentazione del Documento Preparatorio della XV Assemblea Generale ordinaria del sinodo dei Vescovi, 13. maggio 2017.

<sup>87</sup> Papa Francesco, discorso all’Azione cattolica italiana, 30. aprile 2017.

<sup>88</sup> Papa Francesco, saluto all’apertura dei lavori della 70ma assemblea generale della conferenza episcopale italiana, 22. maggio 2017.

dell'origine neotestamentaria della sinodalità. Secondo ciò, nella chiesa primitiva di Gerusalemme, la pratica sinodale consisteva nel fatto che Pietro si sforzava insieme agli altri apostoli e con tutta la comunità, e con l'aiuto dello Spirito Santo, di agire secondo le istruzioni del Signore. Questo includeva lo spirito di comunione e fratellanza, la parola aperta e l'atto di discernimento. Egli affianca il concetto di *spirito sinodale* al concetto di *consolazione pastorale*. I partecipanti al corso dovrebbero realizzare entrambi come collaboratori fedeli del suo vescovo nell'agire concreto.<sup>89</sup>

Nel discorso di Natale del 2017 emerge un pensiero ecumenico in relazione alla sinodalità. Come nell'anno precedente, si tratta della riforma della Curia. Questa volta sotto l'aspetto particolare che riguarda l'effetto della Curia *ad extra*, "ossia il rapporto della Curia con le Nazioni, con le Chiese particolari, con le Chiese Orientali, con il dialogo ecumenico, con l'ebraismo, con l'Islam e le altre religioni, cioè con il mondo esterno"<sup>90</sup>. Il Santo Padre cerca di avvicinare la Chiesa romana e le Chiese orientali descrivendo il primato del Papa come un "primato diaconale"<sup>91</sup> al servizio dell'unità dell'unica Chiesa. Questa unità deve riflettersi anche nell'elezione dei nuovi vescovi. Per questo, la comunione con il Successore di Pietro e con la totalità del Collegio episcopale è costitutiva. D'altra parte, apprezza la tradizione sinodale delle Chiese orientali e chiede approfondimenti in questo nella Chiesa romana. Riferendosi all'Esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in Medio Oriente* di Benedetto XVI, egli introduce il concetto di *communio*, che a questo punto appare come un possibile collegamento tra *primato* e *sinodalità*.<sup>92</sup>

---

<sup>89</sup> Cfr. Papa Francesco, discorso ai partecipanti al corso promosso dal tribunale della rota romana, 25. novembre 2017.

<sup>90</sup> Papa Francesco, discorso nella presentazione degli auguri natalizi della curia romana, 21. dicembre 2017.

<sup>91</sup> Ibidem.

<sup>92</sup> Nella forma "ecclesiastica communio", come utilizzata da Papa Francesco, può anche riferirsi semplicemente alla questione canonica dell'appartenenza alla Chiesa (cfr. can 96 CIC/1983). Rispetto al riferimento a Benedetto XVI, tuttavia, si può pensare al concetto ecclesiologico di *communio*, che è strettamente legato all'ecclesiologia eucaristica.

### *2.1.6 ... nel 2018: Sinodalità è collegialità vissuta*

Durante l'incontro con i vescovi nella sacrestia della Cattedrale di Santiago del Cile, il Santo Padre nomina la sinodalità e il discernimento come due qualità essenziali per il sacerdote del futuro. Il Santo Padre chiarisce come immagina il sacerdote in termini concreti quando dice:

„Vi confesso, mi preoccupa la formazione dei seminaristi: che siano pastori al servizio del Popolo di Dio; come dev'essere un pastore, con la dottrina, con la disciplina, con i Sacramenti, con la vicinanza, con le opere di carità, ma che abbiano questa coscienza di Popolo. I seminari devono porre l'accento sul fatto che i futuri sacerdoti siano capaci di servire il santo Popolo fedele di Dio, riconoscendo la diversità di culture e rinunciando alla tentazione di qualsiasi forma di clericalismo. Il sacerdote è ministro di Cristo, il quale è il protagonista che si rende presente in tutto il Popolo di Dio.“<sup>93</sup>

Questa citazione rende particolarmente chiaro che il Santo Padre intende la sinodalità come una collaborazione tra ministri e fedeli, in cui il ministro svolge il suo ministero di insegnamento e santificazione, ma deve farlo in un intreccio comunitario con i fedeli. In nessun modo è prevista qui una mescolanza o uno scambio dei ruoli del clero e dei laici. Come nel discorso ai Superiori Generali del maggio 2016, anche qui Francesco propone la sinodalità come mezzo contro il clericalismo.

Durante l'incontro del Santo Padre con il movimento dei Focolari<sup>94</sup>, li è stato chiesto cosa si potrebbe fare di meglio a Loppiano. Egli inizia la sua risposta con una descrizione della situazione e dice che a Loppiano

---

<sup>93</sup> Papa Francesco, incontro con i vescovi nella sagrestia della Cattedrale di Santiago del Cile, 16 gennaio 2018.

<sup>94</sup> Fondata a Trento nel 1943 da Chiara Lubich, che aveva 23 anni, come comunità spirituale cattolica, approvata da Giovanni XXIII nel 1962, oggi conta circa 140.000 membri, opera con sotto-organizzazioni in ambito politico e imprenditoriale, mantiene circa 35 insediamenti, tra cui Loppiano, che è il più antico insediamento dei Focolari, dove il movimento gestisce anche diverse attività commerciali, un luogo di incontro e, dal 2018, un'università.

si vive già lo stile sinodale dell'essere in cammino insieme come popolo di Dio. Facendo riferimento a Mt 23,10, elabora poi un po' il concetto di Popolo di Dio, che è caratterizzato dall'orientarsi tutti insieme al Signore e Maestro, che è l'unico che insegna e guida. Inoltre, si distingue per l'ascolto reciproco e la condivisione dei doni.<sup>95</sup>

In occasione del 25° anniversario della morte del Beato Pino Puglisi, il Santo Padre parla in Piazza Europa a Piazza Armerina nel settembre 2018. In considerazione di una situazione secolare ed ecclesiastica desolata e dei progetti della diocesi per una nuova evangelizzazione, Francesco incoraggia le persone in questo impegno e dà indicazioni per una Chiesa del futuro. All'inizio rileva in un'unica frase il contesto generale e mette in relazione i termini missione, chiesa sinodale, Parola di Dio, carità missionaria e comunione eucaristica.

Il primo aspetto è la prospettiva di "una Chiesa sinodale, una Chiesa della Parola di Dio"<sup>96</sup>. In una chiesa della Parola di Dio, bisogna ascoltare, gli uni gli altri e soprattutto il Signore. La Parola di Dio è il nucleo della comunità cristiana, a cui non si deve preferire nulla. In particolare, raccomanda la "lectio divina" per essere vicino a Gesù. Tutti dovrebbero leggere ogni giorno cinque minuti il Vangelo. Qui egli accosta più volte la Parola di Dio e la Chiesa/comunità sinodale. Insieme sono la mano tesa per tutti coloro che chiedono una chiesa misericordiosa.

Il secondo aspetto è la chiesa missionaria. Tutti, non solo i ministri ordinati, devono andare per le strade ad annunciare la Buona Novella ed impegnarsi per i bisognosi in spirito di carità.

Il terzo aspetto è la Chiesa come comunità eucaristica. L'Eucaristia è la fonte da cui i membri della Chiesa attingono l'amore di Cristo. L'Eucaristia è necessariamente legata al sacerdozio dei ministri. I sacerdoti devono lavorare bene insieme al loro vescovo e tra di

---

<sup>95</sup> Cfr. Papa Francesco, discorso nell'incontro con la comunità del movimento dei focolari, 10 maggio 2018.

<sup>96</sup> Papa Francesco, discorso durante la visita pastorale alle diocesi di Piazza Armerina e di Palermo in occasione del 25° anniversario della morte del Beato Pino Puglisi, 15. settembre 2018.

loro. Devono essere pastori e testimoni dell'amore di Dio ai fedeli<sup>97</sup>. Devono essere i primi a pregare, i primi riconciliatori e i primi ad amare.<sup>98</sup>

All'inizio del Sinodo dei giovani del 2018, Papa Francesco si rivolge a tutti i partecipanti nell'aula sinodale. Nel suo benvenuto, ringrazia esplicitamente i giovani per la loro convinzione che vale la pena entrare in dialogo con la Chiesa come madre<sup>99</sup> e maestra che, nonostante le debolezze umane, trasmette il messaggio imperituro di Cristo. Vuole mostrare loro la sua visione del Sinodo dei giovani come un Sinodo che apre ai giovani la strada verso un futuro ecclesiale e fedele. Per fare ciò, egli caratterizza innanzitutto il Sinodo stesso. Il Sinodo è un momento di partecipazione. Perciò è la *parrhesia* importante, perché unisce libertà, verità e carità. Sottolinea che sia importante che il Sinodo sia un luogo in cui ci si ascolta con umiltà e in cui si parla con coraggio. In questo modo, dovrebbe emergere un dialogo autentico, libero da pregiudizi e insinuazioni. Il frutto di questo dialogo è che tutti sono aperti alle novità, pronti a cambiare le proprie convinzioni e i propri atteggiamenti, che non significa le convinzioni di fede.<sup>100</sup> Un altro aspetto del Sinodo è che, secondo papa Francesco, è un atto ecclesiale di discernimento. Il discernimento è un atto interiore

---

<sup>97</sup> Cfr. anche MARX, Kirche. Come popolo di Dio in cammino: "così come Cristo ama la Chiesa, un parroco deve amare la sua congregazione e un vescovo la sua diocesi. Ma il parroco non è semplicemente il presidente dell'associazione parrocchiale, che può essere votato e poi in qualche modo sostituito a sua discrezione come un politico eletto, è anche il messaggero di Cristo stesso in questa parrocchia attraverso il vescovo."

<sup>98</sup> Cfr. Papa Francesco, discorso durante la visita pastorale alle diocesi di Piazza Armerina e di Palermo in occasione del 25° anniversario della morte del Beato Pino Puglisi, 15. settembre 2018.

<sup>99</sup> Papa Francesco si collega a Henri de Lubac con l'idea della "maternità pastorale della Chiesa", come sottolinea CASARELLA, Henri de Lubac und die Theologie der Gegenwart, 36.

<sup>100</sup> Cfr. il discorso di apertura del Sinodo dei Vescovi del 5 ottobre 2015, in cui chiede che le opinioni personali dei partecipanti siano sostituite dalla fede in Dio, dalla fedeltà al ministero, dall'impegno per il bene della Chiesa e la salvezza delle anime (vedi più sopra).

radicato in un atto di fede. Si tratta dunque non solo di un metodo ma anche di un obiettivo fondato sulla convinzione che Dio opera nella storia del mondo e si lascia riconoscere. In concreto, durante il Sinodo dei giovani ci saranno tre minuti di silenzio per l'ascolto dopo ogni cinque interventi.<sup>101</sup>

Per Papa Francesco l'ascolto è una parte essenziale della sinodalità. Deve essere un ascolto autentico, pronto a sentire cose nuove senza reagire direttamente con risposte preconfezionate. Soprattutto, richiede un'apertura libera da pregiudizi e cliché.

Il clericalismo è un atteggiamento che si contrappone a la sinodalità. Il clericalismo intende l'ufficio come uno strumento di potere e deriva da una visione elitaria ed escludente della vocazione. Il Santo Padre contrappone al concetto di *potere* quello di *servizio*, caratterizzato da altruismo e magnanimità. Il clericalismo porta le persone a non ascoltare più perché sono convinte di sapere tutto. Al male del clericalismo contrappone un altro male che si potrebbe incontrare tra i giovani del Sinodo: l'autosufficienza. È un atteggiamento in cui si presume di non dipendere dalle esperienze degli altri. Entrambi questi atteggiamenti impediscono la sinodalità.<sup>102</sup>

Durante un incontro con i seminaristi, il Santo Padre in un discorso improvvisato ha affrontato la questione di ciò che costituisce effettivamente la spiritualità del sacerdote diocesano. Ci sono tre relazioni: la relazione con il vescovo, la relazione tra di loro e la relazione con il popolo di Dio. Anche qui appare chiaro che il Santo Padre vuole promuovere la comunione nella Chiesa, ma a questo fine si attiene alla distinzione tra uffici e ministeri. Egli parla naturalmente del sacerdote che si trova di fronte al popolo di Dio per servirlo. Nel discorso preparato che consegna ai seminaristi per la lettura, egli tratta di quattro concetti chiave della narrazione di Emmaus: il cammino, l'ascolto, il discernimento e la missione.

---

<sup>101</sup> Cfr. l'estensione della norma in occasione del “Sinodo di Amazon” dell’anno 2019.

<sup>102</sup> Cfr. Papa Francesco, discorso all'inizio del sinodo dedicato ai giovani, 3. ottobre 2018.

Per quanto riguarda la missione, ricorda che il Sinodo sui giovani ha posto grande enfasi sull'aspetto sinodale della missione. Cosa significa sinodalità a questo punto? Significa testimoniare insieme per Cristo e sentirsi parte di una comunità, non pensare di essere capaci di fare il missionario individualmente. I discepoli di Emmaus, che tornano a Gerusalemme in due e si integrano nella comunità apostolica, fungono da modello. In questo modo si affronta anche la necessità di auto-relativizzarsi a favore dell'integrazione nella comunità. L'individuo deve vedersi come parte di un gruppo e subordinare le proprie opinioni ad esso. La sinodalità, a questo punto, è una forma di collegialità.<sup>103</sup>

#### *2.1.7 ... nel 2019: la sinodalità presuppone il sensus ecclesiae*

Nel suo discorso ai partecipanti all'assemblea plenaria della Congregazione per il Culto Divino, Francesco tocca anche il tema della sinodalità. Egli afferma che il rapporto della Santa Sede con i vescovi, e quindi anche della Congregazione, dovrebbe essere caratterizzato da uno spirito di cooperazione, di dialogo e di sinodalità. Qui si tratta di una cooperazione armoniosa, che riconosce il diritto di essere di entrambe le parti ("La Santa Sede, infatti, non sostituisce i Vescovi"). La sinodalità viene qui intesa come unità armoniosa nella diversità.<sup>104</sup>

Lo stile sinodale consiste nel coltivare la comunione, nell'ascoltarsi e nell'ascoltare insieme lo Spirito Santo, sottolinea il Santo Padre nel discorso alla famiglia carismatica camilliana del 18 marzo 2019.<sup>105</sup>

---

<sup>103</sup> Cfr. Papa Francesco, discorso ai seminaristi dell'arcidiocesi di Agrigento, 24. novembre 2018.

<sup>104</sup> Cfr. Papa Francesco, discorso ai partecipanti all'assemblea plenaria della congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, 14. febbraio 2019

<sup>105</sup> Cfr. Papa Francesco, discorso ai religiosi e alle religiose della famiglia carismatica camilliana, 18. marzo 2019.

Nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit*, due aspetti sono di particolare interesse quando ci si interroga sulla comprensione della sinodalità di Papa Francesco. In primo luogo, egli afferma che la pastorale giovanile deve essere di per sé sinodale e, in secondo luogo, approfondisce il discernimento spirituale, che è un elemento essenziale della sua comprensione della sinodalità. È costitutivo della pastorale giovanile sinodale l'apertura ai diversi carismi e all'opera dello Spirito Santo in ogni credente. La partecipazione e la corresponsabilità per la Chiesa sono importanti.

Per quanto riguarda il discernimento spirituale, il Santo Padre ripete qui quello che ha già detto nell'Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*. È necessario riconoscere se una novità viene da Dio o dal diavolo. Sono importanti la ragione e la prudenza, che vengono innalzate dalla fede in Dio e nel suo progetto per la nostra vita. Il prerequisito è la formazione della coscienza, in cui si devono far propri i criteri e le intenzioni delle decisioni di Gesù. Le condizioni generali per un buon discernimento spirituale sono il silenzio e la solitudine.<sup>106</sup>

Nel discorso alla Conferenza Episcopale Italiana del maggio 2019, il Santo Padre parla nuovamente di sinodalità. A cagione dei possibili progetti delle diocesi italiane per un processo sinodale congiunto a livello nazionale, egli richiama elementi della sua comprensione della sinodalità che aveva già espresso negli anni precedenti, e attinge inoltre al documento della Commissione Teologica Internazionale (CTI) sulla sinodalità. Sottolinea ai vescovi italiani che la sinodalità è un elemento costitutivo della Chiesa, che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.<sup>107</sup> Dal documento della CTI cita il passaggio in cui si afferma che la sinodalità è un *modus vivendi et operandi* della Chiesa come popolo di Dio. Tutti sono chiamati a partecipare attivamente all'evangelizzazione. Inoltre, cita il passaggio che mette in relazione la sinodalità e la collegialità dei vescovi nel senso che la collegialità è una

---

<sup>106</sup> Cfr. Papa Francesco, esortazione apostolica post-sinodale "Christus vivit", Nr. 280.

<sup>107</sup> Cfr. anche le sue dichiarazioni nel discorso per il 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, il 17 ottobre 2015.

forma specifica di sinodalità, allo scopo di governare. In più, il documento afferma che, viceversa, ogni forma di sinodalità dipende anche dall'essere esercitata attraverso l'episcopato collegiale. La collegialità episcopale è parte essenziale della sinodalità. Tale collegialità, quindi, si realizza nella *communio* tra le Chiese particolari di una regione e nella *communio* di tutte le Chiese particolari nella Chiesa universale. Continua poi dicendo che ci sono due direzioni quando si pensa a un processo sinodale nazionale: il sinodo dal basso verso l'alto e il sinodo dall'alto verso il basso. La prima è la partecipazione dei laici, dei consigli e delle parrocchie. Non approfondisce la seconda, ma fa riferimento al discorso del 10 novembre 2015 a Firenze e dice che anche la direzione dall'alto verso il basso è costitutiva.<sup>108</sup>

Nell'incontro con i partecipanti al Congresso dei Centri nazionali per le Vocazioni delle Chiese d'Europa (i responsabili della pastorale vocazionale in Europa) del 6 giugno 2019, egli utilizza il termine sinodalità in un senso più generale. Facendo riferimento al dolore di Giacobbe, che soffrirebbe se gli venisse tolto il suo Beniamino (cfr. Gen 44,30), il Santo Padre spiega che fa parte dell'essere umano essere legati gli uni agli altri, essere interdipendenti e quindi diventare un unico popolo. È per questo motivo che la pastorale giovanile deve essere sinodale. Egli fa riferimento al numero 206 di *Christus vivit*, che descrive la sinodalità come un buon stare insieme, dove tutti sono valorizzati e nessuno è escluso. Il Santo Padre conclude questo paragrafo dicendo che la sinodalità è figlia dell'essere insieme.<sup>109</sup>

Un anno dopo il Sinodo dedicato ai Giovani, nel giugno 2019, il Pontificio Consiglio per i Laici organizza l'XI Forum Internazionale dei Giovani. Ai giovani che parteciperanno, il Santo Padre dichiara che fanno parte di una Chiesa sinodale perché sono visti come membri attivi, come "protagonisti".<sup>110</sup>

---

<sup>108</sup> Cfr. Papa Francesco, discorso alla conferenza episcopale italiana, 20. maggio 2019.

<sup>109</sup> Cfr. Papa Francesco, incontro con i partecipanti al congresso dei centri nazionali per le vocazioni delle chiese d'Europa, 6. giugno 2019.

<sup>110</sup> Cfr. Papa Francesco, discorso ai partecipanti al forum internazionale dei giovani, 22. giugno 2019.

L'unica lettera in cui parla del tema della sinodalità – a parte della lettera del Santo Padre ai giovani, in occasione della presentazione del documento preparatorio della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi del gennaio 2017 – è allo stesso tempo un documento significativo, per l'appunto la lettera del Santo Padre Francesco al Popolo di Dio che è in cammino in Germania, nella Festa degli Apostoli Pietro e Paolo del 2019, in occasione del previsto cammino sinodale in Germania. Papa Francesco fa riferimento al suo discorso per il 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei vescovi sulla questione della comprensione della sinodalità e si rifa principalmente all'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* per quanto riguarda la questione della riforma della Chiesa. Egli scrive che nella sinodalità, fondamentalmente “si tratta di un *synodus* sotto la guida dello Spirito Santo, ossia camminare insieme e con tutta la Chiesa sotto la sua luce”.<sup>111</sup>

Facendo riferimento al suo discorso del 20 maggio 2019, ricorda che la sinodalità ha due direzioni, dal basso verso l'alto e dall'alto verso il basso.<sup>112</sup> Ora si estende su cosa intende per sinodalità dall'alto. L'esecuzione del ministero episcopale come pastore e maestro nella comunione di tutti i vescovi con il Vescovo di Roma a capo è sinodalità dall'alto. Da un lato, egli fa riferimento a LG 23, che tratta del rapporto tra le Chiese particolari e la Chiesa universale, e più specificamente al CD 3, l'attuazione di questo, per così dire, nel decreto sui vescovi, dove ancora una volta si parla esplicitamente del ministero episcopale magisteriale e pastorale dei singoli vescovi per la loro Chiesa particolare e di tutti i vescovi con il Papa a capo per la Chiesa universale. Rifacendosi a un'opera di Yves Congar, sottolinea in particolare che il cambiamento nella Chiesa richiede soprattutto molta pazienza per i lunghi processi di maturazione.<sup>113</sup> Un processo di cambiamento, come il cammino sinodale

---

<sup>111</sup> Papa Francesco, lettera al popolo di dio che è in cammino in Germania, 29. giugno 2019, Nr. 3.

<sup>112</sup> Cfr. Papa Francesco, discorso alla conferenza episcopale italiana, 20. maggio 2019.

<sup>113</sup> Cfr. Papa Francesco, lettera al popolo di dio che è in cammino in Germania, 29. giugno 2019, Nr. 3 con riferimento a: CONGAR, Vera e falsa riforma nella Chiesa, 259.

in Germania, richiede una conversione pastorale. La conversione pastorale implica che tutti vivano il Vangelo nella vita quotidiana e lo rendano trasparente. Un processo di cambiamento non deve limitarsi a rispondere “solo in reazione a dati o esigenze esterne [...].”<sup>114</sup> L’evangelizzazione deve essere al primo posto. L’evangelizzazione non è un adattamento allo spirito del tempo o a qualsiasi altro cambiamento esterno o strutturale, ma una conversione del cuore delle persone che sperimentano nuovamente la gioia del Vangelo.<sup>115</sup>

Secondo Papa Francesco, una questione centrale è il modo di comunicazione, la questione di come la Chiesa raggiunge le persone, specialmente i deboli, e comunica a loro la gioia del Vangelo. Non è quindi il contenuto, ma la forma dell’annuncio che necessita di una riforma.

Con riferimento al processo sinodale concreto, il Santo Padre si esprime così:

“Tutte queste dinamiche di ascolto, riflessione e discernimento hanno come obiettivo rendere la Chiesa ogni giorno più fedele, disponibile, agile e trasparente, per annunciare la gioia del Vangelo [...].”<sup>116</sup>

Il dispiegarsi della sinodalità a tutti i livelli della vita ecclesiale (parrocchia, diocesi, “Stato nazionale”, Chiesa universale, ordini religiosi e le comunità spirituali) fa parte del processo di ricezione del Concilio Vaticano II, che non è ancora terminato.

Un criterio essenziale per la corretta esecuzione dei processi sinodali è l’integrazione nella *communio* della Chiesa come Corpo di Cristo, che si

---

<sup>114</sup> Papa Francesco, lettera al popolo di Dio che è in cammino in Germania, 29. giugno 2019, Nr. 6.

<sup>115</sup> Cfr. Emmeram H. RITTER sul vescovo Rudolf Gruber: “Non una falsa adesione a certe correnti contemporanee, ma l’annuncio puntuale dell’immutabile Parola di Dio, questo è ciò che egli ha come obiettivo in tutta la sua opera”, RITTER, Verkündigung des Wortes Gottes, XVII; cfr. su questo anche la caratterizzazione del “predicatore” Joseph Ratzinger nella raccolta in tre volumi di sermoni della JRGs: VODERHOLZER, Prefazione alla JRGs 14 [2019].

<sup>116</sup> Papa Francesco, lettera al popolo di Dio che è in cammino in Germania, 29. giugno 2019, Nr. 8.

esprime nella comunione della Chiesa universale nelle e dalle Chiese particolari.<sup>117</sup> Il Papa fa riferimento al *sensus ecclesiae*, che ci ricorda che tutti i membri e le parti della Chiesa sono parte di un corpo più grande. Questo non può essere cambiato con presunte idee progressiste. Egli invita il popolo di Dio pellegrino in Germania ad essere in cammino come “corpo apostolico”<sup>118</sup> sotto la guida dello Spirito Santo. A questo punto si esprime l’apostolicità della comunità ecclesiale. Subito prima parla del “santo Popolo fedele di Dio”<sup>119</sup>.

Diventa chiaro che la fedeltà alla tradizione apostolica e l’apertura all’opera dello Spirito Santo sono importanti per lui, per cui lo Spirito fa sì che la Chiesa, come dice con DV 8, “tende incessantemente alla pienezza della verità divina”. Di nuovo distingue la sinodalità dai modi secolari di raggiungere il consenso o addirittura il compromesso. *L’evangelizzazione* e il *sensus ecclesiae* sono elementi che definiscono la sinodalità. Anche la vigilanza e la conversione attraverso il digiuno e la preghiera sono condizioni necessarie per una buona sinodalità.

Il 5 luglio 2019 il Santo Padre si rivolge ai rappresentanti della Chiesa greco-cattolica in Ucraina. Essi sono venuti a Roma su suo invito. Riprendendo il piano pastorale che il loro Sinodo aveva adottato qualche anno prima, li esorta a prestare attenzione a tre elementi essenziali nella sua attuazione: la preghiera, la vicinanza e la sinodalità. Attraverso la preghiera e la vita spirituale, la chiesa deve contribuire alla santificazione della gente; attraverso la vicinanza alla gente, si devono stabilire canali di comunicazione tra pastori e popolo. Essere chiesa significa essere comunità. Questo implica

---

<sup>117</sup> Qui si riferisce nuovamente a LG 23.

<sup>118</sup> In una prima versione era ancora chiamato „Körperschaft“, come si legge anche nella traduzione tedesca del CIC al canone 336: „In dem Bischofskollegium, dessen Haupt der Papst ist und dessen Glieder kraft der sakramentalen Weihe und der hierarchischen Gemeinschaft mit dem Haupt und den Gliedern des Kollegiums die Bischöfe sind, dauert *die apostolische Körperschaft* immerzu fort; es ist zusammen mit seinem Haupt und niemals ohne dieses Haupt ebenfalls Träger höchster und voller Gewalt in Hinblick auf die Gesamtkirche“.

<sup>119</sup> Papa Francesco, lettera al popolo di Dio che è in cammino in Germania, 29. giugno 2019, Nr. 10.

un dialogo intenso e lo scambio di doni spirituali. La struttura di governo sinodale della Chiesa orientale deve essere completata da una sinodalità della vita quotidiana che includa tutti coloro che credono in Gesù nella vita della chiesa. Poi elabora tre aspetti della sinodalità: l'ascolto, la corresponsabilità e il coinvolgimento dei laici, dove l'ascolto e la corresponsabilità si riferiscono al livello dei ministri. Ciò che si intende è che come vescovo si ascoltano i confratelli e ci si assume anche la responsabilità nei loro confronti. I laici possono dare suggerimenti e devono essere ascoltati. Infine, la sinodalità possiede anche una dimensione ecumenica, perché tutte le comunità ecclesiali sono in cammino insieme. In questo modo, i loro orizzonti devono essere ampliati. Il Vescovo di Roma garantisce l'unità e tiene tutti i "fili in mano".<sup>120</sup>

Il 2 settembre 2019, il Santo Padre riceve nuovamente i rappresentanti della Chiesa greco-cattolica in Ucraina. Invece di un discorso, fa riferimento a un articolo dell'Osservatore Romano<sup>121</sup> sullo Spirito Santo e il Sinodo. In poche frasi spontanee, chiarisce che un sinodo non deve essere confuso con un parlamento. Lo Spirito Santo e l'identità della Chiesa sono costitutivi del Sinodo.<sup>122</sup>

All'apertura del cosiddetto "Sinodo per l'Amazzonia", il 7 ottobre 2019 in San Pietro, il Santo Padre distingue il Sinodo dalle altre assemblee. Con lo stesso contenuto, ma senza citarla direttamente, lo formula come Papa Paolo VI, che il 22 settembre 1974 all'Angelus spiegò cos'è, o meglio cosa non è, il Sinodo dei Vescovi appena introdotto. La frase centrale era allora, e viene spesso ripetuta da Papa Francesco: "Un sinodo non è un parlamento"<sup>123</sup>. Ma non rifiuta solo questa forma politica di riunione come esempio, ma anche

---

<sup>120</sup> Cfr. Papa Francesco, discorso ai presuli della Chiesa greco-cattolica Ucraina, 5. luglio 2019.

<sup>121</sup> Cfr. MASCIARELLI, Sinodalità e Spirito santo, 6.

<sup>122</sup> Cfr. Papa Francesco, parole ai vescovi del sinodo della chiesa greco-cattolica Ucraina, 2. settembre 2019.

<sup>123</sup> Cfr. il discorso all'apertura del Sinodo dei vescovi del 5 ottobre 2015, il discorso ai vescovi ucraini del 2 settembre 2019 e il discorso alla Conferenza episcopale italiana del 30 aprile 2021.

le tavole rotonde, i congressi o altre forme di discussione. Con Ignazio di Loyola si riferisce alla Chiesa come “Santa Madre Chiesa Gerarchica [...]”<sup>124</sup>. Il fattore decisivo che distingue il Sinodo da tutti gli altri raduni è lo Spirito Santo, che è l’agente principale del Sinodo. Affinché si lasci esprimere lo Spirito Santo sono necessari la preghiera intensa, la *parrhesia*, l’ascolto e il discernimento. Concretamente, egli suggerisce di osservare, dopo quattro interventi, quattro minuti di silenzio per la riflessione.<sup>125</sup>

Riflettendo sulla narrazione del Concilio degli Atti degli Apostoli (At 15 e Gal 2,1-11) nella catechesi durante l’Udienza generale del 23 ottobre 2019, il Santo Padre evoca i criteri per i processi sinodali. Egli afferma che il dialogo deve essere il metodo del sinodo. Questo consiste nell’ascolto paziente e nel prendere decisioni alla luce dello Spirito Santo. La presenza dello Spirito Santo è il criterio che distingue il sinodo da un parlamento.<sup>126</sup>

Nel novembre 2019, il Santo Padre ringrazia la Commissione Teologica Internazionale (CTI) per il lavoro svolto finora, compreso il documento sulla sinodalità. Chiarisce che per lui la sinodalità è uno stile ecclesiale che non è paragonabile né al celebrare insieme ai bambini né al prendere decisioni tramite sondaggi di opinioni. Con questo, egli vuole possibilmente esprimere che questo stile non deve essere sotto interpretato come un’unione banale e non vincolante e non deve essere unilateralmente sopra interpretato come una sorta di democrazia diretta. È uno stile, un modo di realizzare la Chiesa creata a immagine della Trinità di Dio. E soprattutto, l’anima della sinodalità è lo Spirito Santo.<sup>127</sup>

---

<sup>124</sup> IGNATIUS VON LOYOLA, Exerzitienbuch 353, citato secondo Papa Francesco, saluto nell’apertura dei lavori dell’assemblea speciale del sinodo dei vescovi per la regione panamazzonica sul tema “nuovi cammini per la chiesa e per una ecologia integrale”, 7. ottobre 2019; sull’uso della citazione di Ignazio Cfr. anche il discorso nell’Udienza generale del 5 novembre 2014, dove dice che la maternità della Chiesa si esprime soprattutto nell’ufficio del Vescovo, che è garante della fede e Vicario di Cristo presso il Popolo di Dio.

<sup>125</sup> Rispetto al Sinodo dei Giovani 2018, questo mezzo se espande.

<sup>126</sup> Papa Francesco, udienza generale, 23. ottobre 2019.

<sup>127</sup> Papa Francesco, discorso ai membri della commissione teologica internazionale, 29. novembre 2019.

### 2.1.8 ... nel 2020: le malformazioni della sinodalità

Nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Querida Amazonia*, il Papa Francesco afferma che le comunità di base offrono esperienze autentiche di sinodalità perché hanno unito l'impegno comunitario per i loro diritti con l'annuncio missionario e la spiritualità (cfr. n. 96). La sinodalità della Chiesa implica anche la possibilità per le donne di prendere visibilmente ed efficacemente il loro posto nella Chiesa. Esse dovrebbero trovare sempre più posto in funzioni e servizi ecclesiali che non richiedono l'ordinazione. Lì dovrebbero mantenere il loro stile femminile.<sup>128</sup>

Il 25 novembre 2020, nella catechesi dell'Udienza Generale, il Santo Padre parla del versetto degli Atti degli Apostoli che descrive la comunità di Gerusalemme primitiva come una comunità che si attiene all'insegnamento degli apostoli, alla frazione del pane e alle preghiere (cfr. At 2,42). Il Papa Francesco afferma che qui vengono nominati quattro criteri che hanno un carattere costitutivo per la Chiesa, perché permettono alla Chiesa di rimanere unita a Cristo: "l'ascolto dell'insegnamento degli apostoli, primo; secondo, la custodia della comunione reciproca; terzo, la frazione del pane e, quarto, la preghiera".<sup>129</sup> Queste quattro "coordinate" sono anche la base del processo decisionale all'interno della Chiesa. Un cammino sinodale che non tenga conto di tutti e quattro i criteri non è ecclesiale ma secolare. L'osservanza dei quattro criteri garantisce la presenza dello Spirito Santo. E questo, come dice il Santo Padre citando il Catechismo, richiama per la Chiesa la memoria di Cristo e la introduce nella verità tutta intera (cfr. CCC 2625).<sup>130</sup>

Nel suo libro "Ritorniamo a sognare", in cui trae lezioni dalla pandemia da Coronavirus, Papa Francesco affronta chiaramente anche la sua comprensione della sinodalità. Alla radice c'è quindi la dottrina degli opposti di Romano Guardini, che distingue l'opposizione

---

<sup>128</sup> Cfr. Papa Francesco, esortazione apostolica postsinodale "Querida Amazonia", Nr. 103.

<sup>129</sup> Papa Francesco, udienza generale, 25. novembre 2020.

<sup>130</sup> Cfr. *ibidem*.

dalla contraddizione e le attribuisce un potenziale creativo e dinamico.<sup>131</sup> Se si sopportano due opposti e si cerca nel dialogo di comprendere le ragioni delle differenze, si può trovare una nuova sintesi a un livello più profondo per le persone coinvolte. Quando le persone si affidano a Dio in un tale processo, ci può essere persino un “traboccare” di grazia. Secondo il Papa Francesco, il concetto di sinodalità dovrebbe portare proprio a questo, sia nella sfera secolare che in quella ecclesiale. Li importa soprattutto il gestire le differenze mantenendo l’unità. Il primo modello in tal senso lo vede nel Concilio degli Apostoli. La partecipazione del popolo di Dio, inoltre, è una sua preoccupazione particolare. Da una parte, perché con LG 12 considera infallibile il senso della fede dei fedeli e, dall’altra, perché vuole seguire il principio della Chiesa primitiva “Quod omnes tangit ab omnibus tractari debet”. Apportando alcune modifiche strutturali al Sinodo dei vescovi, ha inteso rendere i sinodi “più liberi e dinamici, con più tempo per una discussione onesta e per l’ascolto [...]”<sup>132</sup>. Per quanto riguarda il contenuto delle trattative del Sinodo, nel suo libro chiarisce chiaramente, più che nei discorsi, che l’insegnamento della Chiesa non è in discussione.

“Quando si parla di sinodalità, è importante non confondere la dottrina e la tradizione con le norme e i metodi della Chiesa. Ciò che viene discusso nelle riunioni sinodali non sono le verità tradizionali della dottrina cristiana.”<sup>133</sup>

Il Sinodo dovrebbe occuparsi del “come” della fede cristiana nel mondo contemporaneo e non del “cosa”.

Lo Spirito Santo è parte essenziale. Pertanto, si deve parlare liberamente e ascoltare con umiltà, in modo da non escludere la sua azione.

Guardando indietro a tre sinodi, egli parla anche di deformazioni e tentazioni. Le deformazioni nel trattare la dottrina sono “l’ossessione per la purezza della dottrina” e l’insistenza “su

---

<sup>131</sup> Cfr. DETTLOFF, Romano Guardini (1885–1968), 325.

<sup>132</sup> Papa Francesco, Ritorniamo a sognare, 110.

<sup>133</sup> Ibidem., 111.

criteri progressisti che non sono in armonia con il Vangelo e la Tradizione".<sup>134</sup> Una tentazione dei partecipanti è stata quella di intendere il Sinodo come un parlamento e di diffondere la propria posizione attraverso tattiche politiche (compresi appelli, sondaggi d'opinione o attraverso i mezzi di comunicazione). Egli vede anche un pericolo per il Sinodo nella polarizzazione e nell'esacerbazione dei media. Questo porta a un modo di pensare in bianco e nero, che è proprio quello che il modo sinodale dovrebbe togliere.

Il Santo Padre, in conclusione, indica tre presupposti per la rivotizzazione della sinodalità della Chiesa primitiva: un rispettoso mutuo ascolto, l'esubero di novità e la pazienza.<sup>135</sup>

Nel discorso natalizio alla Curia del 2020, il Santo Padre delimita chiaramente la sua comprensione della sinodalità dai fraintendimenti. Tutte le interpretazioni errate che partono dalla disputa di gruppi diversi, di maggioranze e minoranze, di funzioni diverse, di destra o di sinistra, hanno un difetto decisivo: eliminano lo Spirito Santo dal concetto di sinodalità e non comprendono la Chiesa come corpo vivo. Egli chiarisce anche che per lui nella riforma della Chiesa non si tratta di cambiare la Chiesa stessa, ma solo il suo apparire. Il corpo rimane lo stesso, solo la veste viene rinnovata.<sup>136</sup>

### *2.1.9 ... nel 2021: la sinodalità è *Communio praticato**

Nel discorso ai partecipanti all'Assemblea generale dei Focolari, il Papa Francesco cita un aspetto della sinodalità che riguarda la guida della comunità. Quindi, promuovere la sinodalità nella comunità significa rendere trasparente la guida e costruire processi consultivi.<sup>137</sup>

---

<sup>134</sup> Ibidem., 112.

<sup>135</sup> Cfr. ibidem., 103-122.

<sup>136</sup> Cfr. Papa Francesco, discorso ai membri del collegio cardinalizio e della curia romana, per la presentazione degli auguri natalizi, 21. dicembre 2020.

<sup>137</sup> Cfr. Papa Francesco, discorso ai partecipanti all'assemblea generale del movimento dei focolari, 6. febbraio 2021.

Nella catechesi dell'udienza generale del 14 aprile 2021, il Santo Padre parla della preghiera. Egli chiarisce che i processi di riforma all'interno della Chiesa che dimenticano la preghiera, e quindi l'apertura allo Spirito Santo, non sono processi ecclesiali.<sup>138</sup>

Nella Messa del Corpus Domini nella Basilica di San Pietro del 6 giugno 2021, Papa Francesco sottolinea che gli incontri ecclesiali non possono essere sinodali se mancano l'adorazione e lo stupore per la presenza del Signore nell'Eucaristia. Dall'apertura e dall'umiltà verso il Signore nell'Eucaristia nasce la vera apertura verso le persone.<sup>139</sup>

Il 19 giugno 2021, il Santo Padre parla ai Diaconi Permanenti della Diocesi di Roma. Egli colloca il concetto "sinodale" in una serie con "missionario" e "diaconale", che egli descrive come costitutivi per la Chiesa. La sinodalità è quindi una modalità di azione a cui la Chiesa è obbligata in virtù del suo fondamento trinitario.<sup>140</sup>

Papa Francesco si rivolge ai fedeli della Diocesi di Roma il 18 settembre 2021 nella sala delle udienze con un esordio - appassionato e molto pittorico - al processo sinodale mondiale. Conclude con un appello che chiarisce cosa il Santo Padre vuole ottenere con la motivazione della sinodalità vissuta:

"In questo tempo di pandemia, il Signore spinge la missione di una Chiesa che sia sacramento di cura. Il mondo ha elevato il suo grido, ha manifestato la sua vulnerabilità: il mondo ha bisogno di cura."<sup>141</sup>

In questo contesto, egli illustra la sua visione del processo sinodale. Dovrebbe essere un processo di ascolto dello Spirito Santo. Da un lato, lo distingue dai sondaggi di opinione, dagli

---

<sup>138</sup> Papa Francesco, udienza generale, 14. aprile 2021.

<sup>139</sup> Cfr. Papa Francesco, omelia nella santa messa nella solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, 6. giugno 2021.

<sup>140</sup> Cfr. Papa Francesco, discorso ai diaconi permanenti della diocesi di Roma, con le famiglie, 19. giugno 2021.

<sup>141</sup> Papa Francesco, discorso ai fedeli della diocesi di Roma, 18. settembre 2021.

studi e dai parlamenti. Dall'altro, afferma la necessità di ascoltare *tutte* le persone, non soltanto cosa dicono, ma anche cosa sentono. Anche le offese devono essere ascoltate perché pure attraverso di esse lo Spirito Santo può parlare. Egli arriva fino a dire che lo Spirito Santo può parlare attraverso ogni creatura (riferendosi alla asina in Num 22). Quindi niente e nessuno deve rimanere inascoltato.

Un'affermazione centrale della comprensione della sinodalità di Papa Francesco in questo discorso è:

“Il tema della sinodalità non è il capitolo di un trattato di ecclesiologia, e tanto meno una moda, uno slogan o il nuovo termine da usare o strumentalizzare nei nostri incontri. No! La sinodalità esprime la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione. E quindi parliamo di Chiesa sinodale, evitando, però, di considerare che sia un titolo tra altri, un modo di pensarla che preveda alternative.”<sup>142</sup>

La fonte più importante, lui parla di manuale, per la sinodalità, sono gli Atti degli Apostoli. Pertanto, nella sinodalità non si tratta di teoria, ma di prassi. La sinodalità non può essere un sostituto dell'ecclesiologia di comunione. Allo stesso tempo, egli spiega che la sinodalità si riferisce a tutta la Chiesa, parla addirittura di essenza. “Sinodale” non è quindi un'altra caratteristica della Chiesa una, santa, cattolica e apostolica, ma esprime la forma e lo stile di questa Chiesa conosciuta nella *nota ecclesiae*. La “Chiesa sinodale” è la Chiesa confessata nel Credo *in azione*. Papa Francesco attribuisce grande importanza agli Atti degli Apostoli come norma permanente. Egli sottolinea in particolare il ruolo principale dello Spirito Santo e l'apertura degli apostoli alla sua azione, che li porta a Roma.<sup>143</sup>

Per l'attuazione concreta, è importante che si sperimenti un autentico e paritetico convenire. Nessuno deve sentirsi respinto e sminuito. Perché ogni battezzato e confermato è abilitato alla

---

<sup>142</sup> Ibidem.

<sup>143</sup> Cfr. ibidem.

dignità del ministero profetico di Cristo (cfr. a LG 33-35). La base di questa affermazione per lui è la dottrina del *sensus fidei*, che è infallibile in materia di fede. Tuttavia, questo non entra in gioco quando le persone esprimono le loro considerazioni personali su alcuni elementi della dottrina e della disciplina della Chiesa, le confrontano tra loro e poi determinano quale opinione ha la maggioranza. Questa sarebbe proprio la pratica di un parlamento. Ricorda che nella storia della Chiesa, i gruppi che si consideravano guide d'opinione sono “sempre” (sic!) finiti nelle eresie (come gli gnostici, i pelagiani e i giansenisti). La sinodalità, invece, dovrebbe aiutare ogni cristiano a riconoscere il dono che Dio gli ha fatto attraverso la sua vocazione e a chiedersi come poterlo trasmettere agli altri.<sup>144</sup>

Il 7 ottobre 2021, il Santo Padre incontra il gruppo misto di lavoro ortodosso-cattolico “Sant’Ireneo”. Ringrazia i membri per la pubblicazione dello studio: “*Servire la comunione. Ripensare il rapporto tra primato e sinodalità*”.<sup>145</sup> Sottolinea in particolare che:

“Attraverso la pazienza costruttiva del dialogo, specialmente con le Chiese ortodosse, comprendiamo meglio che primato e sinodalità nella Chiesa non sono due principi concorrenti da tenere in equilibrio, ma due realtà che si costituiscono e si sostengono a vicenda al servizio della comunione”.<sup>146</sup>

La sinodalità, come il primato, ha il compito di servire la comunità (“comunione”). Sinodalità e primato sarebbero quindi, per così dire, la modalità di vita della Chiesa come *communio*. Inoltre, con riferimento al documento della Commissione Teologica Internazionale “La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa” (2018, n. 64), chiarisce ancora una volta che la sinodalità che egli invoca non sostituisce la gerarchia della Chiesa, ma la presuppone:

---

<sup>144</sup> Cfr. *ibidem*.

<sup>145</sup> Cfr. gruppo misto di lavoro ortodosso-cattolico “Sant’Ireneo”, Al servizio della comunità.

<sup>146</sup> Papa Francesco, discorso al gruppo misto di lavoro ortodosso-cattolico “Sant’Ireneo”, 7. ottobre 2021.

“la sinodalità nella Chiesa Cattolica, in senso ampio, può essere compresa come l’articolazione di tre dimensioni: «‘tutti’», «‘alcuni’» e «‘uno’». Infatti «la sinodalità implica l’esercizio del sensus fidei della universitas fidelium (tutti), il ministero di guida del collegio dei Vescovi, ciascuno con il suo presbiterio (alcuni), e il ministero di unità del Vescovo e del Papa (uno)» [...].”<sup>147</sup>

Il 9 ottobre 2021, Papa Francesco apriva nell’Aula del Sinodo il processo triennale e mondiale di preparazione del Sinodo dei Vescovi 2023 sul tema “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”. Sin dal suo discorso di benvenuto, il Santo Padre sottolinea che il Sinodo non è un parlamento o un sondaggio d’opinione, perché lo Spirito Santo è l’attore principale di questo processo. Poi approfondisce i tre termini del sottotitolo del cammino sinodale. Egli descrive la “comunione” come il concetto di *communio* ecclesiologica e la lega al concetto di missione. Il Concilio Vaticano II insegnava che la Chiesa imita la vita del Dio Trino nella comunione e nella missione, all’interno nella forma della comunione e all’esterno nella forma della missione. Papa Paolo VI descriveva questi due concetti come le linee principali del Concilio (riferendosi al suo discorso dell’Angelus dell’11 ottobre 1970). Papa Giovanni Paolo II, a conclusione del Sinodo dei Vescovi del 1985, affermava che l’essenza della Chiesa è *communio* (con riferimento al suo discorso all’assemblea di chiusura del Secondo Sinodo Straordinario dei Vescovi, 7 dicembre 1985). Giovanni Paolo II, nel suo discorso di chiusura, chiedeva anche che i Sinodi dei Vescovi fossero ben preparati, se possibile con la partecipazione di tutti i fedeli delle Chiese locali. Papa Francesco descrive così il rapporto tra sinodalità e *communio*:

“Comunione e missione rischiano di restare termini un po’ astratti se non si coltiva una prassi ecclesiale che esprima la concretezza della sinodalità in ogni passo del cammino e dell’operare, promuovendo il reale coinvolgimento di tutti e di ciascuno. Vorrei dire che celebrare un Sinodo è sempre bello e importante, ma è veramente proficuo se diventa

---

<sup>147</sup> Ibidem.

espressione viva dell'essere Chiesa, di un agire caratterizzato da una partecipazione vera.” [Corsivo nell'originale]<sup>148</sup>

Per Papa Francesco, la sinodalità è quindi una prassi ecclesiale che corrisponde alla descrizione della natura della Chiesa come *communio*. Egli riconosce un deficit nella prassi precedente per quanto riguarda la partecipazione di tutti i battezzati alla missione della Chiesa. Si potrebbe dire che egli vuole promuovere una *participatio actuosa*, che la Costituzione sulla Liturgia vuole rendere possibile per tutti coloro che sono riuniti per la liturgia, per tutta la vita della Chiesa, secondo l'ufficio e il carisma.

Egli nomina i rischi del Sinodo come formalismo, intellettualismo e immobilismo. Ad essi si contrappongono tre opportunità: diventare una Chiesa sinodale, diventare una Chiesa dell'ascolto, diventare una Chiesa della vicinanza. Questi tre “stili” sono un'espressione pratica dell'*Imitatio trinitatis*. La chiesa deve diventare sinodale “*non occasionalmente ma strutturalmente*” [Corsivo nell'originale], in modo da essere “un luogo aperto, dove tutti si sentano a casa e possano partecipare”.<sup>149</sup> Per diventare una chiesa che ascolta, bisogna prima imparare ad ascoltare lo Spirito nell'adorazione. “Quanto ci manca oggi la preghiera di adorazione!”<sup>150</sup> Così la Chiesa sarebbe anche in grado di ascoltare i bisogni dei fedeli di tutto il mondo e di riconoscere i segni datti dalla vita concreta sul terreno. Anche in questo caso sottolinea il primato della dimensione verticale della sinodalità. Egli conclude il suo discorso con una citazione di Yves Congar (con riferimento a *Vraie et fausse réforme dans l'Église*, Paris 1950), in cui sottolinea che non si tratta di cambiare la Chiesa, ma di essere Chiesa in modo tale che la Chiesa nella sua diversità sia riconoscibile nel mondo.

Nella Santa Messa con cui il 10 ottobre 2021 apriva il processo sinodale mondiale 2021-2023, egli illustrava con l'esempio di Gesù ciò che egli percepisce come sinodalità nella Chiesa. Interpretando

---

<sup>148</sup> Papa Francesco, discorso nel momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale, 9. ottobre 2021.

<sup>149</sup> Ibidem.

<sup>150</sup> Ibidem.

la pericope dell'incontro di Gesù con il giovane ricco che gli chiede come poter ottenere la vita eterna (cfr. Mc 10,17), ha evidenziato tre comportamenti di Gesù che sono importanti anche per il cammino sinodale della Chiesa: incontrare, ascoltare, discernere. L'enfasi sulla dimensione verticale della sinodalità si riconosce chiaramente. In primo luogo, Dio deve essere ascoltato, deve essere incontrato nell'adorazione, deve essere considerata la sua parola per il discernimento. Questa priorità di Dio permette poi incontri umani veri, liberi e aperti che possono avere un potere di cambiamento della vita. Rimarca ancora una volta che il Sinodo non sia:

“una “convention” ecclesiale, un convegno di studi o un congresso politico, un parlamento, ma un evento di grazia, un processo di guarigione condotto dallo Spirito.”<sup>151</sup>

La Chiesa deve di nuovo essere veramente aperta alle persone. Il 22 ottobre 2021, Papa Francesco invita i partecipanti al Capitolo generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice a vivere sinodalmente all'interno della loro congregazione. Con questo intende dire che devono maneggiare le differenze dei membri in termini di età e di origine in modo tale che le relazioni fraterne possano crescere e che emerga una comunità che possa lavorare insieme in modo familiare.

“non fuggire nelle altre congregazioni perché non sei capace di tollerare la tua. Questo per voi è un modo concreto di vivere la sinodalità [...].”<sup>152</sup>

La condizione preliminare per questo è la sottomissione allo Spirito Santo.

Il 2 dicembre 2021, Papa Francesco incontra sacerdoti, religiosi, diaconi, catechisti, associazioni e federazioni ecclesiali nella Cattedrale maronita di Nostra Signora delle Grazie a Nicosia. Ad

---

<sup>151</sup> Papa Francesco, omelia nella celebrazione dell'Eucaristia per l'apertura del sinodo sulla sinodalità, 10. ottobre 2021.

<sup>152</sup> Papa Francesco, discorso all'incontro con le partecipanti al capitolo generale delle figlie di Maria Ausiliatrice, 22. ottobre 2021.

essi egli riassume quello che dovrebbe essere il processo sinodale della Chiesa universale: Preghiera e ascolto per rendere la Chiesa obbediente a Dio e aperta alle persone.<sup>153</sup>

Alla conferenza stampa sul volo di ritorno dal suo viaggio in Grecia e Cipro, il 6 dicembre 2021, egli spiega l'importanza della sinodalità come dinamica della diversità tra clero e laici all'interno dell'unico popolo di Dio. Essa richiede un intenso ascolto reciproco.<sup>154</sup>

Il 3 dicembre 2021, durante il suo viaggio apostolico a Cipro e in Grecia, il Santo Padre interviene nella Cattedrale ortodossa di Nicosia all'incontro con i vescovi del Santo Sinodo della Chiesa di Cipro. Egli spiega il modo corretto di predicare il Vangelo e presenta Barnaba come esempio principale. Il suo appellativo (Barnaba) significa sia "figlio della consolazione" che "figlio dell'esortazione". Entrambi sono necessari per l'annuncio del Vangelo: Verità e amore. E la realizzazione di entrambi funziona solo in comunità, e per questo è necessaria la riscoperta della dimensione sinodale della Chiesa, per la quale è utile uno scambio ecumenico con le Chiese ortodosse.<sup>155</sup>

Nel suo discorso di Natale, Papa Francesco inculcava ai cardinali riuniti l'atteggiamento di umiltà che Dio stesso ha praticato al massimo grado nella sua Incarnazione. Umiltà e modestia sono requisiti necessari anche per il processo sinodale, che dovrebbe contribuire a far sì che tutti, clero e laici, si comprendano come membri del Popolo di Dio. La sinodalità è uno stile al quale i membri della Curia romana devono convertirsi.<sup>156</sup>

Nella Messa di Natale del 24 dicembre 2021, egli predica nuovamente sulla "Chiesa sinodale". Essa dovrebbe prendere esempio dai santi

---

<sup>153</sup> Cfr. Papa Francesco, discorso nell'incontro con i sacerdoti, religiosi e religiose, diaconi, catechisti, associazioni e movimenti ecclesiali di Cipro, 2. dicembre 2021.

<sup>154</sup> Cfr. Papa Francesco, conferenza stampa durante il volo di ritorno dalla Grecia, 6. dicembre 2021.

<sup>155</sup> Cfr. Papa Francesco, discorso nell'incontro con il Santo Sinodo, 3. dicembre 2021.

<sup>156</sup> Papa Francesco, discorso ai membri del collegio cardinalizio e della curia romana, per la presentazione degli auguri natalizi, 23. dicembre 2021.

Re Magi e andare a Betlemme per l'adorazione. Parla della necessità che la Chiesa torni „alle origini: all'essenzialità della fede, al primo amore, all'adorazione e alla carità.“<sup>157</sup> Di nuovo, sottolinea che soltanto riconoscendo il primato di Dio (incarnazione verticale) la Chiesa può diventare una comunità umana feconda (incarnazione orizzontale).

### *2.1.10 ... nel 2022: sinodalità, liturgia e diritto*

Papa Francesco esorta i membri di una delegazione dell'Azione Cattolica di Francia, il 13 gennaio 2022, a impegnarsi attivamente nel processo sinodale della Chiesa universale. Il Papa ricorda che la sinodalità non deve essere fraintesa come una sorta di processo parlamentare. La sinodalità appartiene all'essenza della Chiesa e non è un'aggiunta che si può accettare o scartare ogni tanto.

“La sinodalità non è neppure la ricerca del consenso della maggioranza, questo lo fa un parlamento, come si fa in politica. Essa non è un piano, un programma da mettere in atto. No. Essa è uno stile da assumere, in cui il protagonista principale è lo Spirito Santo, che si esprime anzitutto nella Parola di Dio, letta, meditata, condivisa insieme.”<sup>158</sup>

Egli chiarisce così che la sinodalità è una questione di prassi ecclesiale e che il primato deve essere dato alla Parola di Dio, e quindi alla dimensione verticale.

Il 27 gennaio 2022, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario della Rota Romana, Papa Francesco dirige un discorso sulla sinodalità nel sistema giuridico. Essa si esprime, soprattutto nei procedimenti matrimoniali, nel fatto che tutte le persone coinvolte hanno un solo interesse, quello di scoprire la verità. Per

---

<sup>157</sup> Papa Francesco, omelia nella Solennità del Natale del Signore, 24. dicembre 2021.

<sup>158</sup> Papa Francesco, discorso alla delegazione del movimento di azione cattolica di Francia, 13. gennaio 2022.

realizzare questa “unità di intenti” (con riferimento a Pio XII), ogni partecipante deve esercitare il proprio ruolo. Tutte le fasi del processo giudiziario devono essere determinate dall’auspicata unità nella ricerca della verità. Questo cammino comune è espressione della sinodalità, che nella risoluzione può essere liberatoria.<sup>159</sup>

Nel suo discorso ai partecipanti all’Assemblea della Congregazione per le Chiese Orientali del 18 febbraio 2022, il Santo Padre mette in guardia dall’intendere il processo sinodale come un parlamento. Lo Spirito Santo è costitutivo della sinodalità, a differenza dei processi secolari di formazione delle opinioni e delle decisioni. Egli paragona il processo sinodale all’assemblea liturgica, in cui il modo di agire non è plasmato da “opinioni mutevoli o dalle pur necessarie analisi sociologiche” ma “dalla Parola e dallo Spirito del Risorto”.<sup>160</sup>

Nel discorso ai membri della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori del 29 aprile 2022, il Santo Padre chiede che le conferenze episcopali siano aiutate e supervisionate affinché istituiscano e mantengano strumenti utili per accompagnare le vittime di abusi, per proteggere i bambini e i giovani e per trattare giustamente gli abusatori. Papa Francesco descrive questo obbligo della Commissione per la tutela dei minori, a modo di una sorta di organo di supervisione nei confronti delle Conferenze episcopali, come espressione del carattere sinodale della Chiesa.<sup>161</sup>

---

<sup>159</sup> Cfr. Papa Francesco, discorso nell’inaugurazione dell’anno giudiziario del tribunale della rota romana, 27. gennaio 2022.

<sup>160</sup> Papa Francesco, discorso ai partecipanti all’assemblea plenaria della congregazione per le chiese orientali, 18. febbraio 2022.

<sup>161</sup> Cfr. Papa Francesco, discorso ai membri della pontificia commissione per la tutela dei minori, 29. aprile 2022.

## **2.2 Sintesi e valutazione delle dichiarazioni papali sulla sinodalità della Chiesa**

### **2.2.1 La sinodalità come filo conduttore del pontificato**

Per l'analisi della comprensione della sinodalità di Papa Francesco sono stati valutati tutti i documenti rilevanti del suo pontificato fino al 21 maggio 2022, incluso il discorso al preconclave, e il suo libro “Ritorniamo a sognare”<sup>162</sup>. Egli parla una media di sei volte all'anno del tema della sinodalità. Spiccano gli anni 2019 e 2021, in cui parla di sinodalità rispettivamente undici e tredici volte. Nel 2019 viene annunciato il cammino sinodale in Germania e nel 2021 egli apre il processo sinodale mondiale per realizzare il Sinodo dei Vescovi nel 2023. La prima volta che parla esplicitamente di “sinodalità” è in occasione dell'incontro con la delegazione del Patriarcato ecumenico a Costantinopoli il 28 giugno 2013. Si tratta di un segnale ecumenico: il primato nella Chiesa cattolica romana non deve essere considerato in modo isolato dalla sinodalità. Di seguito, nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, il Papa affronta, senza nominarli, molti aspetti della sua comprensione della sinodalità – come aveva già abbozzato nel suo discorso al preconclave –. A lui interessa in ciò l'evangelizzazione, la *parrhesia*, la franchezza nel parlare, l'umiltà nell'ascoltare, pastori che abbiano l'orecchio rivolto al popolo di Dio e servano con la loro proclamazione la santificazione del popolo di Dio. Più tardi egli riassumerà tutto questo sotto il termine sinodalità. In occasione della celebrazione del 50° anniversario del Sinodo dei Vescovi, nell'ottobre 2015, parla per la prima volta di “chiesa sinodale”, che però non introduce una nuova categoria ecclesiologica, ma deve essere intesa come una forma breve di Chiesa “che attua la sinodalità”.

---

<sup>162</sup> Tutte le Encicliche, le Esortazioni apostoliche, le Esortazioni apostoliche post-sinodali, i Motu Propria, le lettere selezionate (ecclesiastiche, occasione generale/destinatario), tutti gli indirizzi e le catechesi selezionate delle Udienze generali (serie di catechesi che corrispondono al contenuto), per un totale di 1514 documenti, di cui 48 rilevanti.

Cosa intende Papa Francesco con sinodalità? Per lui è un modo di essere Chiesa che si basa sul comportamento comunitario della Chiesa primitiva e che è stato richiesto nuovamente dal Concilio Vaticano II. Si tratta dello stile, del modo di mettere in pratica ciò che è la Chiesa. È convinto che sia volontà di Dio che la sinodalità sia vissuta più intensamente nella Chiesa del terzo millennio.

Si possono distinguere tre forme di sinodalità: Sinodalità relativa alla guida della chiesa, sinodalità relativa alla cura pastorale, sinodalità relativa alla vita dei fedeli e di tutte le persone. Si può anche distinguere tra l'attuazione strutturale e culturale della sinodalità nella Chiesa.

### *2.2.2 Sinodalità della guida della chiesa o sinodalità gerarchica*

Per quanto riguarda *il governo della Chiesa*, la sinodalità consiste in tutte le forme di cooperazione, scambio e consultazione tra i vescovi, i funzionari principali e le autorità. L'istanza della Metropolia è uno strumento possibile per l'attuazione della sinodalità come l'istituzione del consiglio consultivo papale di otto cardinali della Chiesa universale. Anche le riunioni regolari dei capi dei dicasteri in Vaticano sono esempi di sinodalità con lo scopo di guidare la Chiesa.<sup>163</sup> È una questione di rapporti reciproci, soprattutto tra la Sede Apostolica e i vescovi della Chiesa universale. Anche i vescovi locali dovrebbero mantenere uno scambio vivace, una consultazione reciproca e una cooperazione tra di essi, e lo stesso vale per i sacerdoti di una diocesi. Infatti, egli afferma che la collegialità è la forma specifica in cui si esprime la sinodalità. E la collegialità si realizza nel *communio* delle Chiese particolari. La sinodalità non abolisce la gerarchia, ma le permette di assumere nuovamente il carattere di servizio che a lei compete.

---

<sup>163</sup> Papa Francesco chiede tali incontri regolari nella sua Costituzione Apostolica “*Praedicate evangelium*” del 19 marzo 2022, art. 10, ma senza ulteriori dettagli riguardo alla forma e alla frequenza.

### 2.2.3 *Sinodalità della pastorale o sinodalità pastorale*

Attraverso l'idea di Popolo di Dio del Concilio Vaticano II e la dottrina del senso della fede dei fedeli (LG 12), in cui è incorporata l'infallibilità del Papa, si aggiunge un'altra idea importante, probabilmente la più importante per il Papa Francesco. Si potrebbe chiamare *la sinodalità della pastorale*. I pastori, cioè gli autentici custodi della fede e della dottrina, devono ascoltare il popolo di Dio, e insieme devono ascoltare lo Spirito Santo. I pastori e i teologi sono chiamati a esercitare un'azione ecclesiale di discernimento, per poi infine reinterpretare parte dell'insegnamento della Chiesa per l'oggi. Per questo, come per la sinodalità della guida, si devono utilizzare le strutture esistenti: a livello della Chiesa universale, il Sinodo dei Vescovi; a livello tra la Chiesa universale e le Chiese particolari, le Conferenze Episcopali; a livello delle Chiese particolari, il Consiglio dei Sacerdoti, il Collegio dei Consultori, il Capitolo della Cattedrale e il Consiglio Pastorale; e a livello parrocchiale, i Consigli. Non si preoccupa che i laici debbano sempre essere coinvolti attivamente, ma in ogni caso tutti coloro che sono coinvolti devono sapere come e che cosa pensano i comuni fedeli.

### 2.2.4 *Sinodalità di vita, una questione di stile*

Una terza forma di comprensione della sinodalità di Papa Francesco si può intendere come una *comprensione generale della sinodalità* per la vita dei fedeli e persino di tutte le persone. Qui egli vuole sottolineare che l'essere umano, e ancor più il credente, è un essere sociale.<sup>164</sup> Lo stile sinodale consiste quindi nel curare la comunità, l'ascolto reciproco e l'ascolto dello Spirito Santo. Tutti devono essere valorizzati e nessuno deve essere escluso. Nel suo libro “Ritorniamo a sognare”, propone

---

<sup>164</sup> Cfr. Papa Francesco, *Mein Leben, mein Weg*, 121 f., egli riferisce della “cultura dell'incontro” che ha proposto alla politica e alla società argentina con una comprensione generale della sinodalità come soluzione alla loro frammentazione. *Ibidem*, 126: “Dovrebbero dialogare, dialogare, dialogare [...]”.

questo stile anche per i processi secolari, perché spinge a mantenere l'unità di una comunità nonostante le differenze esistenti.

#### *2.2.5 La sinodalità faintesa: Interpretazioni erronee e malintesi*

Colpisce il fatto che negli otto anni di pontificato il Santo Padre metta sempre più in guardia da interpretazioni erronee e faintimenti della sinodalità, e dalle tentazioni degli attori dei processi sinodali. *Le interpretazioni erronee e i malintesi* della sinodalità consistono per la maggior parte nell'escludere lo Spirito Santo come attore principale del processo sinodale. Di contro, Papa Francesco afferma più volte che un sinodo non è un parlamento e non deve essere eseguito come un processo secolare di consenso o addirittura di compromesso. In un'occasione parla anche di un'interpretazione erronea caratterizzata dal rigettare il processo sinodale come una forma di vita comunitaria non vincolante e più o meno irrilevante (immagine di bambini che si tengono per mano). Le tentazioni dei singoli attori sono anche legate al rinnegamento dello Spirito Santo come agente principale del processo. Egli ricorda *le tentazioni*, ad esempio, la tentazione di una chiusura dottrinaria, la tentazione di una superficiale mentalità buonista, la tentazione di cadere nello spirito del tempo, la tentazione di trascurare la dottrina della fede della Chiesa o la tentazione di percepire la realtà solo parzialmente. Uno dei mali contro cui sfida la sinodalità è il clericalismo. Esso consiste in una falsa concezione del potere e in un distacco dal popolo di Dio e quindi non è solo un fenomeno specifico del “clero”.

#### *2.2.6 Sinodalità e dottrina*

Spesso il Santo Padre sottolinea nei suoi discorsi che i processi sinodali all'interno della Chiesa devono avere un chiaro sistema di coordinate: La verticale si dà in una direzione solo nel collegamento

con Gesù Cristo. È mantenuta nella fedeltà alla sua Tradizione, che è conservata nella Chiesa attraverso gli Apostoli con Pietro a capo e i loro successori con il Papa a capo (cfr. l'immagine della piramide rovesciata nel discorso in occasione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi il 17 ottobre 2015, cfr. sopra. Nota 78). L'altra direzione della verticale presenta la finalità della Chiesa: la comunione eterna del Dio Uno e Trino. Attraverso l'azione dello Spirito Santo, l'azione sinodale della Chiesa è già legata a questa comunione. L'enfasi sullo Spirito Santo come agente dei processi sinodali si trova in quasi tutte le dichiarazioni sinodali del Santo Padre, che formula continuamente i criteri che sono necessari per questo: coraggio apostolico, franchezza, umiltà, preghiera e un ambiente ecclesiale protetto. L'orizzontalità collega i sinodali con la Chiesa di tutti i luoghi e di tutti i tempi. Nella Lettera al popolo di Dio che è in cammino in Germania del 29 giugno 2019, egli sottolinea in particolare il concetto di *sensus ecclesiae*, che assicura l'integrazione della Chiesa nella *communio* come corpo di Cristo, che consiste nelle e delle Chiese particolari. Ciò è sottolineato da Walter Kasper che, riguardo al rapporto tra sinodalità e dottrina, afferma quasi apoditticamente nel suo contributo alla *Festschrift* per il cardinale Koch:

“Assolutamente non è vero che il Papa voglia mettere da parte l'insegnamento della Chiesa e i comandamenti di Dio come insignificanti, come temono alcuni all'interno della Chiesa cattolica. Non gli interessa un cristianesimo a prezzi scontati. Egli desidera che il Vangelo intero e completo (EG 237), che viene proclamato, creduto e testimoniato nella vita della Chiesa, risplenda nella sua interna consistenza, nella sua bellezza originale e nella sua forza di attrazione, e che si spanda nuovamente il profumo del Vangelo (EG 34; 39). Intende mostrare che la fede non è una laguna stagnante, ma una fonte sempre fresca e ristoratrice (EG 11) e una verità che non passa mai di moda (EG 265).”<sup>165</sup>

---

<sup>165</sup> KASPER, Die ökumenische Vision von Papst Franziskus, 25.

## 2.2.7 Sinodalità attinta dalle fonti

*Le fonti* della sua comprensione nel Nuovo Testamento sono soprattutto il racconto di Emmaus (Lc 24,13-33), la descrizione della Chiesa primitiva di Gerusalemme (At 2,42) e del Concilio apostolico (At 15 e Gal 2,1-10), la comprensione del primato, che include la suprema autorità docente del successore di Pietro (*Pastor aeternus*, capitolo IV; LG 22), il concetto di Popolo di Dio del Concilio Vaticano II (LG 9-14), in particolare la dottrina del senso della fede dei fedeli (LG 12), il concetto di comunione gerarchica e collegialità dei vescovi<sup>166</sup> (LG 22 e 23), l'ufficio pastorale dei vescovi (LG 27), il concetto di segni dei tempi (GS 4; 11) e il concetto di evangelizzazione di Paolo VI. A livello teologico, sono da sottolineare i seguenti aspetti: la dottrina degli opposti di Romano Guardini<sup>167</sup> (1885-1968), la comprensione della riforma di Yves Congar<sup>168</sup> (1904-1995), la descrizione della mondanità spirituale di Henri de Lubac<sup>169</sup> (1896-1991), Michel de Certeau (1925-1986) e attraverso di lui soprattutto Peter Faber (1506-1546) e Jean-Joseph Surin (1600-1665)<sup>170</sup>. A ciò si aggiungono le idee del romanticismo democratico argentino del XIX secolo, che si riflettono in un poema di José Hernández chiamato Martín

---

<sup>166</sup> Cfr. In questo contesto, è importante anche la distinzione tra collegialità affettiva e collegialità effettiva, tra collegialità ed esercizio concreto della collegialità in diverse fasi, che GIOVANNI PAOLO II ha elaborato nell'Esortazione apostolica post-sinodale "Pastores gregis", 8, in interpretazione di *Lumen gentium* 22 s.

<sup>167</sup> Cfr. la dissertazione iniziata da Jorge BERGOGLIO nel 1986 "Der polare Gegensatz als Struktur des alltäglichen Denkens und der christlichen Verkündigung", in cui era centrale Romano Guardini con la sua opera "Der Gegensatz. Versuche zu einer Philosophie des Lebendig-Konkreten, Mainz 1925"; Cfr. BAUER, Vom Haben zum Sein, 52, Anm. 71; Cfr. hierzu auch KASPER, Papst Franziskus, 31 f.

<sup>168</sup> Cfr. Papa FRANCESCO, lettera al Popolo di Dio che è in cammino in Germania, 29. giugno 2019, Nr. 3, Anm. 9.

<sup>169</sup> Cfr. Papa Francesco, Esortazione apostolica "Evangelii gaudium", nn. 93-97; cfr. in precedenza, anche nominando Henri de Lubac nel testo stesso, Papa FRANCISCO, Discorso ai rappresentanti pontifici che partecipano alle Giornate di preghiera e di riflessione per l'Anno della fede del 21 giugno 2013, n. 3.

<sup>170</sup> Cfr. BOGNER, Prägender Einfluss, 21-24.

Fierro<sup>171</sup>, descritto come un'epopea nazionale, e in altri classici dell'arte e della letteratura come Manzoni, Dostoevskij e Hopkins.<sup>172</sup>

### 2.2.8 *La “chiesa sinodale”*

Spesso il Papa Francesco parla di “Chiesa sinodale”<sup>173</sup>. È una nuova formulazione del magistero della Chiesa. Infatti, non si trova nella versione attuale del Compendio del Credo e delle Decisioni Dottrinali della Chiesa.<sup>174</sup> La domanda che sorge spontanea è quale sia la qualità che Papa Francesco attribuisce a questa espressione. Si tende a vederla come un'alternativa all'espressione “Chiesa gerarchica” o come una caratteristica aggiuntiva (*nota*) alla Chiesa. Andreas Batlogg SJ scrive nella rivista *Stimmen der Zeit* un articolo sulla “Chiesa sinodale” dopo l’“introduzione” del termine da parte di Papa Francesco nell’ottobre 2015. Tuttavia, l’articolo si limita a un’analisi della comprensione della sinodalità di Papa Francesco, come l’abbiamo presentata in modo più dettagliato qui. La novità dell’affermazione non viene più precisamente spiegata. Per Batlogg non deriva da ciò la necessità di cambiare l’eccesiologia.<sup>175</sup> Nella *Quaestio disputata* (2020) a cura di

---

<sup>171</sup> Cfr. Papa Francesco, *Mein Leben, mein Weg*, 202: “Vorrei invitarvi a riprendere in mano il poema. Non fatelo per interesse puramente letterario, ma ascoltate in esso la saggezza del nostro popolo che ha preso forma in quest’opera unica. Scoprirete che al di là delle parole, al di là dell’azione, un certo sentimento vive in noi: il desiderio di voltare il braccio di ogni ingiustizia e di ogni menzogna e di continuare a lavorare su una storia di solidarietà e fratellanza, su un terreno comune dove tutti possano crescere in modo umano.”

<sup>172</sup> Cfr. KASPER, Papst Franziskus, 27 f. und 31.

<sup>173</sup> Cfr. anche nota a più 72; Cfr. anche COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, Nr. 5, 11, Nr. 9, 14, Nr. 10, 15, Nr. 57, 50, Nr. 67, 56, Nr. 68, 57, Nr. 109, 88.

<sup>174</sup> Cfr. DENZINGER, *Enchiridion symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*.

<sup>175</sup> Cfr. BATLOGG, *Synodale Kirche*, 73–74.

Markus Graulich e Johanna Rahner, che discute il documento della Commissione teologica internazionale sulla sinodalità nella Chiesa, la formulazione non viene trattata in modo specifico.<sup>176</sup>

Il Papa Francesco non vuole aggiungere una quinta *notae ecclesiae* alle quattro *notae ecclesiae* della Chiesa una, santa, cattolica e apostolica con l'espressione "Chiesa sinodale", come se la Chiesa avesse una struttura costituzionale sinodale. Piuttosto, è chiaro dalle sue dichiarazioni che sta parlando della Chiesa che vive e lavora in modo sinodale. Questo include: apertura, ascolto, incontro, discernimento. Si tratta dello stile con cui la Chiesa gerarchicamente costituita proclama la Parola di Dio e opera nel mondo, e soprattutto per il mondo. La sinodalità è un atteggiamento che corrisponde all'essenza della Chiesa fondata nella Trinità. Ma non si tratta del suo essere, bensì del suo fare. Analogamente, Francesco parla di una Chiesa diaconale o missionaria.

### **3. Implicazioni ecumeniche dell'enfasi sulla sinodalità**

#### *3.1 L'ecumenismo con l'ortodossia alla luce della sinodalità*

Dal 1998 Jorge Bergoglio, in qualità di arcivescovo di Buenos Aires, è stato anche vescovo per i fedeli cattolici di rito orientale in Argentina.<sup>177</sup> Non sorprende quindi che Papa Francesco, pochi mesi dopo la sua elezione a Pontefice, abbia colto l'occasione dell'incontro con la delegazione del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, il 28 giugno 2013, per parlare della sinodalità come ambito in cui la Chiesa cattolica può tendere più fortemente una mano agli ortodossi. Il fatto che il principio sinodale abbia un ruolo anche nella Chiesa

---

<sup>176</sup> Cfr. GRAULICH, RAHNER (Hg.), *Synodalität in der katholischen Kirche*.

<sup>177</sup> Si tratta di cristiani che sono soggetti al primato giurisdizionale del Papa, ma che vivono nella tradizione delle Chiese orientali e di conseguenza hanno una stretta affinità con le Chiese orientali sia nella struttura di governo che nella liturgia.

cattolica a tutti i livelli fino all'esercizio dell'ufficio papale, e che lo avrà ancora di più in futuro, dovrebbe rendere possibile alle Chiese ortodosse di acconsentire all'unità con il Successore di Pietro. Walter Kasper sottolinea che il cardinale Bergoglio coltivava diversi contatti ecumenici al di là del suo rapporto speciale con le Chiese cattoliche orientali a Buenos Aires. Era in rapporti amichevoli con la metropolia ortodossa, con la comunità luterana, con le chiese libere e soprattutto con le chiese pentecostali, che si diffondono rapidamente soprattutto in America Latina.<sup>178</sup>

Il presidente del Pontificio Consiglio per l'Unità, il cardinale Kurt Koch, in occasione dell'imminente 1700° anniversario del primo Concilio ecumenico di Nicea, che congiunge quasi tutte le Chiese e le Comunità ecclesiali cristiane, approfondisce la comprensione di Papa Francesco della sinodalità in una prospettiva ecumenica. Di seguito, la sua lettera sarà esaminata in modo più dettagliato.<sup>179</sup>

### *3.2 Passi concreti dell'ecumenismo alla luce della sinodalità*

Il cardinale Koch situa le richieste di Papa Francesco di approfondire la sinodalità nella Chiesa cattolica nel dialogo ecumenico degli ultimi anni. Nel farlo, fa riferimento al documento "La Chiesa verso una visione comune"<sup>180</sup> della Commissione Fede e Costituzione ecclesiale del Consiglio Mondiale delle Chiese del 2014, in cui la sinodalità è intesa come una caratteristica intrinseca di tutta la Chiesa, in cui si riflette il mistero del Dio trinitario. La Chiesa cattolica, che non è membro del Consiglio Mondiale delle Chiese, ha confermato questa concezione – almeno a livello dei

---

<sup>178</sup> Cfr. KASPER, Die ökumenische Vision von Papst Franziskus, 20, mit Verweis auf BURIGANA, Un cuore solo, documenta e commenta le attività e i discorsi ecumenici del primo anno di Papa Francesco.

<sup>179</sup> Cfr. KOCH, Synodalität als Herausforderung.

<sup>180</sup> Cfr. Die Kirche auf dem Weg zu einer gemeinsamen Vision. Eine Studie der Kommission für Glauben und Kirchenverfassung des Ökumenischen Rates der Kirchen (ÖRK).

teologi – nello studio della Commissione Teologica Internazionale, affermando che la sinodalità è una “dimensione rivelatrice della natura della Chiesa”<sup>181</sup>, e un elemento della visione della Chiesa come *koinonia*. Riguardo al dialogo cattolico-ortodosso, Koch ricorda il documento: “le conseguenze ecclesiologiche e canoniche della natura sacramentale della Chiesa - Comunione ecclesiale, conciliarità e autorità.”<sup>182</sup>, approvato dall’Assemblea plenaria della Commissione mista internazionale a Ravenna nel 2007. Il documento rappresenta un passo importante nel cammino comune delle Chiese separate dall’XI secolo. Esso dimostra che la sinodalità e la primazialità hanno incidenza su tutti i livelli della vita ecclesiale (locale, regionale, universale). Essi sono dipendenti reciprocamente l’uno dall’altro. Di conseguenza, dovrebbe in tutti gli ambiti esserci “un protos ed un capo (kephale)”<sup>183</sup> Il cardinale Koch considera questo riconoscimento da entrambe le Chiese per la sinodalità e la primazialità a tutti i livelli ecclesiali “per il Dialogo Teologico tra la Chiesa cattolica romana e la Chiesa ortodossa [...] un positivo e significativo progresso.”<sup>184</sup> Il gruppo di lavoro misto ortodosso-cattolico Sant’Ireneo sviluppa il pensiero ravennate nel suo studio “Servire la comunione – Ripensare il rapporto tra primato e sinodalità”, e afferma che la sinodalità da parte cattolica e il primato da parte ortodossa devono essere rafforzati o accettati con maggior forza per progredire nel cammino di realizzazione dell’unità visibile della Chiesa. In uno scambio epistolare con il metropolita Damaskinos nel 2001, Joseph Ratzinger aveva sottolineato il valore del primato per l’ecumenismo, contrastando l’affermazione del metropolita secondo cui il primato era il

---

<sup>181</sup> INTERNATIONALE THEOLOGISCHE KOMMISSION, Die Synodalität in Leben und Sendung der Kirche, Nr. 116, 94, zitiert nach: KOCH, Synodalität als Herausforderung, II.

<sup>182</sup> Cfr. GEMEINSAME INTERNATIONALE KOMMISSION FÜR DEN THEOLOGISCHEN DIALOG ZWISCHEN DER RÖMISCH-KATHOLISCHEN UND DER ORTHODOXEN KIRCHE, Ekklesiologische und kanonische Konsequenzen der sakramentalen Natur der Kirche, 833-848.

<sup>183</sup> KOCH, Synodalität als Herausforderung, III.

<sup>184</sup> KOCH, Synodalität als Herausforderung, IV.

“principale ostacolo” al ripristino della piena comunione. Senza il primato, spiega Ratzinger nella sua lettera, la Chiesa cattolica si sarebbe già da tempo disintegrata in Chiese nazionali e di rito, impedendo praticamente il dialogo ecumenico. Inoltre, il primato permette di fare passi vincolanti nell’ecumenismo.<sup>185</sup>

### *3.3 Il primato del Papa alla luce della sinodalità*

Il cardinale Koch approfondisce la questione del primato nel dialogo ecumenico nel suo articolo più specifico “La sinodalità nella Chiesa cattolica in prospettiva ecumenica”.<sup>186</sup> Già nel 1967 Papa Paolo VI aveva constatato, davanti ai membri del Consiglio per l’Unità, che il Papa rappresenta il principale ostacolo al dialogo ecumenico. Papa Giovanni Paolo II ha ripreso questa affermazione del suo predecessore e nella sua enciclica ecumenica *Ut unum sint* del 1995 in cui ha scritto un capitolo sul servizio del Papa all’unità, formulando l’obiettivo di trovare una forma di esercizio del primato che permettesse alle sorelle e ai fratelli del mondo ecumenico di accettarlo come un servizio della carità senza rinunciare alla sua missione essenziale. Papa Benedetto XVI ha continuato questo impegno quando, ad esempio, dice ai cristiani ortodossi a Friburgo: “Sappiamo che è soprattutto sulla questione del primato che dobbiamo continuare con pazienza e umiltà a lottare per una retta comprensione.”<sup>187</sup> Da un lato, Papa Francesco rimane fedele a questa linea, perché anche nell’esercizio del suo mandato distingue chiaramente tra ciò che appartiene essenzialmente alla successione dell’apostolo Pietro e ciò che è sorto più variabile come risultato dei tempi. Tuttavia, egli nota anche che la restaurazione dell’unità visibile della Chiesa

---

<sup>185</sup> RATZINGER, Vom „Dialog der Liebe“ zum „Theologischen Dialog“, 798.

<sup>186</sup> Cfr. KOCH, Synodalität in der Katholischen Kirche in ökumenischer Perspektive, 220–242.

<sup>187</sup> BENEDETTO XVI, discorso nell’ incontro con i rappresentanti delle Chiese Ortodosse, delle Chiese Ortodosse Orientali, 24. settembre 2011.

attraverso questi mezzi di “relativizzazione”, o di distinzione del primato nell’essenza e nella forma di esercizio, non è ancora andata molto avanti. Egli è convinto che l’enfasi sulla sinodalità, proprio come modo di realizzare il primato, sia in grado di portare a una migliore chiarificazione della questione.<sup>188</sup> Probabilmente il Santo Padre si affida anche qui all’ex presidente del Pontificio Consiglio per l’Unità, il cardinale Walter Kasper, come aveva fatto in relazione alla gestione dei divorziati risposati in vista del Sinodo sulla famiglia 2014 / 2015. Comunque sia, Walter Kasper, in un contributo sull’ufficio del Papa, emerso in un colloquio con le Chiese orientali e pubblicato per la prima volta nei suoi Scritti raccolti nel 2009, afferma: “Senza dubbio, il rafforzamento della sinodalità sarebbe il più importante contributo ecumenico della Chiesa cattolica per il riconoscimento del primato papale.”<sup>189</sup>

### *3.4 Passi necessari della Chiesa cattolica romana nell’ottica delle Chiese orientali*

Come già osservato nel capitolo I.2 (vedi sopra), la Chiesa cattolica ha il maggior bisogno di recuperare terreno in termini di sinodalità a livello regionale di metropoli, consigli particolari e conferenze episcopali. Questa constatazione è una chiara prova dell’attenzione particolare del Santo Padre per la Chiesa orientale, poiché in essa il livello regionale è tradizionalmente molto sviluppato. I metropoliti dell’Ortodossia continuano ad avere un alto livello di responsabilità, come è stato sancito nella prima metà del primo millennio.<sup>190</sup> La connessione tra “Primazialità” e sinodalità a livello regionale è espressa in modo particolare nei Canoni Apostolici. Si

---

<sup>188</sup> Cfr. KOCH, *Synodalität in der Katholischen Kirche in ökumenischer Perspektive*, 233.

<sup>189</sup> KASPER, *Petrusdienst und Petrusamt*, 647, zitiert nach: KOCH, *Synodalität in der Katholischen Kirche in ökumenischer Perspektive*, 234.

<sup>190</sup> Cfr. KOCH, *Synodalität in der Katholischen Kirche in ökumenischer Perspektive*, 238.

tratta di un'antica raccolta di leggi ecclesiastiche che stabilisce la disciplina ecclesiastica, già in vigore prima del Concilio di Nicea e ricevuta sia nella Chiesa d'Occidente che in quella d'Oriente. Si trova nell'ottavo libro delle Costituzioni Apostoliche, al § 47, e contiene un totale di 85 canoni. L'autore è sconosciuto, la tradizione attribuisce loro un'origine apostolica. Furono confermati da Nicea e dai successivi concili ecumenici. Il canone 34 dei Canoni Apostolici, che è essenziale per comprendere le istituzioni patriarcali e sinodali nelle chiese d'Oriente, afferma che:

"I vescovi di ogni provincia (*ethnos*) devono riconoscere colui che è il primo (*protos*) tra loro e considerarlo come il loro capo (*kephale*) e non fare nulla di importante senza il suo consenso (*gnome*); ogni vescovo deve fare solo ciò che riguarda la propria diocesi (*paroikia*) e i territori da essa dipendenti. Ma il primo (*protos*) non può fare nulla senza il consenso di tutti. Perché in questo modo ci sarà concordia (*homonoia*) e Dio sarà lodato attraverso il Signore nello Spirito Santo."<sup>191</sup>

Nel documento di Ravenna questo canone riveste un ruolo particolarmente importante, in quanto tratta dell'interazione tra autorità e sinodalità. Theresia Hainthaler è convinta che le indicazioni, che qui riguardano solo il livello regionale, avranno un'incidenza anche a livello universale.<sup>192</sup> Il rafforzamento del Sinodo dei vescovi e il modo prudenziale di esercitare le competenze papali nel loro contesto, come si può notare nel pontificato di Papa Francesco, vanno in questa direzione.

---

<sup>191</sup> Apostolischer Kanon 34, zitiert nach: GEMEINSAME INTERNATIONALE KOMMISSION FÜR DEN THEOLOGISCHEN DIALOG ZWISCHEN DER RÖMISCH-KATHOLISCHEN UND DER ORTHODOXEN KIRCHE, Ekklesiologische und kanonische Konsequenzen der sakramentalen Natur der Kirche, 833–848.

<sup>192</sup> Cfr. HAINTHALER, Autorität und Autoritäten in der Alten Kirche, 72 f.

### 3.5 Radici comuni della sinodalità e della primazialità nell'ecclesiologia eucaristica

Con riferimento a Papa Benedetto XVI, il Cardinale Koch conclude il suo contributo in vista del 1700° anniversario radicando sinodalità e primato *nell'ecclesiologia eucaristica*. Secondo questa, il primato è il servizio che garantisce l'unità alla rete delle comunità eucaristiche<sup>193</sup>. La sinodalità ha la sua origine e il suo culmine nell'Eucaristia, in quanto significa un approccio comune al Signore, che continuamente viene all'incontro della sua Chiesa nell'Eucaristia.

Comprensivamente, si tratta di tenere in maggiore considerazione la dimensione spirituale sia della sinodalità che della primazialità. In questo contesto, l'enfasi di Papa Francesco sulla sinodalità sembra una logica continuazione di Papa Benedetto XVI nel dialogo cattolico-ortodosso. Mentre Benedetto XVI si preoccupa principalmente di contrastare una comprensione giuridica unilaterale della primazialità e di vivere il ministero del successore di Pietro come una "presidenza nell'amore"<sup>194</sup>, cioè come un servizio all'unità delle comunità eucaristiche, il Papa Francesco si preoccupa ora di una comprensione più profonda della sinodalità nella Chiesa cattolica. Entrambi si riferiscono alla pratica della Chiesa primitiva. Lavorano quindi sui principali ostacoli che impediscono il ristabilimento dell'unità visibile delle Chiese cattolica e ortodossa.

---

<sup>193</sup> Zum Begriff „Netz von Eucharistiegemeinschaften“ Cfr. RATZINGER, Ein Brot, ein Leib sind wir, die Vielen (1 Kor 10, 17), 122, Cfr. auch DERS., Kirche – Zeichen unter den Völkern [1964], 1028–1031; Cfr. auch DERS., Zurück zur Ordnung der Alten Kirche [1964], 345–347; Cfr. auch DERS., Kommentar zur Dogmatischen Konstitution über die Kirche „Lumen gentium“ [1965], 649.

<sup>194</sup> Cfr. RATZINGER, „Vorsitz in der Liebe“, 687–691; DERS., „Unser Erlöser lebt, hat ein Gesicht und einen Namen: Jesus Christus“, 1936–1938; Cfr. KOCH, Das Geheimnis des Senfkorns, 254–265, bes. 259 ff., si riferisce all'espressione liturgica di questa presidenza sotto forma di *fermentum*, il pezzo di ostia aggiunto al calice. Inizialmente, i sacerdoti titolati di Roma avrebbero ricevuto un pezzo di ostia dal Papa durante la sua messa, per esprimere l'unità del presbiterio romano; Cfr. DERS., Joseph Ratzinger – Papst Benedikt XVI. und die Welt der Orthodoxie, 40 f.

Koch sottolinea che la Chiesa cattolica desidera una “sintesi credibile di primazialità e sinodalità”. Secondo lui, ciò è dimostrato anche dalla comprensione martirologica del primato<sup>195</sup>, che si riflette nel documento della Congregazione per la Dottrina della Fede sul “Primato del successore di Pietro nel mistero della Chiesa” del 1998, in cui si afferma:

“Il Romano Pontefice è – come tutti i fedeli – sottomesso alla Parola di Dio, alla fede cattolica ed è garante dell’obbedienza della Chiesa e, in questo senso, *servus servorum*. Egli non decide secondo il proprio arbitrio, ma dà voce alla volontà del Signore, che parla all’uomo nella Scrittura vissuta ed interpretata dalla Tradizione; in altri termini, la *episkopè* del Primato ha i limiti che procedono dalla legge divina e dall’inviolabile costituzione divina della Chiesa contenuta nella Rivelazione. [Con riferimento alla *Dichiarazione congiunta dei vescovi tedeschi*, gennaio-febbraio 1875: DH 3114].”<sup>196</sup>

Secondo Koch, questo è l’approccio giusto per un necessario approfondimento nell’intelligenza della sinodalità come struttura essenziale della Chiesa. Non sono tanto le istituzioni sinodali concrete ad essere importanti, ma piuttosto la predisposizione e l’intensificazione del dialogo interno dei membri della chiesa, che permette un vero scambio di doni spirituali. Questo scambio giova sia alla sinodalità praticata che all’ecumenismo.<sup>197</sup>

---

<sup>195</sup> Sulla comprensione *martyrologica del primato* da parte di Benedetto XVI. Cfr. TRIMPE, Macht aus Gehorsam; RATZINGER, Der Primat des Papstes und die Einheit des Gottesvolkes [1978], 660–675; Cfr. TWOMEY, Zum Primat des Bischofs von Rom, 196–197; Cfr. HEIM, Macht und Charisma, 319–321; Cfr. VODERHOLZER, Joseph Ratzinger’s Martyrological Understanding of Papal Primacy, 1–17, egli ha una certa cautela sull’impatto ecumenico del principio sinodale enfatizzato da Papa Francesco nei confronti delle comunità nate dalla Riforma; Cfr. auch: DERS., Kollegialität der Bischöfe und persönliche Verantwortlichkeit, 96–100, wo das Martyrologische auf das gesamte Bischofsamt als Maßstab angewendet wird.

<sup>196</sup> KONGREGATION FÜR DIE GLAUBENSLEHRE, Der Primat des Nachfolgers Petri im Geheimnis der Kirche, 22, Nr. 7.

<sup>197</sup> Cfr. KOCH, Ökumenischer Austausch von Gaben zwischen Ost und West.

#### 4. La sinodalità come esigenza finora non soddisfatta del Concilio Vaticano II

Secondo Papa Francesco, lo sviluppo della sinodalità a tutti i livelli ecclesiali è un elemento della “ricezione e dell’ulteriore sviluppo”<sup>198</sup> del Concilio Vaticano II. Egli considera il Sinodo dei Vescovi come l’eredità del Concilio e nelle sue osservazioni sulla sinodalità si riferisce ai suoi documenti, in particolare alla *Lumen Gentium*, alla *Dei Verbum* e alla *Christus Dominus*. D’altra parte, il Concilio stesso non usa affatto il termine sinodalità.<sup>199</sup>

Dove si trovano dunque le fonti della richiesta di maggiore sinodalità nella Chiesa nei documenti del Concilio Vaticano II?<sup>200</sup>

In ordine a questo, innanzitutto una semplice analisi del campo di parole: Il termine “[S-/s-]ynod\*” ricorre in totale 116 volte nei sedici documenti del Concilio Vaticano II<sup>201</sup>. Di queste, 84 sono auto

---

<sup>198</sup> Papa Francesco, lettera al popolo di Dio che è in cammino in Germania, 29. giugno 2019, Nr. 9.

<sup>199</sup> Cfr. MÖRSDORF, Das synodale Element der Kirchenverfassung im Lichte des Zweiten Vatikanischen Konzils, 570.

<sup>200</sup> Sulla questione di dove si trovino fondamentalmente i contenuti del Concilio Vaticano II, nei documenti o nel suo “spirito”, Cfr. VODERHOLZER, Der Geist des Konzils, 169-186, Egli afferma chiaramente che lo “spirito del Concilio”, cioè il senso e il significato del Concilio, non deve essere separato dalla lettera dei documenti conciliari, perché ciò contraddirebbe l’essenza di un Concilio come espressione del Magistero.

<sup>201</sup> Il Concilio ha quattro costituzioni (*Sacrosanctum concilium* sulla Sacra Liturgia, le due costituzioni dogmatiche *Lumen gentium* sulla Chiesa e *Dei Verbum* sulla Divina Rivelazione, e la costituzione pastorale *Gaudium et spes* sulla Chiesa nel mondo moderno), nove decreti (Ad gentes sull’attività missionaria della Chiesa, *Presbyterorum ordinis* sul ministero e la vita dei sacerdoti, *Apostolicam actuositatem* sull’apostolato dei laici, *Optatam totius* sulla formazione dei sacerdoti, *Perfectae caritatis* sul rinnovamento della vita religiosa, *Christus Dominus* sul ruolo pastorale dei vescovi, *Unitatis redintegratio* sull’ecumenismo, *Orientalium ecclesiarum* sulle Chiese cattoliche orientali, *Inter mirifica* sui mezzi di comunicazione sociale) e tre dichiarazioni (*Gravissimum educationis* sull’educazione cristiana, *Nostra aetate* sulle relazioni con le religioni non cristiane, *Dignitatis humanae* sulla libertà religiosa). In totale, più testi di tutti i 20 concili ecumenici precedenti messi insieme. Cfr. VODERHOLZER, Bruch oder Kontinuität, 8.

denominazioni del Concilio come “Santo Sinodo”<sup>202</sup>, tre volte viene citato il Sinodo Romano dei Vescovi e 29 volte si tratta di altri sinodi. C’è un sottocapitolo dedicato al “sinodo” nel Decreto sulla missione pastorale dei vescovi, dove la prima sezione del terzo capitolo è intitolata “Sinodi, concili e specialmente conferenze episcopali” (CD 36-38). Lì, il termine classico “sinodo” è usato per descrivere un’assemblea di vescovi. Infatti, il documento *Christus Dominus* non parla di “sinodalità” come la intende Papa Francesco. Il Concilio usa quindi il termine sinodo solo per le assemblee episcopali. Naturalmente, non si può concludere da questo, così come non si può concludere dalla non presenza del termine *communio*, che il contenuto e il concetto non siano inclusi. Sembra che la *sinodalità*, come il *communio*, sia diventata un termine di riflessione nella ricezione del Concilio Vaticano II. Nel riferire sui lavori del Concilio del giugno 1963, Joseph Ratzinger sottolinea che il potenziamento giuridico delle Conferenze episcopali, previsto dallo schema liturgico, comporta da un rafforzamento della “sinodalità” della Chiesa. Commenta la disposizione secondo cui alle Conferenze episcopali è concesso il diritto di legiferare liturgicamente nelle loro giurisdizioni. Egli scrive:

“Con questa decisione, le Conferenze episcopali appaiono come un nuovo elemento nella costituzione della Chiesa, formando così un legame intermedio di tipo quasi sinodale tra il singolo Vescovo e il Papa. In questo modo, un elemento di indole sinodale è entrato nella struttura della Chiesa come fattore permanente e quindi è stata aggiunta una nuova funzione al Collegio episcopale.”<sup>203</sup>

---

<sup>202</sup> Colpisce l’uso alternato di “Santo Sinodo” e “Santo Concilio” (43 volte) come autodefinizione nei testi. Mentre nelle annotazioni, quando citano i propri documenti già adottati, parlano di “Concilio Vaticano II”. Solo la decisione formale con l’approvazione del Papa fa del Sinodo un “Concilio ecumenico”; MÖRSDORF, Das synodale Element der Kirchenverfassung im Lichte des Zweiten Vatikanischen Konzils, 571, Egli distingue tra i termini “concilio” e “sinodo”, assegnando al termine “sinodo” il carattere di manifestazione; WECKWERTH, Die Synoden der Alten Kirche, 99, Ann. 12, richiama l’attenzione sull’uso sinonimo nell’antico latino cristiano.

<sup>203</sup> RATZINGER, Theologische Fragen auf dem II. Vatikanischen Konzil [1963], 334.

Nella sua analisi della prima sessione, aggiunge:

“Si può forse dire che questo piccolo paragrafo, che pone per la prima volta le conferenze episcopali come realtà canonica, sarà alla fine più importante per la teologia dell’episcopato e per il rafforzamento universalmente auspicato dell’autorità episcopale di quanto lo schema attuale della Chiesa possa portare in dichiarazioni dottrinali su di esso.”<sup>204</sup>

In questo modo e a questo punto, il Concilio ha rinnovato notevolmente l’ecclesiologia, in particolare attraverso l’enfasi sulla sinodalità all’interno del collegio episcopale.<sup>205</sup>

Pertanto, nella ricerca sul piano concettuale della sinodalità nel Concilio Vaticano II, vale la pena di dare un secondo sguardo.

Un approccio sui termini che hanno un ruolo centrale nella comprensione della sinodalità da parte del Santo Padre può correggere un po’ la visione. Papa Francesco sottolinea ripetutamente che la sinodalità deve andare di pari passo con la franchezza, l’ascolto, il dialogo, la preghiera e lo Spirito Santo. “Preghiera” e “Spirito Santo” sono troppo poco specifici per la ricerca delle fonti della sinodalità. Osservando gli altri tre termini, emerge il seguente disegno. *La franchezza* appare in totale quattro volte (due volte in *Ad gentes* e due volte in *Dignitatis humanae*), ogni volta in relazione all’annuncio della Buona Novella.

Il termine *ascolto* ricorre in totale 31 volte, di cui 22 volte come ascolto della Parola di Dio (o anche del Vangelo, dello Spirito, della verità), nove volte si parla di ascolto delle persone e una volta dell’autorità magisteriale della Chiesa. Queste osservazioni sono particolarmente interessanti per la comprensione della sinodalità, perché si tratta di ascoltarsi reciprocamente nel dialogo interno alla Chiesa. Secondo *Sacrosanctum concilium* 126, gli ordinari

---

<sup>204</sup> RATZINGER, Die erste Sitzungsperiode des zweiten Vatikanischen Konzils [1963], 308

<sup>205</sup> Cfr. *ibidem*.

locali devono “ascoltare” la commissione diocesana competente in materia di arte sacra; secondo *Lumen gentium* 27, il vescovo, guidato dall’esempio del buon pastore, non “rifugga dall’ascoltare quelli che dipendono da lui”. In *Orientalium ecclesiarum* 29 si dichiara che i vescovi devono anche ascoltare “i pastori delle Chiese separate” nelle questioni ecumeniche. Secondo *Gaudium et spes* 44, tutto il popolo di Dio deve ascoltare i diversi linguaggi del nostro tempo per conformare adeguatamente l’annuncio. *Gaudium et spes* 50 sottolinea che i coniugi devono ascoltare il Magistero della Chiesa in materia di pianificazione familiare perché esso “interpreta in modo autentico quella legge [la legge divina] alla luce del Vangelo”. *Gaudium et spes* 52 sottolinea il compito dei genitori e degli educatori di guidare i giovani con saggi consigli nella formazione della famiglia. I giovani dovrebbero ascoltare questo consiglio “volentieri”. *Christus Dominus* 30 riguarda l’“ascolto” della confessione. I superiori religiosi sono esortati in *Perfectae caritatis* 4 ad ascoltare i loro sudditi. I sacerdoti sono esortati in *Presbyterorum ordinis* 9 ad “ascoltare il parere dei laici, [...] in modo da poter assieme riconoscere i segni dei tempi”.

Riassumendo a grandi linee, questo significa: Il Concilio invita quattro volte i ministri ad ascoltare i “subordinati”, una volta i vescovi ad ascoltare i vescovi, una volta tutto il popolo di Dio ad ascoltare le persone, una volta i laici ad ascoltare il Magistero e una volta ad ascoltare gli altri laici.

La parola *dialogo*, che è anche un vocabolario frequentemente usato nei discorsi di Papa Francesco sulla sinodalità, ricorre in totale 29 volte, undici delle quali nel Decreto sull’ecumenismo come dialogo “ecumenico”. Soprattutto il principio fondamentale dell’ecumenismo, lo “scambio di doni”<sup>206</sup>, ricorda la concezione della

---

<sup>206</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, enciclica “Ut unum sint”, 28; Questo „scambio di doni“ è un’espressione di apprezzamento per i doni dello Spirito Santo nelle altre chiese e nella nostra. Si basa sull’insegnamento conciliare che esistono “elementi di santificazione e di verità” (LG 8) al di fuori della Chiesa cattolica. Nell’ecumenismo, questo scambio può portare a una cattolicità più profonda. Papa Francesco lo vede in modo simile nel dialogo sinodale all’interno della Chiesa.

sinodalità di Papa Francesco. La costituzione pastorale *Gaudium et spes* ha come programma il dialogo della Chiesa con il mondo di oggi.<sup>207</sup> Il termine appare 13 volte in modo esplicito. Una volta si tratta del dialogo tra Dio e l'uomo (GS 19) e una volta del dialogo all'interno della Chiesa, ossia tra i laici (GS 43). Il dialogo a cui è dedicata la Costituzione, cioè il dialogo tra la Chiesa e il mondo, è trattato esplicitamente in totale sette volte (GS 3, GS 21, GS 43, GS 92). GS 92 è un articolo specifico sul tema del dialogo della Chiesa con gli uomini, e la parola appare quattro volte in esso. La Chiesa deve e può essere un modello per la capacità di dialogo del mondo - un'idea che Papa Francesco cita anche nel suo ultimo libro.<sup>208</sup>

Quattro volte nella *Gaudium et Spes* il Concilio parla di un dialogo tra le persone, a livello secolare, ma senza il coinvolgimento diretto della Chiesa in quanto tale, anche se un certo intreccio attraverso i fedeli laici è sempre presente (GS 25, GS 56, GS 85, GS 90).<sup>209</sup>

Il dialogo tra la Chiesa e il mondo si riflette anche in altri decreti. *Optatam totius* 19 richiede che i seminaristi siano formati in modo da essere capaci di dialogare con le persone. Nel decreto missionario *Ad gentes* la parola dialogo appare tre volte. AG 20 se dedica al dialogo delle Conferenze episcopali con gruppi specifici di persone, mentre AG 34 e AG 41 alla preparazione dei missionari al dialogo con le religioni e le culture non cristiane.

In sintesi, dopo questa semplice analisi delle parole, si può dire che a livello concettuale troviamo echi della comprensione della

---

<sup>207</sup> Il contesto è l'enciclica "inaugurale" "Ecclesia suam" di Papa PAOLO VI, nella quale, nei paragrafi 60-123, sviluppa il dialogo come forma fondamentale della fede e della Chiesa: L'origine trascendente del dialogo [...] si trova nel progetto di Dio stesso. (72)

<sup>208</sup> Cfr. Papa Francesco, Ritorniamo a sognare, 108 f.

<sup>209</sup> Cfr. Su questo punto le critiche alla dicotomia Chiesa - Mondo nella Costituzione pastorale di RATZINGER, Kommentar zum ersten Kapitel des ersten Teils der Pastoralkonstitution über die Kirche in der Welt von heute „Gaudium et spes“ [1968], 799-801; cfr. già le critiche durante la discussione conciliare RATZINGER, Die Begriffe „Volk Gottes“ und „Welt“ klären!, 283-286, Cfr. auch BENEDIKT XVI., Vorwort [2012], 6 f.

sinodalità di Papa Francesco nei documenti del Concilio Vaticano II, anche se esso non usa il termine stesso di sinodalità. Questo si vede soprattutto in relazione al Sinodo dei vescovi, che è stato rivitalizzato dal Concilio e viene utilizzato intensamente e sviluppato ulteriormente da Papa Francesco. Inoltre, non esiste alcun documento in cui ricorrono tutti i tre termini che giocano un ruolo importante nella comprensione della sinodalità di Papa Francesco e che sono sufficientemente specifici per tale ricerca (franchezza, ascolto, dialogo). In due documenti si trovano almeno due dei tre termini: in *Gaudium et spes* “ascolto” e “dialogo” e in *Ad gentes* “franchezza” e “dialogo”. La parola “franchezza” non appare in nessuna Costituzione, ma solo nel Decreto sulla Missione e nel Decreto sulla Dignità umana. “Ascolto” si trova nelle Costituzioni sulla Liturgia, sulla Chiesa e sulla Chiesa nel mondo moderno, così come nel Decreto sui sacerdoti, nel Decreto sui religiosi e nel Decreto sull’ecumenismo. Il “dialogo” ricorre con particolare frequenza nella Costituzione pastorale e nel Decreto sull’ecumenismo, ed è nominato anche nel Decreto sulle missioni e nel Decreto sulla formazione dei sacerdoti. È chiaro che la Parola di Dio, la Buona Novella e l’annuncio sono al centro dei passaggi in cui si trovano la “franchezza” e l’“ascolto”. Il “dialogo” è principalmente orizzontale, tra la Chiesa e il mondo e tra le persone. Soprattutto il dialogo ecumenico, con il principio fondamentale dello scambio di doni, può essere visto come stile formativo per la comprensione della sinodalità di Papa Francesco.

Riguardo all’ecumenismo, la prima cosa da considerare è l’annuncio del Concilio da parte di Papa Giovanni XXIII. Egli scelse come giorno dell’annuncio il 25 gennaio 1959, che era la conclusione dell’ottavario di preghiera per l’unità dei cristiani.<sup>210</sup> Nel suo discorso di apertura *Gaudet Mater Ecclesia*, l’11 ottobre 1962, egli afferma poi esplicitamente che uno degli scopi del Concilio era quello di rendere possibile l’unità della Chiesa, soprattutto

---

<sup>210</sup> Cfr. GIOVANNI XXIII., discorso „Questa festiva ricorrenza“, 272 f.; Cfr. BREDECK, Das Zweite Vatikanum als Konzil des Aggiornamento, 245.

attraverso il superamento della teologia controversa.<sup>211</sup> Anche la dichiarazione congiunta di Papa Paolo VI e del Patriarca Atenagora è molto importante per l'ecumenismo. Fu letta nell'ultima sessione del Concilio il 7 dicembre 1965. Le reciproche scomuniche del 1054 furono annullate e tutte le cose riprovevoli che erano avvenute prima e dopo tra la Chiesa d'Oriente e quella d'Occidente furono deporate da entrambe le parti. È il più grande passo ecumenico tra la Chiesa cattolica romana e quella ortodossa. Quando Papa Francesco parla di sinodalità come eredità dell'ultima sessione del Concilio, probabilmente sta pensando a questo; così come all'ultima votazione del Concilio, che fu sulla Costituzione pastorale *Gaudium et spes*. Nel suo discorso del 7 dicembre 1965, Papa Paolo VI sollevava la domanda "Quale è il valore religioso del nostro Concilio?". Il Santo Padre sottolineò che il Concilio aveva restituito alla Chiesa l'atteggiamento interiore di voler conoscere le persone, raggiungerle e servirle annunciando il Vangelo.<sup>212</sup> È uno spirito ecumenico, cattolico, cioè universale, e missionario che caratterizza l'ultima sessione del Concilio.

Papa Paolo VI: parlando della Chiesa come "servitrice del genere umano", chiede: "Sarebbe allora questo Concilio [...] non, in definitiva, un semplice, nuovo e solenne insegnamento ad amare l'uomo per amare Iddio?"<sup>213</sup> Il principio "sinodale" è qui la convinzione che i fedeli sono in cammino insieme con tutta l'umanità e che la Chiesa è chiamata a rendere visibile a tutti il fine del cammino, cioè la comunione con Dio Uno e Trino. Comunque, non si esaurisce qui il "contributo" dato dal Concilio Vaticano II alla comprensione della sinodalità di Papa Francesco, perché – come abbiamo visto sopra al punto 2 (soprattutto in 2.2.7) – nei suoi discorsi fa riferimento principalmente a *Lumen gentium* 9-14, 12, 22, 23, 27 e *Gaudium et spes* 4, 11. Inoltre, cita anche *Pastor aeternus*, cioè il Concilio Vaticano I con le sue affermazioni

---

<sup>211</sup> Cfr. GIOVANNI XXIII., discorso „Gaudet Mater Ecclesia“, 529–531; Cfr. VODERHOLZER, Der Geist des Konzils, 182.

<sup>212</sup> Cfr. HÜNERMANN, Die letzten Wochen des Konzils, 550.

<sup>213</sup> PAOLO VI, Discorso all'ultima sessione pubblica del Concilio Vaticano II, 7 dicembre 1965, cfr.: HÜNERMANN, Die letzten Wochen des Konzils, 551.

su papato. Questi testi conciliari non coincidono con i riferimenti dell'analisi delle parole. Quindi, quali sono i fondamenti che Papa Francesco riconosce nel Concilio Vaticano II per la sua comprensione della sinodalità? Di seguito, questi testi del Concilio Vaticano II saranno esaminati con maggiore attenzione. Quali indicazioni emergono dalla loro considerazione per la comprensione della sinodalità?

Il riferimento a *Pastor aeternus* ci ricorda che il Concilio Vaticano II deve essere inteso come una reazione e, soprattutto, una continuazione del Concilio Vaticano I. A causa della guerra franco-tedesca (dichiarazione di guerra del 19 luglio 1870), nel 1870 la sessione era già stata interrotta dopo poco tempo (apertura 8 dicembre 1869, ultima sessione 18 luglio 1870) e aveva trattato solo parzialmente il tema della "Chiesa". Furono adottate solo le dichiarazioni sul primato della giurisdizione e dell'infallibilità del Papa. Questo creò un'immagine molto unilaterale della Chiesa come chiesa papale centralista.<sup>214</sup> L'integrazione del tema "del papato" in una visione complessiva della Chiesa, soprattutto l'insegnamento sull'episcopato e sul collegio episcopale, ma anche la presentazione più dettagliata del cristianesimo basata sul battesimo e sulla cresima e la questione dell'appartenenza alla Chiesa, era quindi prestabilita per il Concilio Vaticano II.

Per affrontare questo compito, la Costituzione sulla Chiesa, *Lumen Gentium*, inizia il suo percorso con uno sguardo fuori dalla Chiesa. Parte dalla sua auto-relativizzazione e si riferisce a Cristo (LG 1). Riguardo alla Chiesa, dice che essa è in un certo senso un sacramento, cioè una realtà creata da Dio, che rende misteriosamente presente Dio nel mondo in modo umano. È un mistero che nella celebrazione dell'Eucaristia diventa esso stesso il vero corpo di Cristo con il Signore come capo. Unito come corpo di Cristo, diventa il nuovo popolo di Dio nello Spirito Santo. I seguenti articoli LG 2-4 mostrano poi che la Chiesa è determinata da Dio Uno e Trino. "Così la Chiesa universale si presenta come «un popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»" (LG 4). Per il Concilio Vaticano II, *il primato di Dio*

---

<sup>214</sup> Cfr. KNOP, Synodalität von oben nach unten, 218 f.

e l'unità della Chiesa nella confessione di Dio sono i primi fondamentali pilastri della comprensione della Chiesa.<sup>215</sup>

Nella *Lumen Gentium* 9-14, la Chiesa come popolo di Dio è inserita in un contesto generale della storia della salvezza, soprattutto in continuità con Israele.<sup>216</sup> Aloys Grillmeier inizia il suo commentario con chiare parole:

“Il ‘popolo di Dio’ qui non si intende come la moltitudine dei credenti in contrasto con la gerarchia, ma piuttosto la Chiesa nella sua totalità, con tutti i suoi membri. Questo capitolo offre quindi un nuovo modo di vedere tutta la realtà della Chiesa partendo dalla prospettiva del ‘popolo di Dio’”<sup>217</sup>

Questo sottolinea l'unità della Chiesa. Come corpo intero, essa è chiamata da Dio a essere il suo strumento nel mondo, in continuità con il suo popolo Israele e in preparazione al regno escatologico di Dio. L'autodefinizione *Ecclesia*, cioè di “convocati”, esprime questa idea di elezione. Dunque, la Chiesa è “in proprietà” di Dio, è la sua proprietà. Non è chiamata per discutere su se stessa, ma ad ascoltare quello che la Parola di Dio le dice e a seguire Lui. È proprio il significato universale che dà al concetto di *Popolo di Dio* la sua giustificazione, soprattutto a paragone con il concetto di *Corpo di Cristo*.<sup>218</sup> Un'interpretazione erronea, principalmente dal movimento del 1968, è stata la

---

<sup>215</sup> Cfr. VODERHOLZER, „Den Laien ist der Weltcharakter in besonderer Weise eigen“ (LG 31), 132 f.

<sup>216</sup> Cfr. RATZINGER, Die Ekklesiologie des Zweiten Vatikanischen Konzils [1985], 271 f., con riferimento a KÄSEMANN, Das wandernde Gottesvolk, richiama l'attenzione sul fatto che il concetto di “popolo di Dio” enfatizza la continuità tra Israele e la Chiesa, mentre HÜNERMANN, Theologischer Kommentar zur dogmatischen Konstitution über die Kirche Lumen gentium, 373 richiama l'attenzione sul fatto che l'assenza di un riferimento alle affermazioni della Lettera ai Romani sulla vocazione permanente del popolo di Israele non sono state incluse in LG 9 e quindi il testo è stato inteso come un insegnamento della fine dell'Antica Alleanza. Tuttavia, nella LG 16 sono citati Rm 9 e Rm 11, per cui questo equivoco può essere chiarito.

<sup>217</sup> GRILLMEIER, Kommentar zu *Lumen gentium*, 176.

<sup>218</sup> Cfr. SCHMAUS, Das gegenseitige Verhältnis von Leib Christi und Volk Gottes im Kirchenverständnis, 26.

visione sociologica e quindi il restringimento dell'ecclesiologia del popolo di Dio a un concetto di “popolo” politico nel senso della democrazia. Con il Concilio, invece, si deve sottolineare la determinazione teologica e dossologica del concetto di “popolo di Dio”.<sup>219</sup> La Chiesa deve la sua esistenza a Dio e la sua esistenza ha come fine la lode di Dio.

“Il Concilio non si occupava solo e non principalmente della struttura interna e della distribuzione interna delle competenze nella Chiesa. Era interessato a una visione molto più ampia della Chiesa. Nella Costituzione sulla Chiesa, *Lumen Gentium*, cercava, con l’aiuto del concetto di Popolo di Dio, di collocare la sua visione teologica della Chiesa in un ampio contesto universale di storia umana e di storia della salvezza.”<sup>220</sup>

Michael Schmaus, nel suo contributo alla *Festschrift* per Josef Höfer, in cui confronta le due denominazioni di Chiesa, *Popolo di Dio* e *Corpo di Cristo*, afferma che la Chiesa, incorporata nel Corpo di Cristo, deve essere il Popolo di Dio escatologico, che, come il Signore stesso, deve essere la “Via” nel mondo, perché Cristo è:

“Pellegrino e via di pellegrinaggio al Padre. Egli indica al di là di sé stesso. Non è mai il fine, nemmeno quando siamo nel paradiso. Anche qui egli rimane la via e il mediatore. Chi cammina sul cammino che porta il nome di Cristo arriva al Padre.”<sup>221</sup>

In questo punto si può osservare un nucleo della comprensione generale della sinodalità di Papa Francesco.<sup>222</sup>

Nell’articolo 10, *il sacerdozio comune dei fedeli* è nominato come elemento essenziale *dell'ecclesiologia del Popolo di Dio*. Attraverso

---

<sup>219</sup> Cfr. KASPER, Volk Gottes, Leib Christi, Communio im Hl. Geist, 255.

<sup>220</sup> Ibidem., 255.

<sup>221</sup> SCHMAUS, Das gegenseitige Verhältnis von Leib Christi und Volk Gottes im Kirchenverständnis, 26.

<sup>222</sup> Da questo pensiero, diventa comprensibile la sua citazione di GIOVANNI CRISOSTOMO, secondo cui chiesa e sinodo sono sinonimi.

il battesimo e la cresima, i fedeli sono incorporati in un popolo santo e partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo (sacerdote, re e profeta).

„Tutti i fedeli d'ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità, la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste.” (LG 11)

Partendo dalla partecipazione del *popolo di Dio* all'ufficio sacerdotale di Cristo, l'articolo 12 sviluppa la dottrina del *senso della fede dei credenti*. Nel suo commento a questo articolo, Grillmeier colloca il tema nel contesto più ampio del rinnovamento della Chiesa quando scrive:

“Questo passo, molto significativo per il rinnovamento pastorale della Chiesa e per la teologia ecumenica, determina la pienezza di vita del popolo di Cristo a partire dall'ufficio profetico di Gesù”<sup>223</sup>

In questo articolo si determina il rapporto tra ufficio e carisma nella Chiesa e si estende la “*Participatio actuosa*” (SC 14 e 26)<sup>224</sup> dei fedeli in Cristo a tutta la vita ecclesiale. La partecipazione all'ufficio profetico di Cristo ha come conseguenza che il popolo di Dio nella sua totalità ha un senso infallibile della fede, cioè è infallibile.<sup>225</sup> L'infallibilità del Papa è incorporata in questo e riceve un fondamento. Grillmeier paragona il rapporto tra il senso della fede dei fedeli e l'infallibilità del Papa al rapporto tra il sacerdozio universale e il sacerdozio sacramentale dell'Ordine. Dio dà al popolo la grazia di poter mantenere la fedeltà all'alleanza. In questo l'ufficio ministeriale possiede una speciale funzione di servizio. L'infallibilità dei fedeli si realizza solo nelle pratiche di fede, *in credendo*, cioè nella testimonianza concreta e nell'approfondimento

---

<sup>223</sup> GRILLMEIER, Kommentar zu *Lumen gentium*, 189.

<sup>224</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica post-sinodale “*Sacramentum caritatis*”, n. 52, sottolineando che la partecipazione non deve essere intesa in modo abbreviato verso l'esterno, ma significa la partecipazione interiore al mistero e l'accettazione interiore di esso per la propria vita.

<sup>225</sup> Collocando questo articolo nel contesto generale dell'ecclesiologia del Concilio Vaticano II Cfr. OHLY, *Sensus fidei fidelium*.

della fede come attiva conformazione della vita. Ma l'infallibilità corrisponde complementarmente all'ufficio ministeriale anche nell'insegnamento, *in docendo*.<sup>226</sup>

Lo Spirito Santo anima tutta l'attività della Chiesa, che deve servire alla salvezza del mondo intero.<sup>227</sup> Con ciò viene abolita la rigida e netta separazione tra la Chiesa docente e quella discente, perché anche i fedeli, come portatori dello Spirito Santo e rafforzati dai sacramenti, partecipano alla preservazione della retta fede. Con Hans Küng, Grillmeier nota che nella seconda sezione dell'articolo 12, il Concilio insegna una struttura carismatica della Chiesa che abbraccia e supera la struttura ministeriale della Chiesa.<sup>228</sup> La responsabilità del discernimento degli spiriti è dell'ufficio ministeriale, per verificare cosa viene veramente dallo Spirito Santo. Hünermann nota nel suo commento che il Concilio non segue quindi il modello paolino, secondo il quale tutti devono giudicare sui doni (con riferimento a 1 Cor 14,29). Egli critica inoltre il trattamento della dottrina dei carismi perché essa è stata formulata solo dal punto di vista di chi la dona e quindi sono state trascurate molte questioni relative alla ricezione e alla formazione dei carismi all'interno della Chiesa. Il passo innovativo che la Chiesa ha compiuto con la formulazione della dottrina dei carismi era quindi solo compiuto a metà.<sup>229</sup> Per la valutazione dei carismi da parte del ministero ci sono di aiuto i criteri paolini: Il dono ha un significato per tutto il Corpo e il rapporto tra diversità e promozione “dell'unità del Corpo Mistico”<sup>230</sup> rimane in armonia. Grillmeier fa poi riferimento al Cap. IV (I Laici) e al Cap. VI (I Religiosi), nonché al Decreto sulle Missioni, al Decreto sulla Chiesa Orientale, al Decreto sui Laici e al Decreto sull'Ecumenismo, in cui questa struttura carismatica viene approfondita. È interessante

---

<sup>226</sup> RAHNER, Lehramt und Glaubenssinn, 175 egli intende il senso della fede come un “mezzo attivo di trasmissione della fede” e vede così superata la divisione della chiesa in una “che ascolta” e una “che insegna”. La distinzione tra infallibilità *in credendo* e *in docendo* le sfugge.

<sup>227</sup> Cfr. GRILLMEIER, Kommentar zu *Lumen gentium*, 189.

<sup>228</sup> Cfr. *ibidem*, 190.

<sup>229</sup> Cfr. HÜNERMANN, Theologischer Kommentar zur dogmatischen Konstitution über die Kirche *Lumen gentium*, 385 f.

<sup>230</sup> GRILLMEIER, Kommentar zu *Lumen gentium*, 191.

notare che egli non si riferisce al Decreto sui sacerdoti e al Decreto sui vescovi, sebbene anch'essi trattino dell'interazione tra l'ufficio ministeriale e i fedeli. Si focalizza piuttosto sui laici e sui religiosi. Anche la frase “La Chiesa deve perdere la paura dei carismi”<sup>231</sup>, che suona come un appello morale, ed è inappropriata per un commento teologico a una Costituzione conciliare, conferma questa impressione.

Un altro elemento della Costituzione conciliare sulla Chiesa in cui si ritrovano parti dell'attuale comprensione della sinodalità è il concetto *di comunione gerarchica e di collegialità dei vescovi*, che si leggono principalmente negli articoli 22 e 23. Il terzo capitolo della *Lumen Gentium*, che racchiude gli articoli da 18 a 29, è intitolato “Costituzione gerarchica della Chiesa e in particolare dell'Episcopato”. Inizia all'articolo 18 con un collegamento al Concilio Vaticano I e al suo insegnamento sulla posizione del successore di Pietro e introduce l'argomento, ossia l'insegnamento sull'ufficio del vescovo. Poi, nell'articolo 19, il Concilio espone i fondamenti biblici dell'episcopato. Nell'articolo 20, il Collegio episcopale, insieme ai sacerdoti e ai diaconi, è considerato come il successore del Collegio degli Apostoli stabilito da Dio per guidare, santificare e insegnare. Nell'articolo 21 il Concilio parla della natura dell'episcopato in generale e della fondazione sacramentale delle sue funzioni. L'articolo 22, che esamineremo più dettagliatamente qui di seguito, tratta del Collegio Episcopale in se e del suo rapporto con il Primo. L'articolo 23 approfondisce il rapporto del singolo Vescovo con gli altri Vescovi e con la Chiesa universale. L'articolo 24 tratta dell'ufficio ministeriale del singolo Vescovo in generale e l'articolo 25 del suo ufficio di docente e di quello del Collegio Episcopale e del Papa. L'articolo 26 descrive i poteri sacramentali del Vescovo e l'articolo 27 l'ufficio pastorale del Vescovo.

Karl Rahner introduce il suo commento al terzo capitolo affermando che il progresso dogmatico-storico compiuto dalle affermazioni sull'episcopato è molto ridotto. *Ciò che viene detto* non è nuovo, ma il fatto che si dica in questo momento della storia della Chiesa

---

<sup>231</sup> Ibidem.

ha un significato importante, cioè un cambiamento di mentalità da una Chiesa di Roma centralizzata verso una Chiesa universale decentralizzata.<sup>232</sup> Karl Lehmann esprime nel 2015 valutazioni sulla decentralizzazione. In un contributo sulla teologia dell’Episcopato, sottolinea l’opportunità dell’unica Chiesa universale di fronte ai particolarismi e ai nazionalismi per unire l’umanità e mantenerla insieme.<sup>233</sup> Comunque sia, è una preoccupazione importante della Costituzione sulla Chiesa descrivere l’ufficio ministeriale del Vescovo come un ufficio collegiale in relazione e insieme all’ufficio ministeriale personale del Papa.

Vediamo ora più da vicino l’articolo 22, che tratta del Collegio Episcopale. Il Concilio fonda l’esistenza del Collegio Episcopale nell’istituzione del Collegio degli Apostoli, la prassi della Chiesa primitiva e antica della mutua unità dei Vescovi, con riferimento ai sinodi e ai concili della Chiesa antica e alla prassi della consacrazione di un Vescovo da parte di più Vescovi, o la presenza di più Vescovi alla consacrazione e mediante ciò espressa l’accettazione nel Collegio. Il Collegio è inteso come una istituzione divina, dotata dell’autorità di insegnare, santificare e governare la Chiesa universale, sostenuta dallo Spirito Santo e quindi un’unità fondata sacramentalmente. Si tratta di una struttura gerarchico-comunitaria con a capo il Papa, che fa parte del Collegio senza dipendere da esso (*communio hierarchica*). Perciò, non solo il Papa porta la piena e suprema potestà nella Chiesa, ma anche il Collegio Episcopale *cum et sub Petro*.

Il Papa porta questo potere da sé, senza che sia delegato ad esso dai Vescovi, nondimeno egli porta questo potere “solo” in quanto capo del Collegio. Perciò l’articolo 22 della Costituzione sulla Chiesa afferma fondamentalmente che la struttura della Chiesa è comunitaria. Karl Rahner nel suo commento parla

“del soggetto strettamente collegiale della suprema potestà nella Chiesa [...] che ha due modalità di azione: attraverso

---

<sup>232</sup> Cfr. RAHNER, Kommentar zu *Lumen gentium*, 211.

<sup>233</sup> Cfr. LEHMANN, *Die Theologie des Bischofsamtes nach dem Zweiten Vatikanischen Konzil und ihre Bedeutung für synodale Prozesse*, 25.

il Papa “solo” come capo primaziale e attraverso un vero e proprio *actus stricte collegialis*.<sup>234</sup>

Per la validità dell’atto collegiale, si cita come condizione minima la ricezione del Vescovo di Roma. Nel considerare la collegialità episcopale, vengono presse in considerazione anche le altre parti del popolo di Dio. Il collegio *cum et sub Petro* è espressione e rappresentazione (LG 22: “*exprimit*”) della diversità e dell’universalità del popolo di Dio e della sua unità. Rahner considera in questa affermazione la struttura sinodale e personale della Chiesa e l’unità di entrambe.<sup>235</sup> Rahner considera in questa affermazione la struttura sinodale e personale della Chiesa e l’unità di entrambe. Tuttavia, egli intende il concetto di sinodalità in senso stretto come collegialità effettiva.<sup>236</sup> I singoli Vescovi sono posti in una duplice relazione: devono agire nella fedeltà al Papa e per il miglior bene dei fedeli. Lo Spirito Santo tiene insieme in concordia questa struttura organica dell’intera Chiesa. In LG 23, il Concilio sviluppa l’insegnamento sulla collegialità dei Vescovi. Qui si parla della relazione del singolo Vescovo con la Chiesa universale e delle relazioni reciproche dei Vescovi all’interno del Collegio. Quindi, mentre nella LG 22 è predominante la dimensione verticale della collegialità, si tratta qui della dimensione orizzontale. E mentre la LG 22 tratta degli atti collegiali del Collegio della Chiesa universale (*actus stricte collegialis*, Concilio ecumenico), l’articolo 23 tratta delle varie gradazioni dell’azione collegiale dei Vescovi (Patriarcati, Conferenze Episcopali) e completa così il concetto di collegialità effettiva con le forme della collegialità

---

<sup>234</sup> RAHNER, Kommentar zu *Lumen gentium*, 229.

<sup>235</sup> Cfr. *ibidem*.

<sup>236</sup> Cfr. RAHNER, Kommentar zu *Lumen gentium*, 227; Cfr. ebenso LEHMANN, *Die Theologie des Bischofsamtes nach dem Zweiten Vatikanischen Konzil und ihre Bedeutung für synodale Prozesse*, 11–34. Dopo le osservazioni sugli elementi comunitari della sequela di Gesù in generale e dell’episcopato in particolare, passa al tema della sinodalità con la seguente frase: “Essa [= il principio sinodale] è senza dubbio un elemento importante nella formazione concreta della Chiesa. Ma non è identico all’essenza della Chiesa in generale.” Papa FRANCESCO lo contraddice nel suo discorso per il 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo dei Vescovi, il 17 ottobre 2015, quando cita Giovanni Crisostomo e dice: “Chiesa e sinodo sono sinonimi”.

affettiva, che riguarda meno gli atti giuridici e più la multiforme comunione dei Vescovi e delle Chiese particolari. All'inizio dell'articolo, il Concilio si ricollega nuovamente agli insegnamenti del Concilio Vaticano I con una dichiarazione sull'ufficio ministeriale pontificio di fondare l'unità. La funzione fondante dell'unità del Vescovo di Roma per la Chiesa universale è assunta dal singolo Vescovo all'interno della sua Chiesa particolare.<sup>237</sup> La Chiesa universale, che secondo LG 8 sussiste nella Chiesa cattolica, è costituita da e nelle Chiese particolari. Questa frase molto citata, che si riconduce a Cipriano di Cartagine, esprime in sostanza un ritorno della Chiesa alla prassi di *communio* della Chiesa primitiva. Il fondamento di ogni unità ecclesiale è una comunità concreta di credenti (*portio Populi Dei*, cfr. LG 23), guidata da un pastore che partecipa all'ufficio ministeriale apostolico. Mediante la proclamazione della Parola di Dio e la celebrazione dei sacramenti, il popolo viene edificato nella fede, rafforzato e riunito sempre di nuovo. Dove un popolo vive in questo modo unito ad un portatore dell'ufficio ministrale apostolico, la Chiesa universale è rappresentata, dice l'articolo 23. Si potrebbe anche dire che l'essenza della Chiesa diventa visibile lì. Qui risuona uno dei pensieri di Joseph Ratzinger sulla natura della Chiesa: "La Chiesa è il popolo di Dio, appartenente al corpo di Cristo."<sup>238</sup>

Per quanto riguarda il rapporto del vescovo locale con i suoi fedeli, LG 27 offre indicazioni più dettagliate. L'articolo integra le sezioni dedicate ai tre *munera* del Vescovo e descrive propriamente il *munus regendi*. Nelle osservazioni di Papa Francesco sulla sinodalità, questo articolo appare anche come fonte. Qui il Concilio descrive come il vescovo debba

---

<sup>237</sup> RATZINGER riconosce in LG 23, con le affermazioni sui rapporti reciproci dei vescovi, una dichiarazione del Concilio che "può diventare più significativa per il significato ecumenico dell'insieme e per l'ulteriore sviluppo concreto della vita ecclesiale delle affermazioni concentrate sul caso avanzato della potestà ecclesiastica universale [...]", DERS., *Ergebnisse und Probleme der dritten Konzilsperiode* [1965], 454.

<sup>238</sup> RATZINGER, *Vom Ursprung und vom Wesen der Kirche* [1956], 151 und 156; DERS., *Art. Kirche* [1961], 210 f.; DERS., *Der Kirchenbegriff und die Frage nach der Gliedschaft in der Kirche* [1963], 299; DERS., *Manuskript zum Ekklesiologie-Kolleg* (Fassung 1962) in Bonn; DERS., *Theologische Fragen auf dem II. Vatikanischen Konzil* [1963], 339.

esercitare l'ufficio pastorale nella sua diocesi. Da un lato, l'attenzione si concentra sulla questione da dove il vescovo riceve l'autorità per guidare la diocesi. Questa non viene dal Papa, ma è una propria, ordinaria e immediata potestà di istituzione divina. Lo Spirito Santo preserva questo ordine di governo. La sacra piena autorità è esercitata dal vescovo personalmente in nome di Cristo. Un'altra considerazione del Concilio in questo articolo concerne il rapporto del Vescovo con i fedeli. Come modello diretto utilizza l'immagine del "Buon Pastore". Secondo la LG 27, il pastore deve "compatire" con coloro che gli sono affidati, deve "ascoltarli", esortarli alla "cooperazione zelante", deve averne la cura con la preghiera, con annuncio e con la disponibilità concreta e incoraggiarli "all'attività apostolica e missionaria". Al contrario, i fedeli devono essere obbedienti al vescovo come la Chiesa lo è a Cristo, e lui a sua volta al Padre. La finalità è che tutti "siano concordi e unite e siano feconde per la gloria di Dio" (LG 27). Lo Spirito Santo, la preghiera, l'ascolto, la compassione, lo stretto scambio tra ministri e fedeli e lo zelo missionario di tutti, sono impulsi che emanano da questa descrizione dell'ufficio ministeriale pastorale e che sono ripresi dalla comprensione della sinodalità del Santo Padre.

Ulteriori fonti della comprensione della sinodalità da parte di Papa Francesco sono gli articoli quattro e undici della Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, che fanno riferimento al concetto di "segni dei tempi". La Costituzione pastorale non considera il rapporto tra la Chiesa e il mondo come una rigida opposizione, ma piuttosto come un intreccio che si manifesta nell'essere umano concreto, che è sia parte della Chiesa sia parte del mondo. Ciò è reso evidente dal titolo della Costituzione "Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo". Usando la preposizione "in" ["nel"], si sottolinea che si tratta di realtà interconnesse e intrecciate, di cui il mondo fornisce il quadro per come e dove la Chiesa si realizza. Questa presenza della Chiesa nel mondo si concretizza anche nel tempo con il termine "contemporaneo" – il testo latino dice *huius temporis*.<sup>239</sup>

---

<sup>239</sup> Cfr. WEITEN, Die Pastoralkonstitution „Gaudium et spes“ als Programmschrift zur „Entweltlichung“ der Kirche, 15–19.

Nella Prefazione (GS 1-3), il Concilio afferma che la Chiesa è nel mondo per prolungare l'opera di Cristo e per servire alla salvezza degli uomini. Il Concilio spiega di seguito come deve svolgere questa missione. Uno dei requisiti è lo scrutare i segni dei tempi (*signa temporum*).

L'espressione è usata qui secondo la concezione di Papa Giovanni XXIII per indicare i "fatti principali che segnano un'epoca"<sup>240</sup>. La Chiesa ha il compito di interpretarli alla luce del Vangelo. Così, la Chiesa dovrebbe essere in grado di dare risposte alle grandi domande dell'uomo in modo appropriato. Secondo l'ultimo paragrafo dell'articolo, la complessa situazione in cui oggigiorno si trova l'uomo porta a non essere più in grado di riconoscere i "valori eterni" per portarli a sintesi con tutto ciò che sta emergendo. Hans-Joachim Sander considera la denominazione dei segni dei tempi un rafforzamento dell'idea che non esiste un'opposizione fondamentale tra il temporale e l'eterno, poiché nelle domande e nei problemi condizionati temporalmente le risposte eternamente valide appaiono sempre di nuovo. Con riferimento a Marie-Dominique Chenu, egli parla del momento fenomenico e teologico dei segni dei tempi, che non possono essere separati l'uno dall'altro.<sup>241</sup> I segni dei tempi sono intesi anche come affilatura del programma di aggiornamento.<sup>242</sup> L'aggiornamento deve quindi procedere in tre fasi: vedere – giudicare – agire. I segni dei tempi devono prima essere esaminati, poi interpretati alla luce del Vangelo per finalmente poter dar risposte alle domande esistenziali degli uomini. Nel suo studio, Michael Bredeck trova in questo legame tra approfondimento della fede e riferimento al tempo un elemento essenziale del concetto teologico di aggiornamento, così come Giovanni XXIII voleva che venisse compreso.<sup>243</sup> Probabilmente Giovanni XXIII aveva

---

<sup>240</sup> MÖLLER, Kommentar zu Vorwort und Einführung der Pastoralkonstitution *Gaudium et spes*, 295.

<sup>241</sup> Cfr. SANDER, Theologischer Kommentar zur Pastoralkonstitution über die Kirche in der Welt von heute *Gaudium et spes*, 716 f.

<sup>242</sup> Cfr. ibidem., 719.

<sup>243</sup> Cfr. BREDECK, Das Zweite Vatikanum als Konzil des Aggiornamento, 33 f.

preso il concetto di segni dei tempi, che impiegava nella bolla di convocazione *Humanae salutis* e nell'enciclica *Pacem in terris*, dalla sua conoscenza della teologia francese, in particolare di Chenu.<sup>244</sup> Nell'articolo 11, i "segni dei tempi"<sup>245</sup> non sono esplicitamente nominati, bensì parafrasati. Al popolo di Dio viene qui affidato il compito del discernimento. Tutto ciò che il popolo di Dio condivide con l'umanità, lo deve discernere alla luce della fede, per poter individuare quali sono i veri segni di Dio in essi. In questi due passaggi incontriamo il mandato del Concilio alla Chiesa di ascoltare attentamente i problemi delle persone, di coglierli, di comprenderli, di indagare i segni dei tempi, di interpretarli alla luce del Vangelo, di discernerli alla luce della fede, di riconoscere i segni di Dio, di esprimersi in modo comprensibile e così di portare a vigenza i valori eterni. Questo dialogo multidimensionale tra Chiesa, mondo e Dio è una parte essenziale della comprensione della sinodalità di Papa Francesco.

Anche negli altri documenti del Concilio questi temi si ripresentano e si sviluppano ulteriormente, senza però rivelare aspetti nuovi ed essenziali per la comprensione della sinodalità. Per questo motivo, il capitolo "La sinodalità come esigenza finora non soddisfatta del Concilio Vaticano II" ha da concludersi qui. Il Concilio non usa il termine sinodalità, tuttavia si può affermare che le idee centrali della comprensione della sinodalità di Papa Francesco sono pretratteggiate nei documenti del Concilio. Sinodalità come stile di vita della Chiesa, come atteggiamento dei ministri, così come dei fedeli e inoltre di tutta la Chiesa nei confronti del mondo. Sembra che Papa Francesco, con la sua enfasi sulla sinodalità della Chiesa, desideri includere sotto un unico termine aspetti che finora hanno ricevuto troppa poca attenzione nella ricezione pratica del Concilio, cioè nell'attuazione dell'insegnamento nella vita della Chiesa, e implementarli nella Chiesa. Si deve però partire da un

---

<sup>244</sup> Cfr. *ibidem.*, 457.

<sup>245</sup> L'espressione "segni dei tempi" si trova solo una volta nei testi conciliari e cioè in GS 4, Cfr. MÖLLER, Kommentar zu Vorwort und Einführung der Pastoralkonstitution *Gaudium et spes*, 295.

concetto di sinodalità molto ampio, che supera la forma sinodale del governo.<sup>246</sup>

Ulteriori impulsi che il Concilio Vaticano II aveva portato e che possono plasmare la comprensione della sinodalità sono il sacerdozio comune di tutti i battezzati e la concomitante responsabilità per la missione della Chiesa (LG 10-13, LG 31)<sup>247</sup>, l'uguaglianza di tutti i membri della Chiesa nella comune dignità come portatori dello Spirito (LG 32) e la rivalorizzazione generale dei laici (LG 30-38).<sup>248</sup>

## **5. Il rafforzamento della sinodalità come processo di democratizzazione nella Chiesa?**

Nel corso del cammino sinodale della Conferenza episcopale tedesca (DBK) e del Comitato centrale dei cattolici tedeschi (ZdK),

---

<sup>246</sup> Cfr. den „engen“ Synodalitätsbegriff von Karl Lehmann oben in Anm. 236.

<sup>247</sup> Papa Francesco critica spesso il fatto che il “carattere mondiale” (LG 31) dei laici sia troppo poco percepito; Cfr. Papa Francesco, esortazione apostolica “Evangelii gaudium”, Nr. 102: “Anche se si nota una maggiore partecipazione di molti ai ministeri laicali, questo impegno non si riflette nella penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico. Si limita molte volte a compiti intraecclesiali senza un reale impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società. La formazione dei laici e l'evangelizzazione delle categorie professionali e intellettuali rappresentano un'importante sfida pastorale.”; Cfr. ibidem. Nr. 184: “Inoltre, né il Papa né la Chiesa posseggono il monopolio dell'interpretazione della realtà sociale o della proposta di soluzioni per i problemi contemporanei.”; Cfr. Papa Francesco, esortazione apostolica post-sinodale “Christus vivit”, Nr. 168: “Questo si aggrava se la vocazione del laico è concepita solo come un servizio all'interno della Chiesa (lettori, accoliti, catechisti,...), dimenticando che la vocazione laicale è prima di tutto la carità nella famiglia e la carità sociale o politica: è un impegno concreto a partire dalla fede per la costruzione di una società nuova, è vivere in mezzo al mondo e alla società per evangelizzarne le sue diverse istanze, per far crescere la pace, la convivenza, la giustizia, i diritti umani, la misericordia, e così estendere il Regno di Dio nel mondo.”

<sup>248</sup> Cfr. KEHL, Synodalität, 105 f.

inaugurato nel settembre 2019 con l'adozione di un regolamento<sup>249</sup>, si pone anche la “questione del potere” e si sottopongono le strutture ecclesiastiche a un test di democrazia. Un risultato di questo “test” è il testo base del Forum sinodale I “Potere e divisione dei poteri nella Chiesa - La condivisione ed il coinvolgimento di tutti al mandato della missione.”<sup>250</sup>

Il testo diagnostica una profonda crisi nella Chiesa, che attribuisce, sia “alle tensioni tra la dottrina e la pratica della Chiesa”, sia al contrasto tra l'esercizio e la concezione del potere nella Chiesa e il messaggio del Vangelo. Si renderebbe necessario colmare questo divario.

“Gli standard di una società plurale e aperta in uno stato costituzionale democratico non sono in contraddizione con ciò, ma danno spazio a un annuncio credibile del Vangelo.”<sup>251</sup>

Lo scandalo degli abusi, che dal 2010 affligge la Chiesa cattolica in Germania, ha portato la crisi al culmine, perché la struttura di potere interna della Chiesa adesso appare come una causa sistemica di abusi sessuali commessi da chierici su bambini e giovani. Inoltre, prosegue “l'introduzione” al testo base, l'esame critico delle strutture di potere della Chiesa riguarda anche la questione del successo dell'inculturazione in una società plurale, democratica e liberale.

---

<sup>249</sup> Gli Statuti furono approvati dall'Assemblea Plenaria della Conferenza Episcopale Tedesca il 25 settembre 2019, con 12 voti contrari e 1 astensione, e dall'Assemblea Plenaria del Comitato Centrale dei Cattolici Tedeschi il 22 novembre 2019, con 17 voti contrari e 5 astensioni, dopo che uno schema alternativo degli Statuti del Cardinale Rainer Maria Woelki e del Vescovo Rudolf Voderholzer era stato rifiutato dal Consiglio Permanente il 19 agosto 2019 con 21 voti (3 votanti a favore e 3 astenuti); Cfr. CNA REDAKTION, Voderholzer: Die Weichen für den „Synodalen Weg“ sind falsch gestellt worden; für die Daten der ZdK-Vollversammlung Cfr. HEINZ, ZdK ringt um Satzung für Synodalen Weg; zu den Daten des Ständigen Rates der DBK Cfr. JUST, BOHL, Neuer Anlauf nach Ablehnung durch die Mehrheit der Bischöfe.

<sup>250</sup> Cfr. SYNODALFORUM „MACHT UND GEWALTENTEILUNG IN DER KIRCHE – GEMEINSAME TEILNAHME UND TEILHABE AM SENDUNGSAUFTAG“, Grundtext.

<sup>251</sup> Ibidem.

Gli standard di questa società sono considerati dal documento come il parametro di valutazione per l'organizzazione della vita ecclesiale, innanzitutto per il governo della Chiesa. Questo risulta chiaramente, in particolare, nelle frasi che seguono: “Le persone che si trovano come uguagli e vivono in condizioni di vitale democrazia nello stato si aspettano questo anche nella loro Chiesa.”<sup>252</sup> Già nell'introduzione, in cui viene sottolineato l'orizzonte problematico, si dice: “Sì: la chiesa è pubblicamente sospettata di discriminare le persone con il proprio sistema giuridico, e di minare gli standard democratici [...].” In questo contesto, “minare” può essere inteso come che il sistema giuridico non solo non sia democratico, ma anche pericoloso per la stessa democrazia.<sup>253</sup> Così, il libero e democratico ordinamento costituzionale della Repubblica Federale di Germania diventa lo standard per giudicare le forme di organizzazione interna della Chiesa.<sup>254</sup> Il testo dichiara esplicitamente che: “Norme e criteri per l'organizzazione della conformazione del potere nel senso di un rafforzamento dei diritti di tutti i credenti derivano dai principi teologici dell'ecclesiologia cattolica così come dall'esperienza del libero e democratico ordinamento costituzionale della nostra società.”<sup>255</sup> Da questo punto di vista, l'ordo gerarchico ecclesiologicamente stabile, cioè la consacrazione legata a un'origine sacra, può facilmente entrare in

---

<sup>252</sup> Ibidem.

<sup>253</sup> Tuttavia, ciò non tiene conto del fatto che, sia dal punto di vista della scienza politica che da quello dell'etica teologico-sociale, si afferma che il cristianesimo è uno dei più importanti promotori della democrazia, cfr. SCHMIDT, Demokratietheorien, 448; cfr. RHONHEIMER, Christentum, Islam und Europa, 124; a questo proposito, il rapporto tra “cristianesimo” e Chiesa cattolica dovrebbe essere esaminato più da vicino per chiarire in che misura la Chiesa può minare gli standard democratici.

<sup>254</sup> Cfr. la presentazione critica del testo fondamentale (nella versione del 4 febbraio 2021) da parte di Michael Karger nel *Tagespost*, che sottolinea come il testo si diriga verso un ateismo ecclesiale, KARGER, Revolution für alle, 11, Cfr. auch AQUILA, Eine Antwort auf das „Forum I“ des Synodalen Weges der katholischen Kirche in Deutschland.

<sup>255</sup> SYNDALFORUM „MACHT UND GEWALTENTEILUNG IN DER KIRCHE – GEMEINSAME TEILNAHME UND TEILHABE AM SENDUNGSAUFTAG“, Grundtext, 19.

confitto con “le esperienze del libero e democratico ordinamento costituzionale” ed essere interpretato come antidemocratico. Il “potere” deve quindi essere legittimato in maniera secolare, e ciò si può fare sia attraverso le maggioranze (elezioni) sia attraverso le competenze (dottorato, abilitazione).

Questo però ignora il fatto che lo stesso sistema democratico è in crisi. Le posizioni politiche estreme e il populismo sono un fenomeno crescente e mettono in discussione il sistema denunciandone i fallimenti. Il documento chiede, tra l’altro: decisioni a maggioranza nelle questioni dottrinali e disciplinari, separazione dei poteri, controlli sul potere, maggiore partecipazione dei laici alla guida della Chiesa, elezione dei vescovi, uffici ministeriali temporanei e ordinazione delle donne.

Dove sono le radici delle richieste attuali di maggiore democrazia nella Chiesa? Un percorso significativo è certamente lo sviluppo successivo in seguito al Concilio Vaticano II.<sup>256</sup> Il Concilio Vaticano II è stato percepito dall’opinione pubblica come un evento ecclesiastico rivoluzionario, in cui si era intrapresa la causa di riavviare e modernizzare la Chiesa e di adattarla al mondo.<sup>257</sup> Giocava lì anche lo spirito del tempo [Zeitgeist] un ruolo, caratterizzato da un orientamento generale verso le riforme, da un pensiero progressista nella tecnologia e nella scienza, da un riorientamento culturale e da un cambiamento di generazione nella società. Questo influenzava la ricezione del Consiglio da parte dell’opinione pubblica, che era già iniziata durante il Concilio.<sup>258</sup>

In questa prima fase di ricezione, un forte entusiasmo conciliare e sinodale portava a pensare che, sulla base del Concilio e con l’aiuto delle strutture sinodali, si potesse o dovesse inaugurare una nuova epoca della storia della Chiesa. Domina una concezione della riforma di apertura molto dinamica e di rottura con il vecchio,

---

<sup>256</sup> Le reazioni critiche non sono state solo quelle di RATZINGER (Katholikentag Bamberg 1966), ma anche quelle di BALTHASAR, Cordula oder der Ernstfall, und DE LUBAC, Krise zum Heil?

<sup>257</sup> Cfr. MARX, Ist Kirche anders?, 13.

<sup>258</sup> Cfr. WECKWERTH, Die Synoden der Alten Kirche, 95.

che pone la realizzabilità comunitaria delle riforme al di sopra della validità dei testi e dei contenuti.<sup>259</sup> Nelle sue memorie, Joseph Ratzinger descrive questa fase della realizzabilità della Chiesa: "Ogni volta che tornavo da Roma, trovavo l'atmosfera nella Chiesa e tra i teologi sempre più agitata. Si sviluppava sempre di più manifesta l'impressione che nulla nella Chiesa fosse fisso, che tutto fosse suscettibile di revisione."<sup>260</sup>

Nel tempo susseguente, l'elemento sinodale sperimenta un periodo importante. Viene introdotto il Sinodo dei vescovi e si tengono sinodi e altri processi sinodali in molti Paesi e chiese locali. Il "Sinodo di Würzburg" (= Sinodo congiunto delle diocesi della Repubblica Federale di Germania 1971-1975) si può interpretare come una reazione della Conferenza episcopale tedesca alle richieste di maggiore codecisione dei laici nell'ambito degli sconvolgimenti sociali degli anni '60 e dello spirito di innovazione dopo il Concilio. Il Consiglio pastorale olandese, aperto nel 1966, fu un modello a cui si ispirò il Sinodo di Würzburg.<sup>261</sup> Questi processi sinodali sembrano il mezzo preferito per risolvere la guerra di trincea tra maggioranza e minoranza, tra conservatori e progressisti, e alimentano le speranze di pari strutture decisionali all'interno della Chiesa. In Germania, troviamo anche l'esperienza della democrazia praticata a tutti i livelli del lavoro associativo, che si trasferisce frequentemente alla Chiesa cattolica.<sup>262</sup> La Chiesa strettamente organizzata in modo gerarchico, che si considera il risultato del XIX secolo, viene ora finalmente pensata come da sostituire con organi collegiali di laici e clero con pari diritti, con più democrazia, più partecipazione, più trasparenza e controllo e più rappresentatività negli organi decisionali.<sup>263</sup> È interessante

---

<sup>259</sup> Cfr. per una visione critica di questa ricezione, i contributi di Joseph Ratzinger e Henri de Lubac, presentati da VODERHOLZER, Pioniere der Internationalen Theologischen Kommission, 436-441.

<sup>260</sup> RATZINGER, *Aus meinem Leben*, 134.

<sup>261</sup> Cfr. WITTSTADT, Art. *Synode, Synoden, Synodalität*, 1191.

<sup>262</sup> Cfr. FINDEISEN, Neue Vorsitzende: Kirche kann vom BDKJ Demokratie lernen, Interview mit Lena Bloemacher vom 13. Dezember 2021.

<sup>263</sup> Cfr. WECKWERTH, *Die Synoden der Alten Kirche*, 98.

notare che le idee di democratizzazione all'interno della Chiesa erano già emerse nel XIX secolo in relazione al sinodo diocesano.<sup>264</sup> Di fatto, però, gli schieramenti polarizzati si stanno radicando. Da un lato, le forze progressiste lamentano la presunta persistente stabilità dell'istituzione della Chiesa, che si chiude ai movimenti di rinnovamento. Dall'altra parte ci sono i conservatori che denunciano i fenomeni di dissoluzione all'interno della Chiesa. Questa divisione in fazioni ha delle conseguenze molto gravi, che Joseph Ratzinger sottolinea ripetutamente nei suoi scritti. Non solo il dialogo interno alla Chiesa e il dialogo ecumenico sono a rischio.<sup>265</sup> Anche la comprensione della liturgia come realizzazione nell'evento salvifico di Gesù Cristo soffre di queste discussioni tese e in definitiva superficiali tra tradizionalisti e progressisti.<sup>266</sup> Pensare in termini di contrapposizione tra progresso e tradizione oscura profondamente la struttura fondamentale della stessa fede cristiana, che non può essere ricondotta a queste categorie.<sup>267</sup>

Nel 2004, Karl Lehmann osserva che questa fase doveva essere sostituita da una fase di speranza delusa, perché le aspettative non potevano essere soddisfatte nella misura desiderata. Nel 2004, egli vede che questa seconda fase comincia già a essere sostituita da una terza, in cui traspare la sterilità delle discussioni precedenti. Riconosce gli inizi di un nuovo orientamento e di un nuovo ripensamento. Ma questi non hanno ancora fatto breccia, tanto da auspicare la speranza in una quarta fase in cui si riscopriranno, attraverso un nuovo richiamo al Concilio, gli impulsi decisivi per l'autocomprendere della Chiesa che da esso sono scaturiti.<sup>268</sup>

Dall'inizio del pontificato di Papa Francesco sono emerse due linee di sviluppo che vanno in direzioni opposte. Da un lato, Papa Francesco è il portavoce di una riconsiderazione del Concilio Vaticano II (Cristo

---

<sup>264</sup> Cfr. PUZA, Das synodale Prinzip in historischer, rechtstheoretischer und kanonistischer Bedeutung, 263.

<sup>265</sup> Cfr. RATZINGER, Rez. Heinrich Fries, 1303.

<sup>266</sup> Cfr. RATZINGER, Geleitwort zu: Uwe Michael Lang, 470.

<sup>267</sup> RATZINGER, Einführung in das Christentum, 66 f.

<sup>268</sup> Cfr. LEHMANN, Hermeneutik für einen künftigen Umgang mit dem Konzil, 85 f.

al centro, pastorale, missione, comunità, partecipazione di tutti alla missione della Chiesa, dialogo con il mondo); dall'altro, è interpretato nella teologia di lingua tedesca come colui che, con la sua enfasi sulla sinodalità, fa rivivere le speranze deluse dei riformatori della prima fase di ricezione del Concilio. Spinti da questa speranza, si devono comprendere le richieste del suddetto testo fondamentale, che propongono una democratizzazione della Chiesa.

Andreas Weckwerth, patologo di Eichstätt e dottore in filologia classica, esamina nel suo contributo la questione se il sistema sinodale proprio della Chiesa primitiva possa essere un modello per la forma moderna di democratizzazione della Chiesa attraverso la sottolineatura della sinodalità. A questo scopo, esamina i documenti preservati dei sinodi antichi e arriva a una conclusione chiara:

"Doveva essere sufficientemente chiaro che gli antichi sinodi non si oppongono al principio gerarchico. [...]." <sup>269</sup>

Piuttosto, le fonti mostrano che la gerarchia è accuratamente rappresentata nei sinodi.<sup>270</sup> I trattati, in cui solo i vescovi hanno potere decisionale, pongono grande enfasi sull'unanimità (*unanimitas*) dei vescovi. Né i laici né i sacerdoti né i diaconi erano equiparati ai vescovi nelle assemblee sinodali della Chiesa primitiva. Perciò i sinodi e i concili della Chiesa primitiva differiscono notevolmente dagli organismi democratici moderni e sono un'espressione istituzionale della collegialità episcopale e non del popolo di Dio.<sup>271</sup>

---

<sup>269</sup> WECKWERTH, *Die Synoden der Alten Kirche*, 114.

<sup>270</sup> Ciò è dimostrato anche, ad esempio, nell'ordine di ingresso, dove l'ordine è determinato secondo l'ufficio a tre livelli ed è espressamente stabilito che i diaconi non devono mescolarsi con i sacerdoti, cf. *Ordines de celebrando concilio 2,1* (MGH.Ord 176 Schneider), citato dopo: WECKWERTH, *Die Synoden der Alten Kirche*, 114, nota 92; al contrario, l'ingresso dei partecipanti alla prima assemblea sinodale della "via sinodale" a Francoforte sul Meno il 30 gennaio 2020, dove i vescovi entrano in abiti civili e senza un ordine prestabilito insieme ai laici per il servizio di apertura e poi prendono posto in plenaria in ordine alfabetico, Cfr. BAUER, *Synodaler Weg – auch in Österreich?*.

<sup>271</sup> Cfr. WECKWERTH, *Die Synoden der Alten Kirche*, 116.

## 6. Sintesi e conclusioni

### 6.1 Sintesi

*Il punto di partenza* di questa indagine è stata la constatazione che anche all'interno della Conferenza episcopale tedesca sia i critici che i sostenitori del Camino Sinodale (Synodalen Weg) si sentono incoraggiati dalle dichiarazioni del Papa e quindi circolano diverse comprensioni riguardo alla sinodalità richiesta dal Papa.

Un *Excursus* ha esplorato il significato biblico di *parrhesia*, uno dei concetti centrali nella comprensione della sinodalità di Papa Francesco. Nel Nuovo Testamento, la *parrhesia* è innanzitutto una qualità di Gesù alla quale gli apostoli partecipano nello Spirito Santo nella misura in cui lo confessano. Attraverso la proclamazione degli apostoli e dei loro successori e con il ricevimento dei sacramenti, anche tutti i fedeli partecipano alla *parrhesia* se mantengono la fede in Cristo e l'osservanza dei suoi comandamenti, e ciò vale in modo particolare per i martiri.

*In seguito a ciò*, abbiamo analizzato in dettaglio le dichiarazioni di Papa Francesco nelle lettere papali, nei discorsi, nelle allocuzioni, nelle omelie e nei libri pubblicati. Come risultato, si può dire che, in primo luogo, l'enfasi sulla sinodalità corre come un filo rosso sul pontificato di Papa Francesco, partendo dalla preoccupazione per l'evangelizzazione, in secondo luogo, che Papa Francesco concepisce la struttura sacramentale della Chiesa, la sua costituzione episcopale-gerarchica così come la sua dottrina, la sua liturgia e la sua disciplina, così come sono state stabilite nuovamente dal Concilio Vaticano II e ricevute e ulteriormente sviluppate dai suoi predecessori, come punti fissi di orientamento della sua comprensione della sinodalità, elementi che non sono da discutere, in terzo luogo, che Papa Francesco, con la sua enfasi sulla sinodalità, si preoccupa anche dell'ecumenismo nei confronti della Chiesa ortodossa. La "Chiesa sinodale" è la Chiesa in cui si realizza la sinodalità. Il termine "sinodale" non è stato introdotto da Papa Francesco come quinta *nota ecclesiae*. Di seguito abbiamo esaminato più da vicino le

implicazioni ecumeniche dell'enfasi sulla sinodalità. Possiamo dire che Papa Francesco, in continuità con i Papi da Paolo VI in poi, sta cercando di liberare il primato del Papa nel dialogo cattolico-ortodosso dal risentimento, incorporandolo in una comprensione della Chiesa come *communio*, in cui entrambi gli elementi, primazialità e sinodalità, sono costitutivi. Egli vede il maggior bisogno di recupero nella Chiesa cattolica a livello regionale, cioè nelle metropoli, nei concili particolari e nelle conferenze episcopali. L'approccio di Papa Francesco sembra una logica continuazione di Papa Benedetto XVI nel dialogo ecumenico. Mentre Benedetto XVI contrastava l'unilaterale comprensione giuridica della primarietà intendendo il ministero del Successore di Pietro come un servizio all'unità delle comunità eucaristiche, Papa Francesco si preoccupa ora di una comprensione più profonda, soprattutto spirituale, della sinodalità. Entrambi si riferiscono alla pratica della Chiesa primitiva.

*Il quarto punto* riguardava l'affermazione di Papa Francesco, contenuta nella Lettera al Popolo di Dio che è in cammino in Germania del 29 giugno 2019, secondo cui la sinodalità in particolare è un punto aperto nella "ricezione e sviluppo" del Concilio Vaticano II. Un'analisi del campo di parole ha riguardato innanzitutto i termini centrali della comprensione della sinodalità da parte di Papa Francesco, perché il Concilio stesso non usa il termine sinodalità. Successivamente, abbiamo analizzato nei testi conciliari le citate da Papa Francesco. Come risultato, abbiamo potuto stabilire che le idee centrali della comprensione della sinodalità di Papa Francesco sono predelineate nei documenti del Concilio. Sinodalità come stile di vita ecclesiale, come atteggiamento sia dei ministri che dei fedeli, così come di tutta la Chiesa nei confronti al mondo. Nell'analisi dei testi conciliari abbiamo riflettuto sul fatto che Papa Francesco, con la sua enfasi sulla sinodalità della Chiesa, vuole riassumere sotto un unico concetto aspetti che finora hanno ricevuto poca attenzione nella ricezione pratica del Concilio, cioè nell'attuazione dell'insegnamento nella vita della Chiesa, e vuole metterli in pratica. Nel farlo, però, dobbiamo partire da un concetto ampio di sinodalità che va al di là della forma sinodale di governo.

Abbiamo potuto inoltre notare ulteriori impulsi che il Concilio Vaticano II ha comportato e che possono plasmare la comprensione della sinodalità: Il sacerdozio comune di tutti i battezzati e la concomitante responsabilità per la missione della Chiesa (LG 10-13, LG 31), l'uguaglianza di tutti i membri della Chiesa nella comune dignità di portatori dello Spirito (LG 32) e la valorizzazione generale dei laici (LG 30-38).

Un ultimo punto riprendeva il filo della ricezione contraddittoria della comprensione della sinodalità di Papa Francesco. Dopo aver analizzato la comprensione della sinodalità di Papa Francesco, abbiamo potuto fare un primo esame della sua ricezione da parte dal Cammino Sinodale in Germania. La richiesta di democratizzazione della Chiesa, che si trova nel testo base del Forum sinodale I, è stata esaminata per verificarne la compatibilità con la comprensione della sinodalità di Papa Francesco. Come risultato, è stato possibile constatare che le richieste di una democratizzazione della Chiesa e l'enfasi di Papa Francesco sulla sinodalità rappresentano elementi di due linee di sviluppo che emanano dal Concilio Vaticano II e che fondamentalmente vanno in direzioni opposte.

## *6.2 Conclusione: la sinodalità è espressione di *Communio**

Lo scopo della ricerca consisteva nel dare luce alla comprensione della sinodalità di Papa Francesco e alla sua comprensione della Chiesa che sta dietro ad essa. Abbiamo dimostrato che Papa Francesco concepisce la Chiesa come *communio* che deve essere vissuta sinodalmente.<sup>272</sup> Questo sarà chiarito con la presentazione di nove caratteristiche essenziali della comprensione della sinodalità di Papa Francesco in forma di tesi.

---

<sup>272</sup> Cfr. in particolare le parti II-IV della tesi di laurea, la cui prima parte costituisce la base di questa pubblicazione.

*1. Cristocentrismo:* per Papa Francesco, il fine supremo di tutta l'azione della Chiesa è la custodia della sua unità con Cristo e la comune testimonianza per Lui. Egli è l'agente decisivo che deve essere presente in tutto il popolo di Dio. Pertanto, i processi sinodali all'interno della Chiesa necessitano un chiaro sistema di coordinate, il cui verticale si fonda su Gesù Cristo e conduce alla comunione del Dio Uno e Trino. Attraverso l'opera dello Spirito Santo, l'azione sinodale della Chiesa risulta legata a questa comunione. L'orizzontale collega i sinodali con la Chiesa di tutti i luoghi e di tutti i tempi.

*2. Custodire l'unità della Chiesa:* Per Papa Francesco, i criteri per custodire l'unità con Cristo sono l'ascolto dell'insegnamento degli Apostoli, il mantenimento della comunione reciproca, la legittima celebrazione dei sacramenti, in particolare dell'Eucaristia, e la preghiera comune. La fedeltà a questi criteri assicura la presenza dello Spirito Santo, che condurrà a Cristo e ci introducirà alla piena verità.

*3. Testimoni della Parola:* Nel contesto della sinodalità, Papa Francesco parla dei Vescovi "come autentici custodi, interpreti e testimoni della fede di tutta la Chiesa" e del Papa "come supremo testimone della *fides totius Ecclesiae*, «garante dell'ubbidienza e della conformità della Chiesa alla volontà di Dio, al Vangelo di Cristo e alla Tradizione della Chiesa».

*4. Sinodalità e primato:* Secondo Papa Francesco, il Primo del Papa non è messo in discussione dalla sinodalità. Anzi, dice addirittura che "infine, il cammino sinodale culmina nell'ascolto del Vescovo di Roma, chiamato a pronunciarsi come «Pastore e Dottore di tutti i cristiani»". In questo senso, la sinodalità serve all'esecuzione del Primo, e spera che questo porti anche a ulteriori approfondimenti nelle relazioni ecumeniche.

*5. Collegialità dei Vescovi:* Riguardo alle strutture della Chiesa, il Santo Padre sottolinea ripetutamente nelle sue dichiarazioni sulla sinodalità che il Collegio dei Vescovi con il Papa alla sua testa è necessario per custodire la fedeltà alla Tradizione Apostolica e l'unità della Chiesa "cattolica".

6. *Popolo di Dio in comunione*: Papa Francesco sottolinea spesso che la sinodalità si deve intendere come un'unione di ministri e fedeli, in cui il ministro esercita il suo ministero di insegnamento e santificazione, ma lo fa in un intreccio comunitario con i fedeli.

7. *Eucaristia come fonte di comunione*: Per Papa Francesco, l'Eucaristia è strettamente legata al concetto di sinodalità. È la fonte da cui i membri della Chiesa attingono l'amore di Cristo, che poi continuano a portare avanti nella Chiesa e nel mondo nelle relazioni interpersonali.

8. *Missione al mondo*: Un aspetto essenziale caratteristico della comprensione della sinodalità di Papa Francesco è la speranza che la sinodalità all'interno della Chiesa si irradia su tutta l'umanità.

9. *Malinterpretazioni orizzontaliste*: Nel corso del suo pontificato, Papa Francesco si è messo sempre più in guardia da interpretazioni erronee e faintendimenti della sinodalità. In particolare, il problema principale è la non considerazione della dimensione verticale della sinodalità. Esse dimenticano che lo Spirito Santo deve essere l'agente principale dei processi sinodali e li intendono soltanto come processi orizzontali e puramente mondani di trattative e votazione. Egli parla talvolta addirittura di un ateismo ecclesiale, che riconosce le strutture della Chiesa ma non crede più realmente ed effettivamente in Dio.

Riassumendo, emerge qui un'immagine chiara. La Commissione Teologica Internazionale, nel suo documento "la Sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa" del 2 marzo 2018, lo indica in termini generali come segue: "La sinodalità è un'espressione viva della cattolicità della Chiesa comunione".<sup>273</sup> Si può trasferire ed estendere questa affermazione alla comprensione della sinodalità di Papa Francesco: la *Communion-ecclesiology* è la dottrina della *Chiesa una, santa, cattolica e apostolica*, fondata biblicamente, sviluppata nella Tradizione, presupposta nei testi liturgici ed espressamente confermata dal Magistero, inviata da Cristo nello Spirito Santo per unire in sé l'umanità per la sua salvezza, per

---

<sup>273</sup> INTERNATIONALE THEOLOGISCHE KOMMISSION, Die Sinodalität in Leben und Sendung der Kirche, Nr. 58, 50.

condurla nella comunione eterna del Dio Trino, affinché Dio sia “tutto in tutti”. E la sinodalità, che Papa Francesco richiama sulla base del Nuovo Testamento e del Concilio Vaticano II, descrive il “*modus vivendi et operandi*”<sup>274</sup> all’interno di questa Chiesa. La sinodalità si esprime anche nelle sue strutture (assemblee, capitoli, sinodi, consigli, dicasteri, ...). Ma prima di tutto descrive lo stile che deve caratterizzare la vita di *communio*: nell’ascolto comune della Parola di Dio, nel ricevere insieme l’Eucaristia, nella confraternita che ne deriva, nella missione comune nei diversi ambiti e ruoli. In Germania la ricezione delle dichiarazioni papali sulla sinodalità mostra le tendenze a comprendere la Chiesa più come un *concilium*, e ciò è causa di fraintendimenti quando si tratta di definire la sinodalità. Ad esempio, le richieste di diminuire l’autorità dei vescovi o di cambiare la struttura sacramentale della Chiesa non sono compatibili con la comprensione della comunione che Papa Francesco presuppone. Essi presuppongono una comprensione conciliare della Chiesa, come sostenuto dal teologo svizzero Hans Küng.

La vita sinodale che il Santo Padre vuole promuovere si può realizzare solo nello spazio della Chiesa concepito come *communio*. È proprio il modo paradigmatico di vivere in questo spazio. Possiamo anche formularlo così: l’ecclesiologia di comunione, che è stata decisamente (ri)presentata da Joseph Ratzinger/Benedetto XVI, offre la teoria e la sinodalità di Papa Francesco la mette in pratica. La comprensione della sinodalità di Papa Francesco è radicata negli insegnamenti della Scrittura, della Tradizione e del Concilio Vaticano II e va intesa come un’autentica ricezione dell’ecclesiologia conciliare.

La Chiesa sinodale che Papa Francesco descrive può essere riassunta così: Una comunità di diverse persone che si sa inviata ai confini del mondo con Cristo al centro. Questa Chiesa non è una Chiesa di potenti, ma di umili innamorati, di viventi vigili e attenti e di credenti riverenti. In occasione del 50° anniversario del Sinodo dei Vescovi, Papa Francesco esprimeva questo concetto: “Il mondo in cui viviamo, e che siamo chiamati ad amare e servire anche nelle sue contraddizioni, esige dalla Chiesa il potenziamento delle sinergie in tutti gli ambiti della

---

<sup>274</sup> Ibidem., Nr. 70, 59.

sua missione. Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio. Quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola "Sinodo". Camminare insieme – Laici, Pastori, Vescovo di Roma – è un concetto facile da esprimere a parole, ma non così facile da mettere in pratica.”<sup>275</sup>

Secondo Papa Francesco, la Chiesa dovrebbe diventare una COMMUNIO SINODALE.

---

<sup>275</sup> Papa Francesco, discorso nella commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del sinodo dei vescovi, 17. ottobre 2015.

## Bibliografia

Samuel J. AQUILA, Eine Antwort auf das „Forum I“ des Synodalen Weges der katholischen Kirche in Deutschland. Ein offener Brief an die katholischen Bischöfe der Welt vom 13. Mai 2021, online auf: <https://de.catholicnewsagency.com/story/synodaler-weg-ist-ein-bekenntnis-zu-radikalem-relativismus-der-lehre-warnt-erzbischof-8484> [21.07.2021]

Hans Urs von BALTHASAR, Cordula oder der Ernstfall, Einsiedeln 1966

Andreas R. BATLOGG, Synodale Kirche, in: Stimmen der Zeit 141 (2016) 73–74

Georg BÄTZING, Abschlusspressekonferenz der Frühjahrs vollversammlung der Deutschen Bischofskonferenz am 10. März 2022, online auf: <https://www.youtube.com/watch?v=yOIPfEFEBBw> [11.03.2022]

Christian BAUER, Synodaler Weg – auch in Österreich?, in: feinschwarz. Theologisches Feuilleton vom 4. Februar 2020, online auf: <https://www.feinschwarz.net/synodaler-weg-auch-in-oesterreich/> [19.06.2021]

Christian BAUER, Vom Haben zum Sein. Partizipation in einer synodalen Kirche, in: Zeitschrift für Pastoraltheologie 40 (2020) 37–57

BENEDIKT XVI., Nachsynodales Apostolisches Schreiben „Sacramentum caritatis“ über die Eucharistie vom 22. Februar 2007

BENEDIKT XVI., Ansprache bei der Generalaudienz am 26. Mai 2010

BENEDIKT XVI., Ansprache bei der Begegnung mit Vertretern der Orthodoxen Kirchen in Freiburg i. Br. am 24. September 2011

BENEDIKT XVI., Vorwort [2012], in: JRGs 7, 5–9

Jorge Mario BERGOGLIO / Papst FRANZISKUS, Offener Geist und gläubiges Herz. Biblische Betrachtungen eines Seelsorgers, Freiburg 2013 [zunächst spanisch erschienen als *Mente abierta, corazon creyente*, 2012]

Jorge BERGOGLIO, Wir brauchen den freimütigen, geduldigen Dialog, aus einer Predigt in der Kathedrale von La Rioja, anlässlich des 30. Todesstages von Bischof Enrique Angelelli am 4. August 2006, in: Papst Franziskus / Jorge Mario Bergoglio, Im Licht besehen. Beiträge zu Themen unserer Zeit, München 2014, 53–61.

Karl BIRKENSEER, Benedikts radikaler Erbe, in: Passauer Neue Presse vom 28. März 2013, 1

BISCHOFSSYNODE (Hg.), Vorbereitungsdokument für die III. Außerordentliche Bischofssynode „Die pastoralen Herausforderungen der Familie im Kontext der Evangelisierung“

BISTUM REGENSBURG (Hg.), Papst Franziskus empfängt Bischof Rudolf zu Privataudienz, 04.09.2019, <https://www.bistum-regensburg.de/news/papst-franziskus-empfängt-bischof-rudolf-zu-privataudienz-6926/> [07.01.2020]

Daniel BOGNER, Prägender Einfluss. Papst Franziskus als Leser Michel de Certeaus, in: Herder Korrespondenz 71 (2017), Heft 10, 21–24

Michael BREDECK, Das Zweite Vatikanum als Konzil des Aggiornamento. Zur hermeneutischen Grundlegung einer theologischen Konzilsinterpretation (= Paderborner theologische Studien; Bd. 48) Paderborn 2007

Achim BUCKENMAIER, Lehramt der Bischofskonferenzen? Anregungen für eine Revision, Regensburg 2016

Riccardo BURIGANA, Un cuore solo. Papa francesco e l'unità della Chiesa, Prefazione del Cardinale Walter Kasper, Milano 2014

Peter CASARELLA, Henri de Lubac und die Theologie der Gegenwart, in: Zur Debatte 50 (2020) 33–36

CNA REDAKTION, Voderholzer: Die Weichen für den „Synodalen Weg“ sind falsch gestellt worden, 25. September 2019, online auf: <https://de.catholicnewsagency.com/story/voderholzer-der-synodale-prozess-wird-nur-zu-mehr-frustration-fuhren-5105> [21.06.2021]

Yves CONGAR, Vera e falsa riforma nella Chiesa, trad. di Stefano Campana, Milano 1972 [französisches Original: *Vraie et fausse Réforme dans l'église* (= *Unam Sanctam*, Bd. 20) Paris 1950]

Henri DE LUBAC, Krise zum Heil? Spannungen in der Kirche nach dem Konzil, Berlin 1969

Werner DETTLOFF, Romano Guardini (1885–1968), in: Heinrich Fries, Georg Kretschmar (Hg.), *Klassiker der Theologie*. Zweiter Band: Von Richard Simon bis Dietrich Bonhoeffer, München 1983, 318–330

DEUTSCHE BISCHOFSKONFERENZ (Hg.), Pressemeldung Nr. 113 vom 24. Juni 2021

DEUTSCHE BISCHOFSKONFERENZ (Hg.), Pressemeldung Nr. 158 vom 2. September 2016

Harald DRESSING u.a., Sexueller Missbrauch an Minderjährigen durch katholische Priester, Diakone und männliche Ordensangehörige im Bereich der Deutschen Bischofskonferenz, Projektbericht, Mannheim, Heidelberg, Gießen, 24. September 2018

Moritz FINDEISEN, Neue Vorsitzende: Kirche kann vom BDKJ Demokratie lernen, Interview mit Lena Bloemacher vom 13.12.2021, online auf: <https://www.katholisch.de/artikel/32295-neue-vorsitzende-kirche-kann-vom-bdkj-demokratie-lernen> [11.05.2022]

Papst FRANZISKUS, „Und jetzt beginnen wir diesen Weg“. Die ersten Botschaften des Pontifikats, Freiburg 2013

Papst FRANZISKUS, Ansprache an eine Delegation des Ökumenischen Patriarchats Konstantinopel am 28. Juni 2013

Papst FRANZISKUS, Predigt anlässlich der Übergabe der Pallien an die neuen Metropolitan-Erzbischöfe am 29. Juni 2013 im Petersdom

Papst FRANZISKUS, Ansprache bei der Begegnung mit Vertretern des Klerus, Personen des geweihten Lebens und Mitgliedern der Pastoralräte am 4. Oktober 2013 in der Kathedrale San Rufino in Assisi

Papst FRANZISKUS, Apostolisches Schreiben „Evangelii gaudium“ über die Verkündigung des Evangeliums in der Welt von heute vom 24. November 2013

Papst FRANZISKUS, Ansprache bei der 66. Generalversammlung der Italienischen Bischofskonferenz in der Synodenhalle am 19. Mai 2014

Papst FRANZISKUS, Predigt zur Eröffnung der III. Außerordentlichen Generalversammlung der Bischofssynode am 5. Oktober 2014 im Petersdom

Papst FRANZISKUS, Grußadresse zur Eröffnung der Bischofssynode am 6. Oktober 2014

Papst FRANZISKUS, Ansprache zum Abschluss der III. Generalversammlung der Außerordentlichen Bischofssynode am 18. Oktober 2014 in der Synodenhalle im Vatikan

Papst FRANZISKUS, Predigt zum Abschluss der Außerordentlichen Bischofssynode und Seligsprechung von Papst Paul VI. am 19. Oktober 2014

Papst FRANZISKUS, Ansprache an die Teilnehmer des internationalen Treffens der Volksbewegungen am 28. Oktober 2014 in der alten Synodenhalle im Vatikan

Papst FRANZISKUS, Pressekonferenz auf dem Rückflug nach Rom, Apostolische Reise des Heiligen Vaters in die Türkei vom 28. bis 30. November 2014, Frage von Patricia Thomas

Papst FRANZISKUS, Ansprache bei der Generalaudienz am 10. Dezember 2014

Papst FRANZISKUS, Grußwort an die Kardinäle zu Beginn des Konsistoriums am 12. Februar 2015 in der Synodenhalle

Papst FRANZISKUS, Ansprache an eine Delegation des Ökumenischen Patriarchats Konstantinopel am 27. Juni 2015

Papst FRANZISKUS, Apostolisches Schreiben in Form eines Motu Proprio „Mitis Iudex Dominus Iesus“ über die Reform des kanonischen Verfahrens für Ehenichtigkeitserklärungen im Kodex des kanonischen Rechts vom 15. August 2015

Papst FRANZISKUS, Ansprache an die Bischöfe aus Portugal zu ihrem Besuch „ad Limina Apostolorum“ am 7. September 2015

Papst FRANZISKUS, Einführungsansprache bei der I. Generalkongregation der XIV. Ordentlichen Generalversammlung der Bischofssynode am 5. Oktober 2015

Papst FRANZISKUS, Generalaudienz am 7. Oktober 2015

Papst FRANZISKUS, Ansprache anlässlich der 50-Jahr-Feier der Einrichtung der Bischofssynode am 17. Oktober 2015

Papst FRANZISKUS, Ansprache bei der Begegnung mit den Repräsentanten des 5. Nationalen Kongresses der Kirche Italiens am 10. November 2015

Papst FRANZISKUS, Ansprache an die Teilnehmer der Vollversammlung der Kongregation für die Glaubenslehre am 29. Januar 2016

Papst FRANZISKUS, Nachsynodales Apostolisches Schreiben „Amoris laetitia“ über die Liebe in der Familie vom 19. März 2016

Papst FRANZISKUS, Ansprache an die internationale Vereinigung von Generaloberinnen (UISG) am 12. Mai 2016

Papst FRANZISKUS, Ansprache bei der Ökumenischen Veranstaltung anlässlich des 500. Jahrestages der Reformation in Malmö am 31. Oktober 2016

Papst FRANZISKUS, Ansprache beim Weihnachtsempfang für die Römische Kurie am 22. Dezember 2016

Papst FRANZISKUS, Schreiben an die Jugendlichen zur Vorstellung des Vorbereitungsdokuments der XV. Ordentlichen Generalversammlung der Bischofssynode vom 13. Januar 2017

Papst FRANZISKUS, Ansprache an die Delegation des Rates der Evangelischen Kirche in Deutschland am 6. Februar 2017

Papst FRANZISKUS, Ansprache an die Mitglieder der katholischen Aktion Italiens zu ihrem 150. Gründungsjubiläum am 30. April 2017

Papst FRANZISKUS, Ansprache an die italienische Bischofskonferenz zur Eröffnung der 70. Generalversammlung am 22. Mai 2017

Papst FRANZISKUS, Ansprache an die Teilnehmer eines Kurses, den das Gericht der Römischen Rota veranstaltet hat am 25. November 2017

Papst FRANZISKUS, Grußadresse an die Bischöfe in der Sakristei der Kathedrale von Santiago de Chile während der Apostolischen Reise nach Chile und Peru am 16. Januar 2018

Papst FRANZISKUS, Ansprache bei der Begegnung mit der Gemeinschaft der Fokolarbewegung am 10. Mai 2018 in Loppiano

Papst FRANZISKUS, Ansprache beim Pastoralbesuch in den Diözesen Piazza Armerina und Palermo anlässlich des 25. Todestages des sel. Pino Puglisi am 15. September 2018

Papst FRANZISKUS, Ansprache zu Beginn der Jugendsynode am 3. Oktober 2018

Papst FRANZISKUS, Ansprache an die Seminaristen des Erzbistums Agrigent am 24. November 2018

Papst FRANZISKUS, Ansprache an die Teilnehmer an der Vollversammlung der Kongregation für den Gottesdienst und die Sakramentenordnung am 14. Februar 2019

Papst FRANZISKUS, Ansprache an die charismatische Familie der Kamillianer am 18. März 2019

Papst FRANZISKUS, Nachsynodales Apostolisches Schreiben „Christus vivit“ an die jungen Menschen und an das ganze Volk Gottes vom 25. März 2019

Papst FRANZISKUS, Ansprache an die italienische Bischofskonferenz am 20. Mai 2019

Papst FRANZISKUS, Ansprache an die Teilnehmer am Kongress der Verantwortlichen für die Berufungspastoral in Europa am 6. Juni 2019

Papst FRANZISKUS, Ansprache an die Teilnehmer am Int. Forum der jungen Menschen am 22. Juni 2019

Papst FRANZISKUS, Brief an das pilgernde Volk Gottes in Deutschland vom 29. Juni 2019

Papst FRANZISKUS, Ansprache an die Vertreter der griechisch-katholischen Kirche der Ukraine am 5. Juli 2019

Papst FRANZISKUS, Ansprache an die Bischöfe der griechisch-orthodoxen Kirche der Ukraine, die zu einer Synode in Rom versammelt sind am 2. September 2019

Papst FRANZISKUS, Grußwort bei der Eröffnung der Arbeiten der Sonderversammlung der Bischofssynode für die Pan-Amazonas-Region zum Thema „Neue Wege für die Kirche und eine ganzheitliche Ökologie“ am 7. Oktober 2019

Papst FRANZISKUS, Generalaudienz am 23. Oktober 2019

Papst FRANZISKUS, Ansprache an die Mitglieder der Internationalen Theologischen Kommission am 29. November 2019

Papst FRANZISKUS, Wage zu träumen! Mit Zuversicht aus der Krise, im Gespräch mit Austen Ivereigh, München 2020

Papst FRANZISKUS, Nachsynodales Apostolisches Schreiben „Querida Amazonia“ an das Volk Gottes und an alle Menschen guten Willens vom 2. Februar 2020

Papst FRANZISKUS, Generalaudienz am 25. November 2020

Papst FRANZISKUS, Ansprache an die Römische Kurie beim traditionellen Weihnachtsempfang am 21. Dezember 2020

Papst FRANZISKUS, Ansprache an die Teilnehmer der Generalversammlung der Fokolar-Bewegung am 6. Februar 2021

Papst FRANZISKUS, Generalaudienz vom 14. April 2021

Papst FRANZISKUS, Predigt zum Hochfest des Leibes und Blutes Christi am 6. Juni 2021 im Petersdom

Papst FRANZISKUS, Ansprache an die Ständigen Diakone des Bistums Rom und ihre Familienangehörigen am 19. Juni 2021 in der Segnungsaula

Papst FRANZISKUS, Ansprache an die Gläubigen der Diözese Rom am 18. September 2021 in der Audienzhalle

Papst FRANZISKUS, Ansprache vor dem gemeinsamen orthodox-katholischen Arbeitskreis Sankt Irenäus am 7. Oktober 2021, deutsche Übersetzung von Nuntius Nikola Eterović in seinem Grußwort an die Deutschen Bischöfe anlässlich ihrer Frühjahrsvollversammlung am 7. März 2022, online auf: <http://www.nuntiatur.de/detail/grusswort-von-nuntius-eterovic-zur-eroeffnung-der-fruehjahrsvollversammlung-der-deutschen-bischofskonferenz-deutsch.html> [22.03.2022]

Papst FRANZISKUS, Ansprache zur Eröffnung der Synode am 9. Oktober 2021 in der Synodaula

Papst FRANZISKUS, Predigt zur Eröffnung der Bischofssynode am 10. Oktober 2021 im Petersdom

Papst FRANZISKUS, Ansprache an die Teilnehmerinnen am Generalkapitel der Töchter Mariä Hilfe der Christen am 22. Oktober 2021 in der Generalkurie der Don-Bosco-Schwestern

Papst FRANZISKUS, Ansprache an Priester, Ordensleute, Diakone, Katechisten, kirchliche Vereinigungen und Verbände am 2. Dezember 2021 in der Maronitischen Kathedrale Unserer Lieben Frau von den Gnaden in Nikosia

Papst FRANZISKUS, Ansprache bei der Begegnung mit dem Heiligen Synod der orthodoxen Kirche von Zypern am 3. Dezember 2021 in der orthodoxen Kathedrale von Nikosia

Papst FRANZISKUS, Antwort in der Pressekonferenz auf dem Rückflug der Apostolischen Reise nach Griechenland und Zypern am 6. Dezember 2021

Papst FRANZISKUS, Ansprache beim Weihnachtsempfang für die Römische Kurie am 23. Dezember 2021

Papst FRANZISKUS, Predigt in der Christmette am 24. Dezember 2021 im Petersdom

Papst FRANZISKUS, Ansprache an die Delegation der Katholischen Aktion Frankreichs am 13. Januar 2022 im Clementina-Saal

Papst FRANZISKUS, Ansprache zur Eröffnung des Gerichtsjahrs der Römischen Rota am 27. Januar 2022 im Clementina-Saal

Papst FRANZISKUS, Ansprache an die Teilnehmer der Vollversammlung der Kongregation für die Orientalischen Kirchen am 18. Februar 2022 im Clementina-Saal

Papst FRANZISKUS, Ansprache an die Mitglieder der Päpstlichen Kommission für den Schutz von Minderjährigen am 29. April 2022

Michael FUCHS, Gedanken zum Brief des Papstes „An das pilgernde Volk Gottes in Deutschland“, veröffentlicht auf: Bistum Regensburg (Hg.), Synodaler Prozess. So nicht!, 29.06.2019, <https://www>.

bistum-regensburg.de/news/synodaler-prozess-so-nicht-6826/ [04.01.2020], auch auf: Die Tagespost (Hg.), Bistum Regensburg: Es kann kein „Weiter so“ geben, 29.06.2019, <https://www.dietagespost.de/kirche-aktuell/Bistum-Regensburg-Es-kann-kein-Weiter-so-geben;art312,199333>

Josef GELMI, Papst Franziskus – eine Revolution von oben. Ein Gegenbild zur Vergangenheit, Kevelaer 2014

GEMEINSAME INTERNATIONALE KOMMISSION FÜR DEN THEOLOGISCHEN DIALOG ZWISCHEN DER RÖMISCH-KATHOLISCHEN UND DER ORTHODOXEN KIRCHE, Ekklesiologische und kanonische Konsequenzen der sakramentalen Natur der Kirche. Kirchliche *Communio*, Konziliarität und Autorität, in: Johannes Oeldemann u. a. (Hg.), Dokumente wachsender Übereinstimmung. Sämtliche Berichte und Konsenstexte interkonfessioneller Gespräche auf Weltebene, Band 4: 2001–2010, Paderborn / Leipzig 2012

GEMEINSAMER ORTHODOX-KATHOLISCHER ARBEITSKREIS ST. IRENÄUS, Im Dienst an der Gemeinschaft. Das Verhältnis von Primat und Synodalität neu denken, Paderborn 2018

GENERALSEKRETARIAT DER ÖSTERREICHISCHEN BISCHOFSKONFERENZ (Hg.), Pontifikatswechsel 2013. Vom einfachen und bescheidenen Arbeiter im Weinberg des Herrn zum Bischof vom Ende der Welt (= Die österreichischen Bischöfe, Bd. 13)

Markus GRAULICH, Johanna RAHNER (Hg.), Synodalität in der katholischen Kirche. Die Studie der Internationalen Theologischen Kommission im Diskurs (= *Quaestiones disputatae*, Bd. 311), Freiburg 2020

Mario GRECH, Brief an alle Bischöfe zum Versand des Vorbereitungsdokumentes für die Generalversammlung der Bischofssynode im Oktober 2023 vom 20. Mai 2021, online

auf: <https://www.dkb.de/themen/bischofssynode-synodale-kirche-2021-2023> [28.03.2022]

Aloys GRILLMEIER, Kommentar zu Lumen gentium, Zweites Kapitel, in: <sup>2</sup>LThK Erg.-Bd. I (1966), 176–209

Franz GRUBER, „Eine unaufschiebbare kirchliche Erneuerung“. Papst Franziskus‘ Reform der Kirche aus Freude am Evangelium, in: Severin Lederhilger (Hg.), „Es muss sich etwas ändern“. Zeit der Reformen – Anstöße der Reformation (= Schriften der Katholischen Privat-Universität Linz, Bd. 3), Regensburg 2017, 181–199

Judith HAHN, Lehramt und Glaubenssinn. Kirchenrechtliche Überlegungen zu einem spannungsreichen Verhältnis – aus aktuellem Anlass, in: Markus Knapp, Thomas Söding (Hg.), Glaube in Gemeinschaft. Autorität und Rezeption in der Kirche, Freiburg 2014, 182–213

Theresia HAINTHALER, Autorität und Autoritäten in der Alten Kirche. Patristische Anmerkungen zum Ravenna-Dokument, in: Christoph Böttigheimer, Johannes Hofmann (Hg.), Autorität und Synodalität. Eine interdisziplinäre und interkonfessionelle Umschau nach ökumenischen Chancen und ekklesiologischen Desideraten, Frankfurt am Main 2008, 49–77

Maximilian HEIM, Macht und Charisma. Anmerkung zur ekklesiologischen Dialektik des Charismas der Demut im Petrusdienst Benedikts XVI., in: Markus Knapp, Thomas Söding (Hg.), Glaube in Gemeinschaft. Autorität und Rezeption in der Kirche, Freiburg 2014, 307–322

Joachim HEINZ, ZdK ringt um Satzung für Synodalen Weg – und stimmt zu. Vollversammlung erneuert Forderung nach Segnung für homosexuelle Paare, Kirche und Leben. Das katholische Online-Magazin vom 23. November 2019, online auf: <https://www.kirche-heinz.de>

[und-leben.de/artikel/zdk-ringt-um-satzung-fuer-synodalen-weg-und-stimmt-zu](https://www.und-leben.de/artikel/zdk-ringt-um-satzung-fuer-synodalen-weg-und-stimmt-zu) [21.06.2021]

Michael HESEMANN, Papst Franziskus. Das Vermächtnis Benedikts XVI. und die Zukunft der Kirche, München 2013

Adelheid HÜBNER, Einleitung, in: Palladius von Helenopolis. Dialogus de vita Joannis Chrysostomi. Dialog über das Leben des Johannes Chrysostomus (= Fontes Christiani, Bd. 90), Freiburg 2021, 7–71

Peter HÜNERMANN, Theologischer Kommentar zur dogmatischen Konstitution über die Kirche *Lumen gentium*, in: Ders., Bernd Jochen Hilberath (Hg.), Herders Theologischer Kommentar zum Zweiten Vatikanischen Konzil, Bd. 2, Freiburg 2004, 263–582

Peter HÜNERMANN, Die letzten Wochen des Konzils, in: Giuseppe Alberigo, Günther Wassilowsky (Hg.), Geschichte des Zweiten Vatikanischen Konzils 1959–1965, Band V: Ein Konzil des Übergangs, September–Dezember 1965, Ostfildern, Leuven 2008, 423–558

INTERNATIONALE THEOLOGISCHE KOMMISSION, Die Synodalität in Leben und Sendung der Kirche (= Verlautbarungen des Apostolischen Stuhls, Nr. 215), Bonn 2018

JOHANNES XXIII., Ansprache „Questa festiva ricorrenza“ zur Konzilsankündigung am 25. Januar 1959, in: Herder Korrespondenz 13 (1958/59), 272 f.

JOHANNES XXIII., Ansprache „Gaudet Mater Ecclesia“ zur Konzilseröffnung am 11. Oktober 1962, in: Herder Korrespondenz 16 (1961/62), 529–531

JOHANNES PAUL II., Enzyklika „Ut unum sint“ über den Einsatz für die Ökumene vom 25. Mai 1995

JOHANNES PAUL II., Nachsynodales Apostolisches Schreiben „Pastores gregis“ vom 16. Oktober 2003

Barbara JUST, Gottfried BOHL, Neuer Anlauf nach Ablehnung durch die Mehrheit der Bischöfe. Gegenentwurf von Woelki und Voderholzer für den „Synodalen Weg“, domradio.de vom 15. September 2019, online auf: <https://www.domradio.de/themen/reformen/2019-09-15/neuer-anlauf-nach-ablehnung-durch-die-mehrheit-der-bischoefe-gegenentwurf-von-woelki-und-voderholzer> [21.06.2021]

Ernst KÄSEMANN, Das wandernde Gottesvolk. Eine Untersuchung zum Hebräerbrief (= FRLANT 55), Göttingen 1939

Walter KASPER, Petrusdienst und Petrusamt. Biblische Grundlagen, Geschichtliche Entwicklung, Ökumenische Perspektiven, in: Ders., Die Kirche und ihre Ämter (= Gesammelte Schriften, Bd. 12) Freiburg 2009, 569–652

Walter KASPER, Volk Gottes, Leib Christi, Communio im Hl. Geist. Zur Ekklesiologie im Ausgang vom Zweiten Vatikanischen Konzil, in: IkaZ Communio 41 (2012), 251–267

Walter KASPER, Die ökumenische Vision von Papst Franziskus, in: George Augustin, Markus Schulze (Hg.), Freude am Glauben. Auf dem Weg zu einem lebendigen Glauben, Festschrift für Kurt Kardinal Koch zum 65. Geburtstag, Freiburg 2015, 19–34

Walter KASPER, Papst Franziskus. Revolution der Zärtlichkeit und der Liebe. Theologische Wurzeln und pastorale Perspektiven, Stuttgart 2015

Medard KEHL, Synodalität. Ein wesentliches Strukturelement der Kirche, in: Barbara Stühlmeyer (Hg.), Auf Christus getauft. Glauben leben und verkünden im 21. Jahrhundert, Kevelaer 2019, 96–111

Heiner KEUPP u. a., Die Odenwaldschule als Leuchtturm der Reformpädagogik und als Ort sexualisierter Gewalt. Eine sozialpsychologische Perspektive, Wiesbaden 2019

Julia KNOP, Synodalität von oben nach unten, in: Dies., Michael Seewald (Hg.), Das Erste Vatikanische Konzil. Eine Zwischenbilanz 150 Jahre danach, Darmstadt 2019, 217–232

KONGREGATION FÜR DIE GLAUBENSLEHRE, Der Primat des Nachfolgers Petri im Geheimnis der Kirche. Erwägungen [1998], in: Gerhard Ludwig Müller (Hg.), Der Primat des Nachfolgers Petri im Geheimnis der Kirche. Studien der Kongregation für die Glaubenslehre, übersetzt von Karl Pichler (= Römische Texte und Studien, Bd. 4), Würzburg 2010, 19–28

Kurt KOCH, Das Geheimnis des Senfkorns. Grundzüge des theologischen Denkens von Papst Benedikt XVI. (= RaSt 3), Regensburg 2010

Kurt KOCH, Joseph Ratzinger – Papst Benedikt XVI. und die Welt der Orthodoxie, in: MIPB 7 (2014), 33–47

Kurt KOCH, Ökumenischer Austausch von Gaben zwischen Ost und West. Herausforderungen, Schwierigkeiten, Perspektiven, Vortrag bei Pro Oriente Sektion Salzburg in Salzburg am 7. Oktober 2020, online auf: <http://www.christianunity.va/content/unitacristiani/en/cardinal-koch/2020/conferences/oekumenischer-austausch-von-gaben-zwischen-ost-und-west.html> [03.06.2021]

Kurt KOCH, Synodalität in der Katholischen Kirche in ökumenischer Perspektive: Papst und Bischöfe, Konzilien und Synoden, in: Markus Graulich, Johanna Rahner (Hg.), Synodalität in der katholischen Kirche. Die Studie der Internationalen Theologischen Kommission im Diskurs (= Quaestiones disputatae, Bd. 311), Freiburg 2020, 220–242

Kurt KOCH, Synodalität als Herausforderung. Auf dem Weg zu einem großen Jubiläum, in: KNA Ökumenische Information 4 vom 26. Januar 2021, I-V, zuerst veröffentlicht auf Italienisch unter dem Titel: La sinodalità da un punto di vista ecumenico. Camminare insieme sulla stessa via, in: L’Osservatore Romano vom 18 Januar 2021, online auf: <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2021-01/quo-013/camminare-insieme-br-sulla-stessa-via.html> [31.05.2021], deutsche Übersetzung durch Vaticannews

Karl LEHMANN, Hermeneutik für einen künftigen Umgang mit dem Konzil, in: Günther Wassilowsky (Hg.), Zweites Vatikanum – vergessene Anstöße, gegenwärtige Fortschreibungen (= Quaestiones disputatae, Bd. 207) Freiburg 2004, 71–89

Karl LEHMANN, Die Theologie des Bischofsamtes nach dem Zweiten Vatikanischen Konzil und ihre Bedeutung für synodale Prozesse, in: Joachim Schmiedl, Robert Walz (Hg.), Die Kirchenbilder der Synoden. Zur Umsetzung konziliärer Ekklesiologie in teilkirchlichen Strukturen (= Europas Synoden nach dem Zweiten Vatikanischen Konzil, Bd. 3), Freiburg 2015

Reinhard MARX, Ist Kirche anders? Möglichkeiten und Grenzen einer soziologischen Betrachtungsweise (= Abhandlungen zur Sozialethik, Bd. 29), Paderborn u.a 1990

Reinhard MARX, Kirche. Als Volk Gottes auf dem Weg, Silvesteransprache 2006, online auf: [https://www.bistum-trier.de/fileadmin/user\\_upload/SilvesterPredigt\\_2006.pdf](https://www.bistum-trier.de/fileadmin/user_upload/SilvesterPredigt_2006.pdf) [01.04.2022]

Reinhard Kardinal MARX, Thomas STERNBERG, „Ermutigung auf dem Synodalen Weg“. Erklärung von Kardinal Reinhard Marx und Prof. Dr. Thomas Sternberg vom 29. Juni 2019, in: Papst Franziskus, Brief an das pilgernde Gottesvolk in Deutschland (= Verlautbarungen des Apostolischen Stuhls Nr. 220) Bonn 2019

Reinhard Kardinal MARX, Thomas STERNBERG, Brief von Kardinal Marx und Prof. Dr. Sternberg an die Gläubigen in Deutschland vom 1. Dezember 2019 (veröffentlicht am 27. November 2019), online auf: [https://www.synodalerweg.de/fileadmin/redaktion/diverse\\_downloads/dossiers\\_2019/2019-12-01\\_Brief-Kard.-Marx-und-Prof.-Dr.-Sternberg.pdf](https://www.synodalerweg.de/fileadmin/redaktion/diverse_downloads/dossiers_2019/2019-12-01_Brief-Kard.-Marx-und-Prof.-Dr.-Sternberg.pdf) [04.01.2020]

Michele Giulio MASCIARELLI, Sinodalità e Spirito santo, in: L'Osservatore Romano vom 1. September 2019, 6

Klaus MERTES, Verlorenes Vertrauen. Katholisch sein in der Krise, Freiburg 2013

Charles MÖLLER, Kommentar zu Vorwort und Einführung der Pastoralkonstitution Gaudium et spes, in: <sup>2</sup>LThK-Erg.-Bd. III, 280-312

Klaus MÖRSDORF, Das synodale Element der Kirchenverfassung im Lichte des Zweiten Vatikanischen Konzils, in: Remigius Bäumer, Heimo Dolch (Hg.), Volk Gottes. Zum Kirchenverständnis der katholischen, evangelischen und anglikanischen Theologie, FS für Josef Höfer, Freiburg i Br. 1967, 568-584

Hanns-Gregor NISSING, „Was ist Wahrheit?“ Joseph Ratzingers Einsprüche gegen den Relativismus, in: Ders. (Hg.), Was ist Wahrheit? Zur Kontroverse um die Diktatur des Relativismus, München 2011, 9-32

Christoph OHLY, Sensus fidei fidelium. Zur Einordnung des Glaubenssinnes aller Gläubigen in die Communio-Struktur der Kirche im geschichtlichen Spiegel dogmatisch-kanonistischer Erkenntnisse und der Aussagen des II. Vaticanum (= Münchener Theologische Studien, III. Kanonistische Abteilung, Bd. 57), St. Ottilien 2000

Christoph OHLY, Anna Elisabeth MEIERS (Hg.), Entweltlichung. Dimensionen eines Auftrags, München 2013

Pietro PAROLIN, Predigt in der Johannesbasilika, Berlin am 29. Juni 2021, dem Hochfest der heiligen Apostel Petrus und Paulus, in: Deutsche Bischofskonferenz (Hg.), Offizieller Besuch von Kardinalstaatssekretär Parolin hat begonnen, Pressemeldung Nr. 115 vom 29.06.2021 der DBK, online auf: <https://www.dbk.de/presse/aktuelles/meldung/offizieller-besuch-von-kardinalstaatssekretär-parolin-hat-begonnen> [01.07.2021]

PAUL VI., Enzyklika „Ecclesia suam“ vom 6. August 1964

PAUL VI., Motu proprio „Apostolica sollicitudo“ vom 15. September 1965

PAUL VI., Ansprache bei der letzten öffentlichen Sitzung des zweiten Vatikanischen Konzils am 7. Dezember 1965

PAUL VI., Apostolisches Schreiben „Evangelii nuntiandi“ über die Evangelisierung in der Welt von heute vom 8. Dezember 1975 (= Verlautbarungen des Apostolischen Stuhls, Bd. 2) Bonn 1975, Neuauflage 2012

Erik PETERSON, Zur Bedeutungsgeschichte von *Parrhesía*, in: Rüdiger Campe, Malte Wessels (Hg.), *Bella Parrhesia. Begriff und Figur der freien Rede in der frühen Neuzeit* (= Rombach Wissenschaften. Reihe Litterae, Bd. 219), Freiburg 2018, 347–363

Richard PUZA, Das synodale Prinzip in historischer, rechtstheoretischer und kanonistischer Bedeutung, in: Gebhard Fürst (Hg.), *Dialog als Selbstvollzug der Kirche?* (= *Quaestiones disputatae*, Bd. 166), Freiburg 1997, 242–269

Johanna RAHNER, Lehramt und Glaubenssinn. Anmerkungen zu einem zunehmend schwieriger werdenden dogmatischen Lehrstück, in: Markus Knapp, Thomas Söding (Hg.), *Glaube in Gemeinschaft. Autorität und Rezeption in der Kirche*, Freiburg 2014, 165–181

Karl RAHNER, Kommentar zu Lumen gentium, Drittes Kapitel, Artikel 18–27, in: <sup>2</sup>LThK Erg.-Bd. I (1966), 210–246

Joseph RATZINGER, Vom Ursprung und vom Wesen der Kirche [1956], in: JRGS 8, 140–156

Joseph RATZINGER, Art. Kirche [1961], in: JRGS 8, 205–219

Joseph RATZINGER, Manuskript zum Ekklesiologie-Kolleg (Fassung 1962) in Bonn, Faksimile, in: JRGS 8, Vorsatz

Joseph RATZINGER, Der Kirchenbegriff und die Frage nach der Gliedschaft in der Kirche [1963], in: JRGS 8, 290–307

Joseph RATZINGER, Die erste Sitzungsperiode des Zweiten Vatikanischen Konzils. Ein Rückblick [1963], in: JRGS 7, 296–322

Joseph RATZINGER, Theologische Fragen auf dem II. Vatikanischen Konzil [1963], in: JRGS 7, 330–344

Joseph RATZINGER, Kirche – Zeichen unter den Völkern [1964], in: JRGS 8, 1023–1036

Joseph RATZINGER, Zurück zur Ordnung der Alten Kirche [1964], in: JRGS 7, 345–347

Joseph RATZINGER, Ergebnisse und Probleme der dritten Konzilsperiode [1965], in: JRGS 7, 417–472 [in JRGS wird im Text selbst die Überschrift „... dritten Sitzungsperiode“ verwendet, allerdings nicht im Inhalts- und Literaturverzeichnis und den editorischen Hinweisen]

Joseph RATZINGER, Kommentar zur Dogmatischen Konstitution über die Kirche „Lumen gentium“ [1965], in: JRGS 7, 645–659

Joseph RATZINGER, Einführung in das Christentum. Vorlesungen über das apostolische Glaubensbekenntnis [1968], in: JRGS 4, 38–322

Joseph RATZINGER, Kommentar zum ersten Kapitel des ersten Teils der Pastoralkonstitution über die Kirche in der Welt von heute „Gaudium et spes“ [1968], in: JRGS 7, 795–862

Joseph RATZINGER, Rez. Heinrich Fries, *Wir und die andern. Beiträge zu dem Thema: Die Kirche in Gespräch und Begegnung*, Stuttgart 1966 [1968], in: JRGS 8, 1302–1304

Joseph RATZINGER, Glaube, Geschichte und Philosophie. Zum Echo auf meine „Einführung in das Christentum“ [1969], in: JRGS 4, 323–339

Joseph RATZINGER, „Vorsitz in der Liebe.“ Der Cathedra-Altar von St. Peter zu Rom [1991], in: JRGS 8, 687–691

Joseph RATZINGER, Die Ekklesiologie des Zweiten Vatikanischen Konzils [1985], in: JRGS 8, 258–282

Joseph RATZINGER, Salz der Erde [1996], in: JRGS 13, hier: 203–454

Joseph RATZINGER, Aus meinem Leben. Erinnerungen (1927–1977), Stuttgart 1998

Joseph RATZINGER, Vom „Dialog der Liebe“ zum „Theologischen Dialog“. Briefwechsel zwischen Metropolit Damaskinos und Joseph Cardinal Ratzinger [2000 / 2001], in: JRGS 8, 783–803

Joseph RATZINGER, Ein Brot, ein Leib sind wir, die Vielen (1 Kor 10, 17), in: Ders., Gott ist uns nah. Eucharistie: Mitte des Lebens, Augsburg 2001, 121 f.

Joseph RATZINGER, Geleitwort zu: Uwe Michael Lang, *Conversi ad Dominum. Zu Geschichte und Theologie der christlichen Gebetsrichtung*, 2003, in: JRGS 11, 469–471

Joseph RATZINGER, „Unser Erlöser lebt, hat ein Gesicht und einen Namen: Jesus Christus.“ Messe für die verstorbenen Päpste Paul VI. und Johannes Paul I., Rom, 28. September 2004, in: JRGS 14, 1936–1938

Ludwig RING-EIFEL, Wider eine verweltlichte Kirche, in: Nürnberger Zeitung vom 28.03.2013, 5

Emmeram H. RITTER, Verkündigung des Wortes Gottes. Herzstück priesterlichen und bischöflichen Wirkens, in: Ders., *Bibliographie Rudolf Gruber, 1927–1983, Ehrengabe zum 80. Geburtstag, Regensburg 1983*, XIII–XXV

Martin RHONHEIMER, Christentum, Islam und Europa. Welche Leitkultur braucht der säkulare Rechtsstaat?, in: IkaZ Communio 46 (2017) 123–139

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE, *Bollettino. Le Udienze*, 31.08.2019, auf: Presseamt des Heiligen Stuhls (Hg.), <http://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2019/08/31/0646/01342.html> [07.01.2020]

Hans-Joachim SANDER, Theologischer Kommentar zur Pastoralkonstitution über die Kirche in der Welt von heute *Gaudium et spes*, in: Peter Hünermann, Bernd Jochen Hilberath (Hg.), Herders Theologischer Kommentar zum Zweiten Vatikanischen Konzil, Bd. 4, Freiburg 2005, 581–886

Heinrich SCHLIER, Art. παρρησία, παρρησάζομαι, in: Theologisches Wörterbuch zum Neuen Testament, Bd. V, Stuttgart 1966, 869–884

Michael SCHMAUS, Das gegenseitige Verhältnis von Leib Christi und Volk Gottes im Kirchenverständnis, in: Remigius Bäumer, Heimo Dolch (Hg.), Volk Gottes. Zum Kirchenverständnis der katholischen, evangelischen und anglikanischen Theologie, Festgabe für Josef Höfer, Freiburg 1967, 13–27

Manfred G. SCHMIDT, Demokratietheorien. Eine Einführung, 3. überarb. und erw. Aufl., Opladen 2000

Gerhard SCHNEIDER, Die Apostelgeschichte. 1. Teil. Einleitung. Kommentar zu Kap. 1,1–8,40 (= HThKNT V/1) Freiburg 1980

SYNODALFORUM „MACHT UND GEWALTENTEILUNG IN DER KIRCHE – GEMEINSAME TEILNAHME UND TEILHABE AM SENDUNGSAUFTAG“, Grundtext, beschlossene Fassung, 03.02.2022, online auf: [https://www.synodalerweg.de/fileadmin/Synodalerweg/Dokumente\\_Redten\\_Beitraege/SV-III\\_1.2NEU\\_Synodalforum-I\\_Grundtext-Beschluss.pdf](https://www.synodalerweg.de/fileadmin/Synodalerweg/Dokumente_Redten_Beitraege/SV-III_1.2NEU_Synodalforum-I_Grundtext-Beschluss.pdf) [14.05.2022]

Martin TRIMPE, Macht aus Gehorsam. Grundmotive der Theologie des päpstlichen Primates im Denken Reginald Poles (1500–1558), Ungedruckte Dissertation, Regensburg 1977

Vincent TWOMEY, Zum Primat des Bischofs von Rom: Untersuchungen, in: Christian Schaller (Hg.), Kirche – Sakrament und Gemeinschaft. Zu Ekklesiologie und Ökumene bei Joseph Ratzinger (= RaSt 4), Regensburg 2011, 196–201

Rudolf VODERHOLZER, Bruch oder Kontinuität. Zur Hermeneutik des Zweiten Vatikanischen Konzils, Festakademie anlässlich des 50. Jahrestages der Eröffnung des II. Vatikanischen Konzils am 12. Oktober 2012 in spectrum KIRCHE, Passau, Diözesanes Zentrum für Liturgische Bildung DZLB, Passau 2012

Rudolf VODERHOLZER, Der Geist des Konzils. Überlegungen zur Konzilshermeneutik, in: Trierer Theologische Zeitschrift 123 (2014), 169–186

Rudolf VODERHOLZER, Joseph Ratzinger's Martyrological Understanding of Papal Primacy: A Key for Unsolved Ecumenical Problems, in: Emery de Gaál, Matthew Levering (Hg.), Joseph Ratzinger and the Healing of the Reformation-Era Divisions, Steubenville (Ohio) 2019, 1–17

Rudolf VODERHOLZER, Predigt zur Adventsvesper mit Investitur von Professor Dr. Josef Kreiml als Domkapitular im Dom zu Regensburg am 30.11.2019, online auf: [https://bistum-regensburg.de/fileadmin/Dateien/pdf/191202\\_Adventsvesper.pdf](https://bistum-regensburg.de/fileadmin/Dateien/pdf/191202_Adventsvesper.pdf) [22.08.2021]

Rudolf VODERHOLZER, Predigt zum Jahresschluss 2019 im Regensburger Dom, im Wortlaut auf: Bistum Regensburg (Hg.), Noch einmal innehalten, bevor das neue Jahr mit Getöse begrüßt wird – Bischof Rudolf feiert mit vielen hundert Gläubigen den Jahresabschluss, auf: <https://www.bistum-regensburg.de/news/noch-einmal-innehalten-bevor-das-neue-jahr-mit-getoese-begruesst-wird-bischof-rudolf-feiert-mit-vielen-hundert-glaeubigen-den-jahresabschluss-7201/> [07.01.2020]

Rudolf VODERHOLZER, Vorwort zu JRGS 14 [2019], in: JRGS 14, 33–38

Rudolf VODERHOLZER, „Den Laien ist der Weltcharakter in besonderer Weise eigen“ (LG 31). Spurensuche in der Lehre des Zweiten Vatikanischen Konzils über die Kirche, in: Ders., Zur Erneuerung der Kirche. Geistliche Impulse zu aktuellen Herausforderungen, Regensburg 2020, 128–149

Rudolf VODERHOLZER, Kollegialität der Bischöfe und persönliche Verantwortlichkeit. Der heilige Bonifatius als Vorbild für heutiges Christsein, in: Ders., Zur Erneuerung der Kirche. Geistliche Impulse zu aktuellen Herausforderungen, Regensburg 2020, 96–100

Rudolf VODERHOLZER, Pioniere der Internationalen Theologischen Kommission. Papst Benedikt XVI. / Joseph Ratzinger und Henri de Lubac, in: Markus Graulich, Karl-Heinz Menke (Hg.), *Fides incarnata. Festschrift zum 65. Geburtstag von Rainer Maria Kardinal Woelki*, Freiburg 2021, 433–451

Hans WALDENFELS, Neuevangelisierung unter Papst Franziskus, in: *Ordenskorrespondenz* 54 (2013), 402–419

Andreas WECKWERTH, Die Synoden der Alten Kirche – demokratische Strukturen in der Spätantike?, in: Markus Graulich, Johanna Rahner (Hg.), *Synodalität in der katholischen Kirche. Die Studie der Internationalen Theologischen Kommission im Diskurs* (= *Quaestiones disputatae*, Bd. 311), Freiburg 2020, 95–116

Gabriel WEITEN, Die Pastoralkonstitution „Gaudium et spes“ als Programmschrift zur „Entweltlichung“ der Kirche, in: Christoph Ohly / Anna Elisabeth Meiers (Hg.), *Entweltlichung der Kirche Dimensionen eines Auftrags*, München 2013, 13–29

Gabriel WEITEN, *Synodale Communio. Papst Franziskus und Joseph Ratzinger/Benedikt XVI. im Vergleich* (= *Ratzinger Studien*, Bd. 24), Regensburg 2023

Klaus WINTERKAMP, Die Bischofskonferenz zwischen „affektiver“ und „effektiver“ Kollegialität, Münster 2003

Klaus WITTSTADT, Art. Synode, Synoden, Synodalität, B. Einzelne Synoden, I. Deutschland, in: <sup>3</sup>LThK IX, 1191

Il presente lavoro è un estratto di:  
Gabriel Weiten, *Synodale Communio. Papst Franziskus und Joseph Ratzinger/Benedikt XVI. im Vergleich* (= Ratzinger Studien, Bd. 24), Regensburg 2023.